catechesi

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

GIUGNO-LUGLIO 1966
ANNO XXXV
N. 6-7

Mese di Maggio, di Maria e del Rosario...

Pellegrinaggi, ritiri spirituali, itinerari Mariani

I Santuari Mariani d'Italia, G. M. Medica

Un « prontuario » indispensabile, una vera miniera di notizie per chiunque voglia organizzare intelligentemente, per se o per « gruppi », visite, gite, pellegrinaggi.
Un modo meraviglioso di impiegare « il tempo libero »!
745 Santuari Mariani, altri 467 Santuari, più 895 Chiese, in 1125 città, con tutte le notizie religioso-turistiche che uno possa desiderare.
Otto indici categorici, 792 pp. 675 ill., 15 tav., rilegato L. 3.000

Letture mariane

Ho visto nascere Fatima, U. Pasquale pp. 207, L. 950

Un titolo che non ha bisogno di commento.

Maria Aiuto dei Cristiani, E. Viganò pp. 144, L. 600

Questo volume della collana « Chiesa viva » presenta la potente divina opera di Maria in aiuto dei cristiani e della Chiesa.

Per "meditare" il S. Rosario

Il mio Rosario, M. Parodi pp. 192, 165 ill., L. 800

Una meditazione per ogni « Ave » ed una breve riflessione.

Un piccolo saggio di Rosario meditato, Papa Giovanni L. 30

Testo delle meditazioni dettate dal S. Padre per una quotidiana meditazione ed una attenta recita del S. Rosario.

Misteri gaudiosi, dolorosi, gloriosi

- **Tre grandi albi illustrati** a 4 colori, caduno L. 150
- **Tre filmine sonorizzate:** uno spettacolo per gli occhi, una gioia per lo spirito. M 171, 172, 173 — formato normale, cad. L. 1.600 — grande, L. 2.000

Due dischi microsolco, cm. 30, un'ora e 45 min. d'ascolto L. 6.000



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 6-7 GIUGNO-LUGLIO 1966 **A**

SERIE I N. 314

Giacomo Maria Medica

La catechesi nei documenti del Vaticano II

4. Contenuto della catechesi

Uno dei meriti fondamentali del Vaticano II è di avere aperto su tutti i campi delle visuali unitarie, e di averci riportato a vedere tutto incentrato nei *grandi Misteri di Cristo e della Chiesa.*

Nella stessa molteplicità dei suoi sedici documenti ha dato una sintesi compatta e ben articolata, che si impone di per sé (a prescindere dalle precise prescrizioni) per una ripresa di coscienza dell'unità della fede e per il conseguente rinnovamento in ogni settore di attività ecclesiale.

Il Concilio ha dato delle brevi tracce contenutistiche, ma ha offerto una ricchissima serie di temi che le illustrano e le attuano.

LE TRACCE CONTENUTISTICHE DEL CONCILIO

Tutto si assomma nel *Mistero di Cristo* e piú dettagliatamente nel *Mistero della Chiesa* e nel *Mistero dell'uomo e del cosmo.*

Ad una lettura superficiale dei documenti può sembrare che il *Mistero di Dio* non vi sia che sfiorato, ma in realtà è presente e manifesto in quegli altri misteri che ne derivano e che tutti corona, come è ben visibile nell'indole escatologica della Chiesa (cf LG cp 7°).

Le norme piú esplicite sono dettate ai Vescovi, perché da loro dipende in modo tutto particolare la catechesi; ma altre se ne trovano frammiste alle stesse norme e piste metodologiche.

1. Il Mistero di Cristo

I Vescovi, « *nell'esercizio del loro* ministero di insegnare, *annunzino agli uomini* il Vangelo di Cristo... *Propongano loro l'*intero Mistero di Cristo, *ossia quelle verità che non si possono ignorare senza ignorare Cristo stesso* » (CD 12,b). Norma preziosissima nella sua linearità. Presentare un Cristo disincarnato dalla vita quotidiana e dalla storia degli uomini, dall'ambiente della natura e dalle modeste e genuine gioie della convivenza, sarebbe in fondo un "ignorare Cristo", quale è stato e ci si è presentato: Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, Figlio di Maria e Figlio dell'artigiano, artigiano egli stesso (cf *Mt* 13,55; *Mc* 6,3). Tutto ciò che fa conoscere Cristo, appartiene all'integrità del Mistero di Cristo. Ciò determina la ricchezza degli altri contenuti e ne sigla l'unitarietà.

2. Il Mistero della Chiesa

« *Essendo Cristo la luce delle genti, questo Santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera* con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, *illuminare tutti gli uomini... E siccome* la Chiesa *è in Cristo come un* sacramento, *o segno e strumento, dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano,... intende con maggiore chiarezza* illustrare *ai suoi fedeli e al mondo intero* la sua natura e la sua missione universale » (LG 1,ab).

Questo Mistero della Chiesa è come la somma di tutto il contenuto cristiano e lo deve essere di ogni catechesi (cf LG 1-8; SC 2; AG 2; GS 40; OT 16,g; NA 4), ed è indicato in quest'altra norma:

I Vescovi « *additino insieme alle anime* la Via da Dio rivelata *che conduce gli uomini alla glorificazione del Signore e quindi alla loro eterna felicità* » (CD 12,b; cf LG 25).

Si noti anche qui l'unitarietà della visuale. Cristo è la Via, e la Chiesa lo è in Cristo. Nella Chiesa si compie la glorificazione di Dio e la santificazione degli uomini, particolarmente nella Liturgia: nella Chiesa ci si unisce a Dio. Gloria di Dio e felicità eterna dell'uomo sono correlativi, due aspetti d'una stessa realtà.

3. Il Mistero dell'uomo e del cosmo

I Vescovi « *dimostrino poi che* le stesse cose terrene *e* le umane istituzioni, *nei disegni di Dio,* sono ordinate alla salvezza degli uomini, *e possono, per ciò, non poco contribuire* alla edificazione del Corpo di Cristo.

« *Insegnino pertanto quale sia, secondo la dottrina della Chiesa,* il valore *della* persona umana, *della sua* libertà *e della stessa* vita fisica; *il valore della* famiglia, *della sua unità e stabilità, e della* procreazione ed educazione della prole; *il valore del* consorzio civile, *con le sue* leggi *e con le varie* professioni *in esso esistenti; il valore del* lavoro *e del* riposo, *delle* arti *e della* tecnica; *il valore della* povertà *e dell'*abbondanza *dei beni materiali...* » (CD 12,cd).

Solo una dottrina unitaria come la cristiana, nella visuale della funzionalità di tutto in rapporto alla persona, può protrarre senza esitazione l'elenco dei valori sino al significativo accostamento di quei termini cosí si direbbe antitetici, di "*valore della povertà e dell'abbondanza*", di sapore schiettamente paolino (cf *Fil* 4,11s).

Non bisogna però mai isolare una realtà dall'altra. Bisogna vedere il *Mistero dell'Uomo e del Cosmo* nel Mistero della Chiesa, il *Mistero della Chiesa* nel Mistero di Cristo, e il *Mistero di Cristo* nel *Mistero di Dio,* che alla fine sarà « *tutto in tutti* » (*1 Cor* 15,28: AG 2).

I GRANDI TEMI CONCILIARI

I documenti del Vaticano II, nelle prospettive dell'enciclica *Ecclesiam suam:* piú viva coscienza della Chiesa, suo rinnovamento e suo dialogo di salvezza, offrono una tematica viva e moderna in un linguaggio concreto, comprensibile dagli uomini d'oggi (cf CD 13,ad).

Avremo cosí una *Catechesi della piú viva coscienza del Mistero della Chiesa,* della sua origine, della sua natura, della sua missione; una *Catechesi del rinnovamento dell'azione della Chiesa,* nelle sue fonti e attività proprie, nei suoi membri, nei suoi mezzi; e infine una *Catechesi del dialogo di salvezza della Chiesa,* con i Fratelli separati, i non cristiani, il mondo.

1. Catechesi del Mistero e della Missione della Chiesa nella loro piú viva Coscienza

a) L'origine. « *Sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano* », alla cui salvezza è destinata (LG 1; AG 1), la Chiesa è frutto dell'iniziativa salvifica del Padre (LG 2; AG 2; DV 3; 14-16), realizzata dal Figlio Incarnato con la predicazione, l'istituzione del Regno, la passione-morte-risurrezione (LG 2 e 5; AG 2 e 5; DV 4; 17-19; SC 5), e portata a compimento nei secoli dallo Spirito inviato dal Padre e dal Figlio (LG 4; AG 4).

b) La natura. « *Il Mistero della Chiesa si manifesta nella sua stessa fondazione... quale Regno di Cristo e di Dio* » (LG 5; cf AG 5); è proposto attraverso molte *figure: Ovile e Gregge, Campo e Vigna, Ulivo e Vite, Edificio e Casa o Famiglia, Tempio e Città santa, Sposa e Corpo Mistico* (LG 6-7), che spesso ricorrono a illustrarne vari aspetti, specie quella del Corpo Mistico, perché essa è ad un tempo *visibile* e *spirituale* (LG 8; cf SC 2). Essa è il *Popolo di Dio,* sacerdotale, profetico e carismatico (LG 9-12), universale e missionario (LG 13-17; cf AG 5). Sua vocazione è *la santità* (LG 39-42), sua meta e pienezza *il cielo* (LG 48-51), suo tipo e modello, aiuto e madre è *Maria* (LG 52-68).

La Chiesa che celebra i Divini Misteri, mostra in forma viva la sua origine, la sua natura e la sua missione, perché l'opera di Cristo continua nella Chiesa e si attua nella Liturgia, che è anticipo della Liturgia celeste (SC 6-10).

c) La missione. « *Nella grande opera della perfetta glorificazione di Dio e della santificazione degli uomini, Cristo si associa sempre la Chiesa...* » (SC 7,e; cf LG 9; PO 5), ed esercita tale ministero per mezzo di un *Sacerdozio apostolico, gerarchico* formato dal Papa, dai Vescovi, dai Sacerdoti e dai Diaconi (LG 18-29) e per mezzo del *Sacerdozio comune* dei

fedeli (LG 9-11; 31, 34; AA 2-3; AG 15; PO 2). Non pochi membri dell'uno e dell'altro Sacerdozio, compiono tale ministero nella *Vita Religiosa,* in una particolare conformazione a Cristo povero, vergine, obbediente (LG 43-47).

2. Catechesi del Ministero Ecclesiale e del suo Rinnovamento

a) Le sue fonti. *La Parola di Dio,* piú ampiamente ascoltata e fedelmente proclamata (DV), e *il Mistero Pasquale Liturgico,* in una piú cosciente e attiva partecipazione (SC): e tutto ciò in funzione delle sue proprie attività: *l'Azione apostolica, missionaria,* piú intensa e organizzata (AG), e *l'Educazione cristiana,* piú profonda e completa (GE).

b) I Membri operanti. *Ufficio pastorale dei Vescovi* (CD), *Ministero e vita sacerdotale* (PO) e *Formazione sacerdotale* (OT), *Apostolato dei Laici* (AA), *Rinnovamento della Vita religiosa* (PC).

c) Mezzi particolari. *Strumenti della comunicazione sociale* (IM), e *Libertà religiosa* (DH). Varietà di riti e discipline: *Le Chiese Orientali cattoliche* (OE; SC 37-40; AG 22; GS 44).

3. Catechesi del Dialogo di Salvezza

Dialogo ecumenico con i Fratelli separati (UR), *Dialogo con le Religioni non cristiane* (NA), *Dialogo col Mondo contemporaneo,* in tutti i settori e a tutti i livelli (GS).

5. Metodo della catechesi

La piú vitale ripresa di coscienza del *Mistero della Chiesa,* nel suo essere e nella sua missione, vuole portare a un coerente rinnovamento in tutte le sue manifestazioni. I documenti conciliari — e in particolare *i Decreti* e *le Dichiarazioni* per le attuazioni pratiche — ne hanno tracciato le direttive.

Quelle riguardanti la catechesi, raccole e sistemate, formano anch'esse un bel corpo di norme metodologiche essenziali che tracciano le grandi linee d'una catechesi moderna, conciliare.

Elementi fondamentali del rinnovamento metodologico sono una piú adeguata e curata *formazione del Catechista,* maggiore attenzione e rispetto alle *dimensioni della Catechesi postulata dal contenuto,* approfondita conoscenza e conseguente impegno di fronte alle *componenti psicologico-pedagogico-didattiche imposte dal Catechizzando.*

FORMAZIONE DEL CATECHISTA

Nella sua realizzazione pratica, la Catechesi non sarà rinnovata secondo le norme del Concilio, o non lo sarà che superficialmente, se non sarà *profondamente rinnovato il Catechista.* È lui che fa avvenire l'incontro vivo fra il Messaggio e il destinatario.

E il Catechista non si rinnoverà, se alla base del suo lavoro non porrà *una coscienza nuova* di quello che per volontà di Cristo egli è e compie.

I testi del Concilio ridestano una *consapevolezza* e creano una *mentalità*, postulano *atteggiamenti e orientamenti di rinnovamento* e ne suscitano *lo spirito*. Idee nuove, iniziative nuove.

1. Coscienza di ciò che per volontà di Cristo il Catechista è ed opera.

Le testimonianze del Concilio sugli *Artefici della Catechesi* contengono i tratti fisionomici piú caratteristici, in cui ciascuno deve rispecchiarsi per prendere viva coscienza delle fattezze spirituali che Cristo gli ha impresso, per assumerne gli atteggiamenti conformi e realizzare gli impegni. Cosí egli metterà « *in pratica la Parola, e non ne sarà soltanto uditore, che inganna se stesso* » (cf Giac 1,22ss).

Per i Vescovi, sentirsi « *Successori degli Apostoli* » (LG 24,a), « *Araldi della fede, Dottori autentici* » (LG 25,b), « *Pastori delle anime, veri e autentici Maestri della fede* » (CD 2,ce), « *Messaggeri di fede* » (AG 20,c); sapere di esserlo per la consacrazione episcopale, che loro ha conferito « *la grazia dello Spirito Santo* » e ha in loro « *cosí impresso il sacro carattere, che essi in modo eminente e visibile sostengono le parti dello stesso Cristo, Maestro, Pastore, Pontefice, e agiscono in sua persona* » (LG 21,g), è stimolo massimo a compiere « *la missione di insegnare* » (LG 24,a), « *la missione di perpetuare l'opera di Cristo,... santificare gli uomini nella verità* » (CD 2,cd), predicare « *la fede da credere e da applicare nella pratica della vita...* » (LG 25,b), « *affinché tutti gli uomini, per mezzo della fede, del battesimo e dell'osservanza dei comandamenti, ottengano la salvezza* » (LG 24,a).

I Sacerdoti, consci di essere « *consacrati per predicare il Vangelo* » (LG 28,c), « *promossi al servizio di Cristo Maestro* » (PO 1,d), di essere, per ministero, « *educatori nella fede* » (PO 6,e), « *padri in Cristo dei fedeli che hanno spiritualmente generato* » (LG 28,r), di essere « *partecipi dell'ufficio* » e « *del ministero* » di Cristo (LG 28,d; PO 1,d), si sentiranno mossi efficacemente ad « *annunziare a tutti la divina Parola* » e « *affaticarsi nella predicazione e nell'insegnamento* », « *con dedizione quotidiana* » (LG 28,d.h.l; cf PO 4,bcd), rendendo « *a tutti la testimonianza della verità e della vita* » (LG 28,t). I Parroci, specialmente, sentiranno l'assillo di compiere « *un'istruzione catechistica, appropriata all'età di ciascuno* » per « *condurre i fedeli alla piena conoscenza del mistero della salvezza* » (CD 30,f).

I Laici, consapevoli d'essere anch'essi « *consacrati... per far conoscere i prodigi* » di Dio (LG 10,b), d'essere « *nella loro misura, partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico... di Cristo* » (LG 31,a), d'essere « *testimoni di Cristo* », il quale anche per mezzo loro « *adempie il suo ufficio profetico* » (LG 35,a), si sentiranno spronati a rendere « *dovunque testimonianza a Cristo e, a chi la richieda, ragione della loro speranza della vita eterna* » (LG 10,c), a cercare « *le occasioni per annunziare Cristo con la parola...* » (AA 6,g), e « *spiegare e difendere la sua dottrina, secondo la propria condizione e capacità* » (AA, 16,e), « *indirizzare nella vita religiosa e nel pensiero cattolico* » (AA, 17,b). Tutto ciò in particolare per i Coniugi, che « *hanno la propria vocazione, per essere l'uno all'altro e ai figli, testimoni della fede e dell'amore di Cristo* » (LG 35,g), « *cooperatori della grazia... i primi araldi della fede ed educatori dei figli* » (AA 11,b).

2. Efficiente preparazione e formazione del Catechista

Non basta infatti nemmeno la piú viva coscienza dei propri doveri per attrezzare e addestrare ai compiti che ne derivano. L'uomo, che è per sua natura *educabile,* è per necessità *educando.* Ma a questa educazione e formazione egli ha la capacità e il dovere di cooperare, e tanto piú quanto progredisce e se ne sviluppa la personalità.

Le norme conciliari per la formazione catechistica s'incentrano quasi esclusivamente sulla *formazione sacerdotale e pastorale* e sulla *formazione dei catechisti* nelle missioni.

A) Sacerdoti Catechisti

a) Formazione in funzione pastorale, catechistica

« *Tutta l'educazione degli alunni* — dei Seminari Maggiori — *deve tendere allo scopo di formare dei veri Pastori d'anime... Vengano perciò preparati:* al ministero della parola *in modo da penetrare sempre meglio la Parola di Dio rivelata, rendersela propria con la meditazione e saperla esprimere con la parola e con la vita;* al ministero del culto e della santificazione *in modo che... sappiano esercitare il ministero della salvezza...;* all'ufficio di Pastore *per essere in grado di rappresentare in mezzo agli uomini Cristo...* » (OT 4,bc; cf SC 17; AG 16,fg).

Piú profondamente, perché il loro ministero non sia domani un'attività piuttosto esteriore, « *la formazione spirituale deve essere strettamente collegata con quella dottrinale e pastorale* », e per renderli idonei a quegli alti compiti; deve mirare a « farli vivere in intima *comunione e familiarità col Padre per mezzo del suo Figlio Gesú Cristo nello Spirito Santo... a vivere intimamente uniti con Cristo come amici, in tutta la loro vita* », e concretamente, « *a vivere il Mistero Pasquale di Cristo in modo da* sapervi iniziare un giorno il popolo *che sarà loro affidato* » (OT 8,abc).

Perciò « *si insegni loro a cercare Cristo: nella fedele* meditazione della Parola di Dio, *nell'attiva partecipazione ai misteri sacrosanti della Chiesa..., nel Vescovo che li manda, e negli uomini ai quali sono inviati...* » (OT 8,d). Cioè « *siano penetrati del Mistero della Chiesa,... uniti in umile e filiale amore al Vicario di Cristo, e domani come sacerdoti aderendo al proprio Vescovo,... aiutando i propri confratelli* [*Sacerdoti*]*... Con animo aperto imparino a partecipare alla vita di tutta la Chiesa... In modo ben chiaro sappiano... di dover mettersi a completo servizio di Dio e del ministero pastorale* » (OT 9,abc).

b) Formazione sacerdotale in funzione dottrinale, catechistica

Piú specificamente, per quanto riguarda gli studi, nel riordinamento voluto dal Concilio, « *si abbia cura in primo luogo di* disporre meglio *le varie discipline teologiche e filosofiche e di farle convergere concordemente alla progressiva apertura delle menti degli alunni verso il Mistero di Cristo...* » (OT 14,a).

Gli studi non devono avere un fine intellettualistico, che avrebbe domani riflessi teorizzanti nella catechesi, nella predicazione, nella direzione; devono invece mettere in vitale contatto con la realtà viva e operante di Cristo.

Perciò, « *affinché questa visione venga data agli alunni fin dall'inizio, gli studi ecclesiastici incomincino con un* corso introduttivo *da protrarsi per un certo periodo di tempo. In questa* iniziazione agli studi, *il* Mistero della Salvezza *sia proposto in modo che gli alunni*

possano percepire il significato degli studi ecclesiastici, la loro struttura e il loro fine pastorale, e insieme siano aiutati a fare della fede il fondamento e l'anima di tutta la loro vita... » (OT 14,bc). Solo cosí, preparati alla lontana e profondamente formati nell'animo, potranno compiere la loro missione sacerdotale, catechistica: iniziare alla fede, far maturare nella fede, introdurre a un personale incontro con Cristo.

Per rendere possibile tale scopo: « *le discipline teologiche, alla luce della fede e sotto la guida del Magistero della Chiesa, siano insegnate in maniera che gli alunni possano attingere accuratamente la dottrina cattolica dalla* Divina Rivelazione, *la studino profondamente, la rendano alimento della propria vita spirituale, e siano in grado di* annunziarla, esporla e difenderla *nel ministero sacerdotale* » (OT 16,a). Norma fondamentale, che viene ora meglio specificata.

« *Con particolare diligenza si curi la formazione degli alunni con lo studio della* Sacra Scrittura, *che deve essere come l'anima di tutta la teologia,... apprendano i massimi temi della Divina Rivelazione, e per la quotidiana lettura e meditazione dei* Libri Santi *ricevano incitamento e nutrimento* » (OT 16,b). La Sacra Scrittura, cioè la Parola di Dio ispirata, deve avere il primo posto nella formazione del futuro sacerdote catechista; allora egli sarà naturalmente portato a darle il primo posto anche nel ministero, nella catechesi.

Pure « *nell'insegnamento della* teologia dogmatica, *prima vengano proposti gli stessi* temi biblici; *si illustri poi agli alunni il contributo dei* Padri della Chiesa Orientale e Occidentale *nella fedele trasmissione ed enucleazione delle singole verità rivelate, nonché l'ulteriore* storia del dogma, *considerando anche i rapporti di questa con la* storia generale della Chiesa » (OT 16,c; cf DV 24,a).

Il futuro sacerdote catechista deve cioè essere formato seguendo la divina pedagogia, che fa giungere a noi la Parola di Dio in un lungo e fecondo processo di "trasmissione" o "tradizione". Domani egli percorrerà le stesse vie nella sua catechesi: si manterrà su un piano storico, concreto, senza astrattismi.

« *Inoltre, per illustrare quanto piú possibile i* Misteri della Salvezza, *gli alunni imparino ad* approfondirli *e a* vederne il nesso *per mezzo della speculazione, avendo san Tommaso per maestro; si insegni loro a riconoscerli presenti e operanti sempre nelle* Azioni Liturgiche *e in* tutta la Vita della Chiesa... » (OT 16,d). San Tommaso è maestro di concretezza, di adesione alla Parola di Dio, di strettissimo nesso fra i dogmi, di centralità cristico-ecclesiale (cf. *Catechesi,* 1965, X, n. 280, pp. 20-21): la sua guida sarà valida in una catechesi giovanile approfondita.

Sempre in questi orientamenti, « *tutte le altre discipline teologiche vengano rinnovate per mezzo di un contatto piú vivo col Mistero di Cristo e con la Storia della Salvezza* ». E perciò: « *la* teologia morale,... *maggiormente fondata sulla Sacra Scrittura, illustri l'altezza della* vocazione dei fedeli in Cristo *e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo... Nell'insegnamento della* Storia ecclesiastica *si tenga presente il* Mistero della Chiesa... » (OT 16,efg).

c) Piú specifica formazione catechistica, didattica, pastorale

« *Quella preoccupazione pastorale che deve permeare l'intera formazione degli alunni, richiede anche una diligente loro* istruzione *nelle cose che riguardano in modo speciale il* sacro ministero, *specialmente nella* catechesi *e nella* predicazione, *nel* culto liturgico... *e nel* dovere di andare incontro agli erranti e agli increduli, *e negli altri* uffici pastorali » (OT 19,a).

« *Si insegni loro accuratamente l'*arte di dirigere le anime, *per mezzo della quale possano dare a tutti i figli della Chiesa quella* formazione *che li porti a una vita cristiana piena-*

mente consapevole e apostolica e all'adempimento dei doveri del proprio stato... » (OT 19,b).

« *In generale si coltivino negli alunni quelle particolari attitudini che contribuiscono moltissimo a stabilire* un dialogo con gli uomini, *quali sono la capacità di ascoltare gli altri e di aprire l'animo in spirito di carità a vari aspetti della umana convivenza* » (OT 19,c).

« *Si insegni anche a fare uso degli aiuti che possono essere offerti dalle* discipline *sia* pedagogiche, *sia* psicologiche, *sia* sociologiche, *secondo i giusti metodi e le norme dell'Autorità ecclesiastica. Parimenti vengano accuratamente istruiti sul modo di suscitare e favorire l'*azione apostolica dei Laici, *nonché di promuovere le varie* forme di apostolato *piú efficaci... penetrati di spirito veramente cattolico...* » (OT 20,ab).

In tali prospettive sono previsti anche degli *studi superiori* per i « *giovani capaci per indole, virtú e ingegno* » (OT 18; cf AG 16,n); per tutti delle *opportune esercitazioni,* durante il tempo degli studi, nel periodo anche delle ferie, « *proporzionatamente all'età degli alunni e alle condizioni locali, secondo il giudizio prudente dei Vescovi,... svolte metodicamente e sotto la guida di persone esperte nel campo pastorale, sempre tenendo presente la superiore efficacia dei mezzi soprannaturali* » (OT 21).

E per tutti, « *essendo necessario* proseguire e perfezionare la formazione sacerdotale, *a motivo soprattutto delle circostanze della società moderna, anche dopo che è terminato il curricolo degli studi nei Seminari, sarà cura delle Conferenze Episcopali nelle singole nazioni studiare i mezzi piú adatti, quali potrebbero essere* Istituti Pastorali *in collaborazione con Parrocchie opportunamente scelte,* Convegni periodici, *appropriate* Esercitazioni, *in modo che il giovane clero sotto l'aspetto spirituale, intellettuale e pastorale* venga introdotto gradualmente *nella vita sacerdotale e nell'attività apostolica, e sia in grado sempre piú di* rinnovare e perfezionare *l'una e l'altra* » (OT 22,a).

B) Catechisti non Sacerdoti

I Vescovi, ai quali spetta per diritto divino tutto l'ambito della catechesi, non solo devono curarne l'attuazione e a tutti i livelli, e che sia impartita con ordine e metodo (CD 14,ab), ma innanzitutto si devono preoccupare della formazione adeguata dei Catechisti.

« *Si adoperino inoltre, perché i Catechisti siano convenientemente preparati al loro ufficio: perché essi* conoscano a fondo *la dottrina della Chiesa e* apprendano in teoria e in pratica *le leggi della psicologia e le materie pedagogiche* » (CD 14,c).

Norme piú dettagliate vengono fornite per le terre di missione, nelle quali i Catechisti rivestono un'importanza insurrogabile (AG 15,o; 17,abc); ma sarebbe errore pensarne la fisionomia radicalmente diversa da quella dei Catechisti presso di noi, e ritenere quindi che tali norme non possano e debbano riferirsi anche a questi. Tutt'al piú sarà questione di gradi.

1. *Formazione completa dei Catechisti « ad orario pieno » e ausiliari*

a) Catechisti « ad orario pieno »:

« *Degna di lode è quella schiera, tanto benemerita dell'opera missionaria tra i pagani, che è costituita dai* Catechisti, *sia uomini sia donne. Essi, animati da spirito apostolico e facendo grandi sacrifici, danno un contributo singolare e insostituibile alla propagazione della fede e della Chiesa. Nel nostro tempo, poi, in cui il clero è insufficiente per l'evangelizzazione di tante moltitudini e per l'esercizio del ministero pastorale, il compito del Catechista è della massima importanza* » (AG 17,abc). Qualcosa di simile può darsi anche da noi.

« *Pertanto è necessario che la loro* formazione *si perfezioni e si adegui al progresso culturale, in modo che, come validi cooperatori dell'Ordine Sacerdotale, possano svolgere nella maniera migliore il loro compito, che si va facendo sempre piú difficile e impegnativo.*

« *Si devono quindi moltiplicare le* Scuole diocesane e regionali, *nelle quali i futuri* Catechisti *apprendano sia la* dottrina cattolica, *quella specialmente che ha per oggetto la* Bibbia *e la* Liturgia, *sia anche il* metodo catechetico *e la* tecnica pastorale, *e ricevano un'autentica* formazione morale cristiana, *in uno sforzo costante per coltivare la* pietà *e la* santità della vita » (AG 17,de).

Anche da noi stanno sorgendo varie opere per la qualificazione sempre piú completa e perfetta dei Catechisti. Meritano tutto l'appoggio spirituale, morale, fattivo, economico. Ai Catechisti che esclusivamente o quasi si dedicano a tale compito, va assicurato un « *decoroso tenore di vita e la sicurezza sociale, corrispondendo loro un giusto compenso...* » (AG 17,ghi).

b) Catechisti ausiliari:

« *Le Chiese inoltre devono sentire e dimostrare gratitudine per l'opera generosa dei* Catechisti ausiliari, *del cui aiuto avranno bisogno. Sono essi che nelle loro comunità* presiedono alla preghiera *ed* impartiscono l'insegnamento [catechistico].

« *Anche della loro* formazione dottrinale e spirituale *ci si deve debitamente preoccupare* » (AG 17,jkl).

2. *Posizione ecclesiale dei Catechisti*

La Chiesa si preoccupa di assicurare sotto ogni aspetto l'efficacia dell'opera di quanti lavorano ad attuare la sua missione. Non solo ai Catechisti ufficialmente impegnati assicura il "*mandato*" del Vescovo, ma prevede anche *forme piú solenni e sacre d'investitura.*

« *È pure auspicabile che ai* Catechisti *convenientemente formati sia conferita, riconoscendosene l'opportunità, la* missione canonica *nella pubblica celebrazione della liturgia, perché servano cosí la causa della fede con maggiore prestigio agli occhi del popolo* » (AG 17,m). Tale opportunità può presentarsi anche da noi, quando vi siano Catechisti davvero ben preparati e che compiano un'opera di notevole rilievo, per ampiezza o intensità.

Nell'auspicata restaurazione dell'*Ordine Diaconale permanente,* si ritiene che « *è bene, infatti, che uomini, i quali esercitano di fatto il ministero di* Diacono, *perché come* Catechisti *predicano la parola di Dio... siano confermati e stabilizzati per mezzo dell'*imposizione delle mani, *che è tradizione apostolica, e siano piú saldamente congiunti all'altare, per poter esplicare piú fruttuosamente il loro ministero con l'aiuto della grazia sacramentale del Diaconato* » (AG 16,p).

3. Aggiornamento della propria formazione dottrinale, catechetica

Sarebbe errore funesto ritenere che, raggiunta una buona formazione, tutto sia fatto e piú nulla resti da aggiungere. Le norme del Concilio per la formazione dei futuri Sacerdoti e Catechisti devono servire di orientamento a chi è già sul campo del lavoro, anche da molti anni, per un rinnovamento e un aggiornamento su tutta la linea: mentalità, formazione, preparazione, contenuto, metodo.

Il Concilio, per altro, si è preoccupato di dare anche esplicite direttive per questo lavoro di riadeguamento ai compiti della Catechesi e della Pastorale in genere. Tali norme non possono essere ignorate, e tanto meno trascurate in una pratica attuazione. Le riportiamo con le loro motivazioni e urgenze, perché non si tratta di un'arida precettistica, ma di norme che nascono dalla natura stessa del ministero e della catechesi.

A) Sacerdoti Catechisti

« *Nel sacro rito dell'Ordinazione, il Vescovo ricorda ai Presbiteri che devono essere* "maturi nella scienza", *e che la loro* dottrina *dovrà risultare come "una spirituale medicina per il Popolo di Dio". Ora, bisogna che la* scienza *del ministro sacro sia anch'essa* sacra, *in quanto derivata da una fonte sacra e diretta a un fine altrettanto sacro.*

« *Deve pertanto essere tratta in primo luogo dalla lettura e dalla meditazione della* Sacra Scrittura; *ma suo fruttuoso alimento è anche lo studio dei* santi Padri e Dottori *e degli altri documenti della* Tradizione. *In secondo luogo, per poter dare una risposta esauriente ai problemi sollevati dagli uomini d'oggi, è necessario che i Presbiteri conoscano a fondo i documenti del* Magistero — *specie quelli dei* Concili *e dei* Romani Pontefici — *e che consultino le opere dei* teologi *seri e di dottrina sicura* » (PO 19,a-d).

Fin qui non si tratta che di uno studio di mantenimento della formazione intellettuale acquisita nel periodo di formazione. Ciò però non basta. Occorre un vero e proprio « aggiornamento ».

« *Ma ai nostri giorni la cultura umana e anche le* scienze sacre *avanzano a un ritmo prima sconosciuto; è bene quindi che i Presbiteri* si preoccupino di perfezionare sempre adeguatamente la propria scienza teologica e la propria cultura, *in modo da essere in condizione di sostenere con buoni risultati il* dialogo *con gli uomini del loro tempo* » (PO 19,e).

Eppure tale impegno non può essere lasciato solo alla privata iniziativa, anche perché non implica solo *approfondimento,* ma pure *perfezionamento.*

« *D'altra parte, però, ci si deve preoccupare di agevolare ai Presbiteri il* compito di approfondire i propri studi e di apprendere i migliori metodi di evangelizzazione e apostolato; *in questo senso possono risultare di grande aiuto — adattandoli logicamente alle situazioni locali — l'istituzione di* Corsi *o* Congressi, *l'erezione di* Centri di studi pastorali, *la creazione di* Biblioteche *e un'intelligente direzione degli studi da parte di persone capaci.*

« *I Vescovi devono studiare altresì — da soli o a livello interdiocesano — il sistema migliore per far sì che* tutti i loro Presbiteri — *soprattutto qualche anno dopo l'Ordinazione — possano* frequentare periodicamente *dei* Corsi di perfezionamento nelle scienze teologiche e nei metodi pastorali. *Questi corsi dovranno servire anche a rafforzare la* vita spirituale *e consentiranno un proficuo* scambio di esperienze apostoliche *con i confratelli...* » (PO 19,fg; cf SC 18).

È ben evidente l'omogeneità degli indirizzi che presiedono alla formazione e al suo rinnovamento: la vita intellettuale del ministro di Dio non sarebbe in funzione pastorale se non fosse innestata nella sua vita spirituale. Partecipare a tali Corsi, Convegni o Congressi di aggiornamento dovrebbe essere nobile impegno dell'*Uomo di Dio* (cf *1 Tm* 6,2c-16; *2 Tm* 3,14-17).

B) Catechisti non Sacerdoti

« *Si tengano dei* Convegni *o* Corsi *periodici per* aggiornare *i Catechisti nelle* discipline *e* tecniche *utili al loro ministero, e per* alimentare *e* rinvigorire *la* loro vita spirituale » (AG 17,f). Le prospettive sono le stesse che per i Sacerdoti (cf sopra, PO 19,fg).

I Centri Catechisti Diocesani ed altri enti curano periodicamente tali *Corsi, Giornate, Convegni* ecc. anche da noi, che sono lodevolmente frequentati: segno della loro opportunità e della sensibilità apostolica dei Catechisti.

DIMENSIONI DELLA CATECHESI

Potremmo senz'altro dire che la catechesi « *rinnovata* », quale è voluta dal Concilio, deve avere le dimensioni stesse del *Mistero di Cristo,* del *Mistero della Chiesa,* del *Mistero dell'Uomo e del Cosmo;* queste, però, sono le dimensioni globali, che si fondono insieme come una tridimensionalità, e mostrano la mutua immanenza di tali misteri l'uno nell'altro, quale unitario *Mistero di Salvezza,* nel piú ampio *Mistero di Dio.*

Queste dimensioni sono quelle del contenuto stesso, come s'è visto sopra. Ma all'interno, diremmo, dei singoli misteri, all'interno di questo *Mistero di Salvezza* vi sono altre dimensioni, che non sono tuttavia se non prospettive di quelle, e formano anch'esse una tridimensionalità interna, e mostrano l'interiore e intima armonia di questi misteri compenetrantisi profondamente nel *Mistero di Dio.*

Danno tali dimensioni il *Mistero della Parola di Dio* che si rivela, il *Mistero dell'Azione di Dio* che interviene, il *Mistero della Vita di Dio* che si dona.

Anche questi misteri sono profondamente interdipendenti e tutti concorrono sinergicamente al pieno sviluppo del *Mistero di Cristo* nel *Mistero della Chiesa,* e del *Mistero della Chiesa* nel *Mistero dell'Uomo e del Cosmo,* per riportarli tutti nel profondo del *Mistero di Dio,* realizzando così l'integro *Mistero della Salvezza.*

Il Concilio, con tutta la sua vasta opera di sintesi, ci richiama fortemente ad avere sempre presenti, negli studi, nella catechesi, nella predicazione, nell'apostolato, nella vita, queste varie dimensioni esterne, del *Mistero di Cristo, della Chiesa, dell'Uomo e del Cosmo,* e interne, del *Mistero della Parola, dell'Azione, della Vita di Dio.*

Su queste dimensioni interne va maggiormente attirata l'attenzione, poiché esse formano la parte piú significativa del rinnovamento catechistico, kerigmatico, pastorale, promosso dal Concilio. Tutto il *Mistero Cristiano* va considerato e proposto secondo questa triplice dimensione interna della *Parola,* dell'*Azione,* della *Vita* di Dio, comunicate e diffuse in *Cristo,* nella *Chiesa,* nell'*Uomo* e nel *Cosmo.*

a) Il *Mistero della Parola di Dio* che si rivela, culmina nel *Mistero del Verbo Incarnato,* « *Parola di Dio* » *fatta Uomo* (*Gv* 1,1-18; *Eb* 1,1ss), « *Parola di Salvezza* », *Gesú,* « *Salvatore* » (*Mt* 1,21; *Lc* 1,31; 2,30; *Gv* 4,42; *At* 4,12). È il *Mistero del Cristo-Verità, Profeta e Maestro,* al quale si aderisce con la *Fede* (cf *Rm* 16,26; 1,5; *2 Cor* 10,5s).

Questa *Parola di Dio,* in tutta la sua concretezza, viene trasmessa (*Mt* 28, 18ss = *Mc* 16,15s; *1 Gv* 1,1-4) nella *Scrittura,* nella *Tradizione,* nel *Magistero della Chiesa.* Il Concilio vi ha dedicato in particolare la *Costituzione* « *Dei Verbum* » *sulla divina Rivelazione.*

b) Il *Mistero dell'Azione di Dio* che interviene, s'incentra nel *Mistero Pasquale,* nell'*Opera del Redentore* che vince il Maligno (*Gv* 12,31s; 14,30; 16, 11.32s), il peccato (*Mt* 20,28 = *Mc* 10,45; *Mt* 26,28; *Gv* 8,34ss), la morte (*Gv* 10,15-18; *Mt* 17,23; 20,19). È il *Mistero del Cristo-Via, Sacerdote e Pontefice,* al quale ci si affida con la *Speranza.*

Questa *Azione di Dio* raggiunge ciascuno particolarmente nella *Liturgia,* che ha il suo centro nel *Sacrificio del Cristo Eucaristico, Pane vivo* dei figli di Dio, santificati dai *Sacramenti,* e in colloquio filiale col Padre nelle *Letture* e nella *Preghiera.* Il Vaticano II vi ha dedicato in particolare la *Costituzione* « *Sacrosanctum Concilium* » *sulla Liturgia.*

c) Il *Mistero della Vita di Dio* che si dona si compie nel *Mistero del Cristo Mistico,* in cui, « *benché molti, non formiamo che Uno* » (*Rm* 12,5), nel vincolo della carità e della pace (cf *Col* 3,14; *Ef.* 4,3), *Famiglia di Dio* (*Eb* 3,6; *Ef* 2,19), *Popolo di Dio* (*1 Pt* 2,10; *Tt* 2,14). È il *Mistero del Cristo-Vita, Pastore e Re,* che si segue nella *Carità.*

Questa *Vita di Dio* si effonde e circola nella *Chiesa,* e pervade tutta la sua *Storia* e la sua *Attività apostolica* per « *fare discepole tutte le Nazioni* » (*Mt* 28, 19) e per la liberazione del *Creato* (cf *Rm* 8,19-24). Il Concilio ha dedicato a queste prospettive specialmente le *Costituzioni* « *Lumen Gentium* » *sulla Chiesa* e « *Gaudium et Spes* » *sulla Chiesa nel Mondo contemporaneo,* e il *Decreto* « *Ad Gentes* » *sull'attività missionaria della Chiesa.*

Tali dimensioni della Catechesi sono presenti nella norma generale data ai Vescovi: « *Abbiano cura che questo insegnamento... si basi sulla* Sacra Scrittura, *sulla* Tradizione, *sulla* Liturgia, *sul* Magistero *e la* Vita della Chiesa » (CD 14,b). Sintetizzandole in tre sole parole diremo che la Catechesi conciliare deve avere le dimensioni della *Rivelazione,* della *Liturgia,* della *Ecclesialità,* che sono oggetto di piú precise e dettagliate direttive. (cf DV 8,c).

L'ampiezza delle prospettive che ha segnato il panorama della preparazione del Catechista, del suo approfondimento e aggiornamento, traccia pure le linee essenziali della sua Catechesi, naturalmente con maggiore o minore vastità di orizzonti o di dettagli, a seconda dei catechizzandi e del tipo di catechesi che è chiamato a svolgere.

1. La dimensione della « Parola di Dio » rivelata

La divina Parola in cui Dio rivela il suo amore e la sua iniziativa per salvarci dal male che ci minaccia e ci opprime, viene trasmessa al mondo intero, perché è per tutti. Perché *Parola viva* è trasmessa *a viva voce* da uomini scelti da Dio (DV 7-9), poiché è *Parola eterna* è trasmessa *in forma immutabile in scritti ispirati da Dio* (DV 7; 9; 21,b). Tale è la trasmissione affinché « *per l'annuncio della salvezza, il mondo intero, ascoltando* creda, *credendo* speri, *sperando* ami » (cf DV 1,b).

A) La Parola di Dio nella Sacra Scrittura

Prima cura dei Vescovi è che l'insegnamento catechistico *si basi sulla Sacra Scrittura.* È chiaro che « *il Popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della* Parola del Dio vivente (cf *1 Pt* 1,23; *At* 6,7; 12,24), *che tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra dei Sacerdoti* », perciò essi, « *sia che offrano in mezzo alla gente la testimonianza d'una vita esemplare, che inducano a dar gloria a Dio* (cf *1 Pt* 2,12); *sia che* annuncino il mistero di Cristo *ai non credenti con la* predicazione *esplicita; sia che svolgano la* catechesi cristiana *o illustrino la* dottrina della Chiesa; *sia che si applichino a esaminare i problemi del loro tempo alla luce di Cristo: in qualunque caso, il loro compito non è di insegnare una propria sapienza, bensí di* insegnare la Parola di Dio *e di invitare tutti insistentemente alla conversione e alla santità* » (PO 4,a.e).

La « *Dei Verbum* », magna charta sulla Divina Rivelazione, insiste particolarmente sulla necessità di impostare tutta la predicazione e la catechesi sulla « *Parola di Dio* ».

a) La Parola di Dio sostanza e regola della catechesi

« *È necessario che la* predicazione ecclesiastica *come la stessa religione cristiana sia* nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. *Nei Libri Sacri, infatti,* il Padre *che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e* discorre con essi. *Nella* Parola di Dio *poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa* saldezza nella fede, *cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale* (cf *Eb* 4,12; *At* 20,32; *1 Ts* 2,13) » (DV 21,cd; cf 23,a).

« *Il* ministero della parola, *cioè* la predicazione, la catechesi *e ogni tipo di* istruzione cristiana, *nella quale l'*omelia liturgica *deve avere un posto privilegiato, si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la* Parola della Sacra Scrittura » (DV 24,c).

« *Perciò è necessario che tutti gli ecclesiastici, principalmente i Sacerdoti e quanti, come i Diaconi o i* Catechisti, *attendono legittimamente al* ministero della parola, *conservino* un contatto continuo con le Scritture, *affinché non diventi "vano predicatore della Parola di Dio all'esterno, colui che non l'ascolta di dentro"* (S. Agostino, *Serm.* 179,1), *mentre deve partecipare a fedeli a lui affidati* le sovrabbondati ricchezze della Parola divina, *specialmente nella sacra Liturgia* » (DV 25,a).

Il Catechista, non solo deve « *basare* » la sua catechesi sulla *Parola di Dio,* « *insegnarla* », farne « *nutrimento e regola* » del proprio insegnamento, cercarvi « *sostegno e vigore* », ma, come ha inteso fare il Concilio, deve esortare i suoi catechizzandi, « *con ardore e insistenza... ad apprendere* "la sublime scienza di Gesú Cristo" (*Fil* 3,8) *con la* frequente lettura delle divine Scritture, *poiché* "l'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo" (*S. Girolamo: su Isaia,* prol.) » (DV 25,bc).

b) Dare la certezza che la Scrittura è « Parola di Dio »

Ma perché questa base biblica abbia per la fede di ogni catechizzando tutta la forza di un concreto fondamento, bisogna dare in tutti i modi la consapevolezza che si tratta davvero della "*Parola di Dio*". La *catechesi* dev'essere in tutto il suo vigore etimologico, un "*farsi eco*" della Parola di Dio, sicché ciascuno senta davvero che « *con la rivelazione,* Dio invisibile (cf *Col* 1,15; *1 Tm* 1,17) *nel suo grande amore* parla agli uomini come ad amici (cf *Es* 33,11; *Gv* 15,14s) *e* si intrattiene con essi (cf *Bar* 3,38) *per invitarli e ammetterli alla comunione con Sé* » (DV 2,b).

Occorre far sentire che le divine Scritture, « *ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, impartiscono immutabilmente* la Parola di Dio stesso *e fanno risuonare,*

nelle parole dei Profeti e degli Apostoli, la voce dello Spirito Santo » (DV 21,b). Far sentire che: « *Le Sacre Scritture* contengono le Parole di Dio, *e, perché ispirate,* sono veramente Parola di Dio » (DV 24,b).

Far sentire che: « *La economia* [o piano] *della salvezza, preannunziata, narrata e spiegata dai Sacri Autori, si trova in qualità di* vera Parola di Dio *nei Libri del* Vecchio Testamento; *perciò questi libri divinamente ispirati conservano valore perenne:* "Quanto fu scritto, per nostro ammaestramento fu scritto, affinché mediante quella pazienza e quel conforto che vengono dalle Scritture possiamo ottenere la speranza" (*Rm* 15,4) » (DV 14,c).

Far sentire che specialmente « *Gesú Cristo, Verbo fatto carne, mandato come "Uomo agli uomini"* [*Lett. a Diogneto,* 7,4], "parla le Parole di Dio" (*Gv* 3,34)... » (DV 4,c); che i Vangeli, di cui « *la Santa Madre Chiesa... afferma senza alcuna esitazione la storicità,* trasmettono fedelmente quanto Gesú Figlio di Dio, *durante la sua vita tra gli uomini,* effettivamente operò e insegnò *per la loro eterna salvezza, fino al giorno in cui fu assunto al cielo* (cf *At* 1,1s) » (DV 19,a; cf 18).

c) Far ben capire la « sacramentalità » della Scrittura

Questa *dimensione biblica* della catechesi deve mettere assai bene in evidenza tutta la forza "*sacramentale*" della Rivelazione, nei "*segni*" degli *eventi* e delle *parole* che preannunciano e preparano Cristo, e negli stessi *fatti* e *parole* di Lui, nel quale si compie la piena realizzazione del piano di Dio.

« *Questa economia* [o interiore dinamica] *della Rivelazione avviene con* eventi *e* parole *intimamente connessi, in modo che* le opere *compiute da Dio nella* storia della salvezza, manifestano *e* rafforzano *la* dottrina *e le* realtà *significate dalle parole; e* le parole dichiarano *le* opere *e il* mistero *in esse contenuto.* La profonda verità, *poi, sia di* Dio *sia della* salvezza degli uomini, *per mezzo di questa rivelazione* risplende *a noi* in Cristo, *il quale è insieme* il Mediatore e la Pienezza *di tutta intera la rivelazione* » (DV 2,cd).

B) La Parola di Dio nella Tradizione

La divina Parola doveva giungere a tutti. Infatti « *Dio, con somma benignità, dispone che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e* venisse trasmesso *a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la rivelazione del sommo Iddio* (cf *2 Cor* 1,30; 3,16—4,6), *ordinò agli Apostoli che* il Vangelo... *lo* predicassero *a tutti...* » (DV 7,ab).

« *Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli* Apostoli, *i quali* nella predicazione orale, *con gli esempi e le istituzioni,* trasmisero *sia ciò che avevano ricevuto dalle* labbra, *dalla* frequentazione *e dalle* opere di Cristo, *sia ciò che avevano imparato per* suggerimento dello Spirito Santo, *quanto da* quegli Apostoli e da Uomini della loro cerchia, *i quali, per ispirazione dello Spirito Santo,* misero in scritto *l'annuncio della salvezza. Gli Apostoli, poi, affinché* il Vangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, *lasciarono come loro successori* i Vescovi, *ad essi* "affidando il loro proprio posto di Maestri" (S. Ireneo, *Contro le eserie,* 3,3,1) » (DV 7,cd; cf 8,ab).

« *Questa* sacra Tradizione, *dunque, e la* Scrittura sacra *dell'uno e dell'altro Testamento* sono come uno specchio *nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo a faccia a faccia, come Egli è* (cf [*1 Cor* 13,12]; *1 Gv* 3,2) » (DV 7,e).

« *Ciò che fu* trasmesso *dagli Apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla* condotta santa *del Popolo di Dio e all'*incremento della fede, *e così la Chiesa, nella* sua dottrina, *nella* sua vita *e nel* suo culto, *perpetua e* trasmette *a tutte le generazioni* tutto ciò

che essa è, tutto ciò che essa crede » (DV 8,c). Sono evidenti qui, nell'ambito della Tradizione, le tre dimensioni necessarie alla catechesi: *Rivelazione, Ecclesialità, Liturgia.*

E poi, « *è la stessa* Tradizione *che fa conoscere alla Chiesa l'intero* canone [catalogo ufficiale] dei Libri Sacri, *e in essa fa piú profondamente comprendere e rende ininterrottamente operanti le stesse* Sacre Lettere. *Cosí Dio, il quale ha parlato in passato,* non cessa di parlare *con la Sposa del suo Figlio diletto; e lo Spirito Santo, per mezzo del quale* la viva voce del Vangelo risuona nella Chiesa, *e per mezzo di questa nel mondo,* introduce i credenti in tutta intera la verità, *e* in essi fa risiedere la Parola di Cristo *in tutta la sua ricchezza* (cf *Col* 3,16) » (DV 8,g).

« *La* sacra Tradizione *dunque e la* sacra Scrittura *sono strettamente tra loro congiunte e comunicanti. Poiché ambedue scaturiscono dalla stessa divina sorgente, esse formano in certo qual modo* una cosa sola *e tendono allo* stesso fine. *Infatti* la sacra Scrittura è Parola di Dio...; la sacra Tradizione *poi* trasmette integralmente la Parola di Dio... *Pertanto l'una e l'altra devono essere accettate con pari sentimento di pietà e riverenza* » (DV 9).

« *La* sacra Tradizione *e la* sacra Scrittura *costituiscono* un solo sacro deposito della Parola di Dio *affidata alla Chiesa, e nell'adesione ad esso tutto il Popolo santo, unito ai suoi Pastori, persevera assiduamente nell'*insegnamento degli Apostoli *e nella comunione fraterna, nella frazione del Pane e nelle orazioni* (cf *At* 2,42 greco), *in modo che, nel* ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, *concordino i Presuli e i fedeli* » (DV 10,a).

C) La Parola di Dio nel Magistero della Chiesa

« *L'ufficio poi di* interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa *è affidato al solo Magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesú Cristo. Il quale* Magistero *però* non è superiore *alla Parola di Dio, ma* ad essa serve, *insegnando soltanto* ciò che è stato trasmesso, *in quanto, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo,* piamente ascolta, santamente custodisce *e* fedelmente espone *quella Parola, e da* questo unico deposito della fede *attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio* » (DV 10,bc).

« *È chiaro dunque che la* sacra Tradizione, *la* sacra Scrittura *e il* Magistero della Chiesa, *per santissima disposizione di Dio, sono tra loro* talmente connessi e congiunti *da non potere indipendentemente sussistere, e* tutti insieme, *secondo il proprio modo, sotto l'azione di un solo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime* » (DV 10,d).

2. La dimensione liturgica della catechesi

Non è meno marcata nelle norme catechistiche del Concilio. La Chiesa è ben conscia che la Rivelazione giunge nella sua pienezza a ciascuno massimamente nella Liturgia, poiché in essa si realizza quale fonte di salvezza.

« *La Liturgia, infatti, mediante la quale, specialmente nel divino Sacrificio dell'Eucaristia,* "si attua l'opera della nostra Redenzione" (Orazione sulle oblate, Dom. IX dp Pent.), *contribuisce in sommo grado a che i fedeli* esprimano *nella loro vita e* manifestino *agli altri* il Mistero di Cristo *e la* genuina natura della vera Chiesa... » (SC 2,a).

« *I Pastori d'anime, certi di assolvere* uno dei principali compiti *demandati ad un fedele dispensatore dei Misteri di Dio, con ogni cura e pazienza si applichino a* insegnare *ai fedeli* — *tenuto conto dell'età, della condizione, del genere di vita e della formazione religiosa dei singoli* — un'intelligente e attiva partecipazione, interna ed esterna, alla Liturgia, *tenendo presente di* guidarli *in questo non solo* con la parola, *ma con l'esempio* » (SC 19; cf AG 19,bc).

Infatti la Liturgia « *ha un contenuto* di grande efficacia per la formazione *dei fedeli.*

Nella Liturgia, invero, Dio parla al suo Popolo *e* Cristo continua ad annunziare il Vangelo, *e* il Popolo nel canto e nella preghiera risponde a Dio » (SC 33,ab).

Perciò, « *si sia fedelissimi nel compiere adeguatamente il* ministero della predicazione, *che* deve rifarsi sempre, *come a sua sorgente, alla* Sacra Scrittura *e alla* Liturgia, *in quanto* annuncio delle meraviglie da Dio operate nella storia della salvezza, ossia nel Mistero di Cristo, *che è sempre presente e operante tra noi, ma soprattutto nelle celebrazioni liturgiche* » (SC 35,2).

« *Sia anche inculcata in ogni modo* una catechesi piú direttamente liturgica... » (SC 35,3).

a) Catechesi sulla Messa, l'Eucaristia e i Sacramenti

« *Le due parti che costituiscono in certo modo la Messa, cioè la* Liturgia della Parola *e la* Liturgia Eucaristica, *sono congiunte tra loro cosí strettamente da formare un solo atto di culto. Perciò il sacro Concilio esorta caldamente i Pastori d'anime ad* istruire *con cura i fedeli,* nella catechesi, *perché partecipino a tutta la Messa, specialmente la Domenica e le feste di precetto* » (SC 56; cf 47-55).

Per questo, i Vescovi, che « *sono i principali dispensatori dei* Misteri di Dio *e, nello stesso tempo,* regolatori e fautori della vita liturgica... *mettano perciò in opera ogni sforzo, perché i fedeli, per mezzo della SS. Eucaristia,* conoscano *sempre piú profondamente e* vivano il Mistero Pasquale, *per formare un Corpo piú intimamente compatto, nell'unità della carità di Cristo...* » (CD 15,cd).

Pure ai Sacerdoti è richiamata questa centralità dell'Eucaristia anche in funzione dottrinale-formativa.

« *Tutti* i Sacramenti, *come pure tutti* i Ministeri ecclesiastici *e* le opere di apostolato, *sono* strettamente uniti alla Sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. *Infatti,* nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo. *Egli, mediante la sua Carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini, che sono in tal modo invitati e indotti ad offrire insieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'Eucaristia si presenta come* fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione... » (PO 5,efg).

« *I Sacramenti... in quanto sono "segni" hanno anche un* valore didattico... » (SC 59,a).

b) Catechesi sull'Anno Liturgico

Per tutto ciò, « *la Chiesa, secondo la sua antica tradizione, nel succedersi dei* diversi tempi dell'anno, compie la formazione dei fedeli, *servendosi di pii esercizi esterni e interni, della* catechesi, *della preghiera e delle opere di penitenza e di misericordia* » (SC 105).

« La Domenica *è tra le feste la piú antica e la prima, e deve quindi essere in tal senso* proposta e inculcata *alla pietà dei fedeli, da diventare giorno di gioia e di riposo festivo* » (SC 106,c).

« *L'animo dei fedeli deve essere orientato in primo luogo verso* le feste del Signore, *nelle quali si celebrano durante l'anno i Misteri della Redenzione...* » (SC 108,a).

« *Quanto al* Tempo di Quaresima, *se ne ponga in piú viva luce, sia nella Liturgia sia nella* catechesi liturgica, *le due caratteristiche sue proprie di ricordo o preparazione al Battesimo e di Penitenza, per mezzo delle quali, con un piú frequente* ascolto della Parola di Dio *e piú intensa preghiera, prepara i fedeli alla celebrazione del* Mistero Pasquale » (SC 109,a).

« *Quanto alla* catechesi, *poi, s'inculchi nell'animo dei fedeli, insieme con le conseguenze sociali del peccato, quell'aspetto particolare della penitenza che detesta il peccato come offesa di Dio. Né si dimentichi la parte della Chiesa nell'azione penitenziale, e si solleciti la preghiera per i peccatori* » (SC 109,e).

In tal modo, davvero, il rinnovamento liturgico « *imprime una nota caratteristica alla vita della Chiesa stessa, anzi a* tutto il modo di sentire e di agire religioso *del nostro tempo* » (SC 43,a).

3. La dimensione ecclesiale della catechesi

Parola di Dio, Liturgia, Chiesa sono cosí intimamente unite, che non si possono separare senza distruggerne la reciprocità: l'una richiama l'altra, vive per l'altra.

« La Chiesa *ha sempre venerato le* Divine Scritture *come ha fatto per il* Corpo di Cristo, *non mancando mai, soprattutto nella* sacra Liturgia, *di nutrirsi del* Pane della vita *dalla mensa sia della* Parola di Dio *sia del* Corpo di Cristo, *e di porgerlo ai fedeli* » (DV 21,a; cf 8,cf; SC 35,2-3). Dalla *Parola di Dio* alla *Liturgia* alla *Vita della Chiesa.*

Il Concilio non pare avere delle norme esplicite sulla *ecclesialità* della catechesi, ma non si può dimenticare che tutta l'opera sua è sulla Chiesa: una piú profonda coscienza di ciò che è e compie, per un piú vivo rinnovamento di tutta la sua attività. Del resto tutto quanto è prescritto circa il contenuto e sulle dimensioni biblica, tradizionale, liturgica, è senz'altro in funzione ecclesiale.

Possiamo però segnalare alcune tracce ecclesiali, o già toccate o nuove.

Il clima ecclesiale che tante prescrizioni conciliari presagiscono e auspicano, non può essere certo realizzato senza un'adeguata catechesi che ne faccia sentire i motivi, ne indichi le forze, ne crei la persuasione, ne stimoli le attuazioni.

a) Dimensione ecclesiale all'interno della Chiesa

1) L'APPARTENENZA AL POPOLO DI DIO — Questo grandioso concetto rinnovato dal Concilio insiste sul sentirsi: « *rigenerati... per la gloria di Dio... stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo tratto in salvo, Popolo di Dio* » (LG 9,f). Perciò: « *Popolo sacerdotale* » (LG 10-11), « *Popolo profetico e carismatico* » (LG 12), « *Popolo missionario* » (LG 17). Si richiami quanto è stato detto sugli artefici della catechesi.

Bisogna far sí che « *i Catecumeni avvertano immediatamente di appartenere al Popolo di Dio* » (AG 14,f); che i fanciulli « *vengano accolti nella locale comunità parrocchiale, in maniera tale che acquistino in essa la coscienza di essere membri vivi e attivi del Popolo di Dio* » (AA 30,h). Infatti, « *il Popolo di Dio vive nelle* comunità, *specialmente in quelle* diocesane *e* parrocchiali, *ed in esse in qualche modo appare in forma visibile...* » (AG 37,a).

2) L'APPARTENENZA ALLA DIOCESI — « *La Diocesi è una porzione del Popolo di Dio, affidata alle cure pastorali del Vescovo, coadiuvato dal suo Presbiterio, in modo che, aderendo al suo Pastore e per mezzo del Vangelo e della SS. Eucaristia, unita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è presente e opera la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica* » (CD 11,a; cf 23,a; SC 41,a).

« *Per questa ragione, tutti devono dare la massima importanza alla* vita liturgica diocesana, *che si svolge attorno al Vescovo, soprattutto nella chiesa cattedrale, nell'intima persuasione che* — tale è — *la maggiore manifestazione della Chiesa...* » (SC 41,b).

Le giovani Chiese giungono cosí « *a maturità* »: « *i gruppi di fedeli con crescente consapevolezza si fanno comunità viventi della fede, della Liturgia e della carità... Ed intima resti* la comunione *delle nuove Chiese con tutta quanta la Chiesa... Siano pertanto curati quegli elementi teologici, psicologici ed umani, che si rivelano atti ed efficaci per lo sviluppo di questo* senso di comunione *con la Chiesa Universale* » (AG 19,bef).

I Laici « *coltivino costantemente* il senso della Diocesi, *di cui la Parrocchia è come la cellula, pronti sempre, all'invito del loro Pastore, ad unire le proprie forze alle* iniziative

diocesane... *Procurino di allargare* — la propria cooperazione — *nell'*ambito interparrocchiale, interdiocesano, nazionale o internazionale... » (AA 10,gh).

3) L'APPARTENENZA ALLA PARROCCHIA — « *I Parroci con i loro cooperatori devono svolgere la loro* missione di insegnare *e di governare, in modo che i fedeli e le comunità parrocchiali* si sentano realmente membri, *non solo* della Diocesi, *ma anche* della Chiesa Universale » (CD 30,1a).

« *Le Parrocchie... rappresentano in certo modo la Chiesa visibile estesa su tutta la terra. Per questa precisa ragione, però,* la vita liturgica della parrocchia *e* il suo legame col Vescovo *devono essere* inculcati *nell'animo e nella pratica, tanto dei fedeli quanto del clero, e quindi si deve attendere in tutti i modi che fiorisca* il senso della comunità parrocchiale, *soprattutto nella celebrazione comunitaria della Messa domenicale* » (SC 42,ab).

« *La Parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato "comunitario", fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino* — i Laici — *ad agire nella parrocchia in intima unione con i loro sacerdoti...* » (AA 10ef).

b) Dimensione ecclesiale all'esterno della Chiesa

1) SPIRITO ECUMENICO — Il Concilio pensa che « *i vari modi attraverso i quali il rinnovamento della Chiesa già è in atto — come sono il movimento biblico e liturgico,* la predicazione *della Parola di Dio e* la catechesi... — *si devono avere come garanzie e auspici, che felicemente preannunziano i futuri progressi dell'Ecumenismo* » (UR 6,d).

Perciò è caldeggiata una « *sacra teologia... sotto l'aspetto ecumenico,... e non in maniera polemica* » perché, « *dalla formazione dei Sacerdoti dipende massimamente* la istituzione e formazione spirituale *dei fedeli e dei religiosi* » (UR 10,ab; cf 11). Si avrà allora una catechesi a dimensione e a spirito ecumenici.

Il Concilio tutela pure l'onore degli Ebrei, popolo di Cristo, di Maria, degli Apostoli. « *Se è vero che la Chiesa è il nuovo Popolo di Dio, gli Ebrei, tuttavia,* non devono essere presentati *come rigettati da Dio, né come maledetti, quasi che ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura. Curino pertanto tutti che* nella catechesi *e* nella predicazione *della Parola di Dio, non insegnino alcunché che non sia conforme alla verità del Vangelo e dello Spirito di Cristo* » (NA 4,op).

2) AZIONE MISSIONARIA — « *I Sacerdoti, sempre nella loro cura pastorale, desteranno e conserveranno in mezzo ai loro fedeli* il piú vivo interesse per l'evangelizzazione del mondo, istruendoli con la catechesi e la predicazione *intorno al dovere che ha la Chiesa di annunziare il Cristo alle genti... alimentando tra i giovani delle scuole e delle associazioni cattoliche* il fervore missionario, *sicché sorgano da essi dei futuri Messaggeri del Vangelo. Insegnino anche ai fedeli a* pregare *per le Missioni...* » (AG 39,ef; cf; 35; 36,abg; 38,g).

Spirito missionario è richiesto nelle Parrocchie (CD 30,1c) e nelle Diocesi (AG 20,a).

COMPONENTI PSICOLOGICHE, PEDAGOGICHE, DIDATTICHE DELLA CATECHESI

Le dimensioni a cui abbiamo finora dedicato la nostra attenzione nei documenti conciliari, sono quelle stesse del contenuto della catechesi. Altre ve ne sono che la riguardano nel rapporto piú immediato coi catechizzandi nella loro concre-

tezza umana. Sono piuttosto delle componenti che necessariamente entrano in ogni attività istruttivo-educativa, anche se possano essere del tutto negative.

Ben positive perciò sono *le componenti psicologiche, pedagogiche, didattiche* postulate dal Concilio per una rinnovata catechesi. Non era però da aspettarsi in questo settore l'abbondanza e ricchezza di norme che abbiamo finora registrato. Al Concilio spettava soltanto richiamarne e inculcarne la necessità e l'adeguatezza al compito. Dettagliati procedimenti metodologici dovranno essere cercati altrove.

Il Concilio afferma della vera educazione umana: « *... i fanciulli e i giovani, tenuto conto del progresso della* psicologia, *della* pedagogia *e della* didattica, *devono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morale e intellettuali...* » (GE 1,c). E dell'educazione cristiana, che « *essa non comporta solo la maturità propria della persona umana,... ma tende soprattutto a far sí che i battezzati,* iniziati gradualmente alla conoscenza *del Mistero della Salvezza,* prendano sempre maggiore coscienza *del dono della fede... inoltre,* consapevoli *della loro vocazione, devono* addestrarsi... *a* promuovere la elevazione in senso cristiano del mondo, *per cui* i valori naturali, *inquadrati nella* considerazione completa dell'uomo *redento da Cristo, giovino al bene di* tutta la società » (GE 2,bcd).

1. Componenti psicologiche della catechesi

« *I Vescovi si adoperino perché i Catechisti... apprendano in teoria e* in pratica *le leggi della psicologia...* » (CD 14,c).

Ciò che viene messo in risalto è il rispetto alla *mentalità* e alla *problematica* dell'uomo moderno e alla sua *libertà di coscienza.*

a) Parlare con la mentalità di oggi all'uomo d'oggi

I Vescovi devono curare che la catechesi sia svolta « *secondo un ordine e un metodo che si addica... alla* mentalità... *degli uditori* » (CD 14,b).

Giustamente si richiama ai Sacerdoti, in senso generico ma certo valido specificamente anche per la catechesi: « *la* predicazione sacerdotale, *che nelle circostanze attuali del mondo è spesso assai difficile, se vuole avere piú efficaci risultati sulle* menti *di coloro che ascoltano, non può limitarsi ad esporre la Parola di Dio in termini generali e astratti, ma* deve applicare la perenne verità del Vangelo alle concrete circostanze della vita. *In tal modo* il ministero della parola *viene esercitato sotto* forme diverse, in rapporto alle diverse necessità degli ascoltatori *e secondo i diversi carismi dei predicatori...* » (PO 4,fgh).

La Chiesa si è sempre rivolta agli uomini del suo tempo lungo i secoli. « *Essa, infatti, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il* Messaggio di Cristo *ricorrendo ai* concetti *e alle* lingue dei diversi popoli; *e inoltre si sforzò di illustrarlo con la* sapienza dei filosofi: *allo scopo, cioè, di* adattare, *quanto conveniva,* il Vangelo, *sia alla capacità di tutti sia alle esigenze dei sapienti.* E tale adattamento della predicazione della Parola rivelata deve rimanere legge di ogni evangelizzazione... » (GS 44,cd; cf AG 22).

In tal senso è previsto un adattamento della Liturgia perché parli meglio alle varie mentalità (SC 37-40).

I Catechisti devono essere coscienti dei mutamenti psicologici, morali e religiosi del mondo d'oggi, e trarne ponderate conseguenze per adattarvi la loro catechesi.

« *Il cambiamento di* mentalità *e di* strutture *spesso mette in causa i valori tradizionali, soprattutto tra* i giovani, *che, non poche volte impazienti, diventano magari ribelli per lo*

scontento, e, compresi della loro importanza nella vita sociale, desiderano assumere al piú presto il loro ruolo... Le istituzioni, *le* leggi, *i* modi di pensare e di sentire, *ereditati dal passato, non sempre si adattano bene alla* situazione attuale; *di qui un profondo disagio nel comportamento e nelle norme stesse di condotta* » (GS 7,ab).

Di piú: « *Anche la* vita religiosa, *infine, è sotto l'*influsso delle nuove situazioni. *Da un lato* un piú acuto senso critico *la purifica da ogni* concezione magica del mondo *e dalle* sopravvivenze superstiziose *ed esige sempre piú una* adesione piú personale e attiva alla fede; *numerosi sono perciò coloro che giungono a* un piú acuto senso di Dio. *D'altro canto però moltitudini crescenti praticamente si staccano dalla religione...* » (GS 7,def).

b) Vigile sensibilità per la problematica d'oggi

La prima norma i Vescovi l'hanno prescritta a se stessi: « *La dottrina cristiana essi la devono esporre* in modo consono alle necessità del tempo in cui viviamo: *in modo cioè che risponda alle* difficoltà *e ai* problemi *dai quali sono* assillati *e* angustiati *gli uomini d'oggi* » (CD 13,a). Il messaggio di Cristo cerca l'uomo quale è nella sua genuina e personale concretezza: si rivolge a tutto il suo mondo.

I Sacerdoti che « *si applichino a esaminare* i problemi del loro tempo *alla luce di Cristo* » (PO 4,e), ne sapranno parlare nella luce di Cristo.

Il Catechista dev'essere attento, naturalmente secondo le condizioni e le esigenze dei suoi catechizzandi, ai piú pressanti e profondi interrogativi dell'uomo: « *Che cos'è l'*uomo? *Quale è il significato del* dolore, *del* male, *della* morte, *che malgrado ogni progresso continuano a sussistere? Che cosa valgono queste* conquiste *a cosí caro prezzo raggiunte?* Che *reca l'uomo alla* società, *e* che cosa *può attendersi da essa?* Che cosa *ci sarà dopo questa vita?...* » (GS 10,1).

Allora potrà efficacemente inquadrare *le risposte che può dare la Chiesa* a tali assillanti quesiti (cf GS 10,m—p; e tutta la *Costituzione sulla Chiesa nel Mondo contemporaneo*).

Per quest'opera di adattamento della catechesi alla psicologia moderna, « *i Teologi sono invitati, nel rispetto dei metodi e delle esigenze proprie della scienza teologica, a ricercare* modi sempre piú adatti di comunicare la dottrina cristiana agli uomini della loro epoca, *perché altro è il deposito o le verità della fede, altro è* il modo con cui vengono enunziate, *rimanendo pur sempre lo stesso il significato e il senso profondo* » (GS 62,d).

Perciò, « *nella* cura pastorale *si conoscano sufficientemente e si faccia buon uso non soltanto dei princípi della teologia, ma anche delle* scoperte delle scienze profane, *in primo luogo della* psicologia *e della* sociologia, *cosicché anche i fedeli siano condotti a una piú pura e piú matura* vita di fede » (GS 62,e; cf 76,fine).

c) Rispetto della libertà di coscienza

Tutto l'atteggiamento e il modo di agire del Catechista deve mostrare l'ossequio di questa norma: « *Nessuno può essere costretto ad abbracciare la fede contro sua volontà. ... È quindi pienamente rispondente alla natura della fede, che in materia religiosa si escluda ogni forma di coercizione da parte degli esseri umani* » (DH 10,a.d.; cf AG 13,g). Ciò vale per tutta la vita di fede.

Il Concilio richiama al riguardo lo stesso modo di agire di Cristo e degli Apostoli, che chiamavano alla fede, senza coartare. « *Dio, infatti, ha riguardo alla dignità della persona umana da Lui creata, che deve godere di libertà e agire con responsabilità... Infatti, Cristo, che è Maestro e Signore nostro, mite e umile di cuore, ha* invitato e attratto *i discepoli* pazientemente,... *senza esercitare su di essi alcuna coercizione...* » (DH 11,bde; cf tutto).

2. Componenti pedagogiche della catechesi

« *I Vescovi si adoperino perché i Catechisti... apprendano in teoria e* in pratica... le materie pedagogiche » (CD 14,c).

I Catechisti, perché insegnanti ed educatori, come « *gli insegnanti e gli educatori, i quali con la loro vocazione e il loro ufficio esercitano un'eccellente forma di apostolato dei Laici, siano provveduti della necessario dottrina e dell'*arte pedagogica *con cui potranno impartire efficacemente questa* formazione [*all'apostolato*] » (AA 30,1). Infatti una catechesi che non faccia degli apostoli, è una catechesi sterile.

Forma dialogica della catechesi

Tra le norme piú pedagogiche del Concilio al riguardo, ci pare di riscontrare quella che è forse la piú innovatrice: *il dialogo.*

Se il dialogo può essere una forma didattica, come il dialogo socratico, qui è qualcosa di molto piú profondo: è innanzitutto un atteggiamento dello spirito, un conseguente orientamento di mentalità, un'apertura di cuore. È lo stile pastorale di Giovanni XXIII e di Paolo VI, che ne è stato il grande assertore e propugnatore nella sua prima enciclica, l'*Ecclesiam suam.* Dialogo fraterno, salvifico.

Il dialogo nella Chiesa prende le mosse dal dialogo di amicizia di Dio con gli uomini (cf DV 2,b; 25,d). Il Concilio ha instaurato il suo grande dialogo con la famiglia umana (cf GS 3,b), ed ha insistito affinché si instauri il *dialogo a tutti i livelli.*

E per questo ricorda ai Vescovi che « *incombe in primo luogo ad essi il dovere di* avvicinare *gli uomini e di* sollecitare e promuovere un colloquio *con essi* ». Ma, affinché « *in questi* salutari colloqui, la verità *vada sempre unita con* la carità, *e* la comprensione *con* l'amore, *è necessario non solo che essi si svolgano con* chiarezza di linguaggio, *con* umiltà *e con* mitezza (cf *Mt* 11,29), *ma pure che in essi ad una doverosa* prudenza *si accompagni una vicendevole* fiducia; *perché tale fiducia favorendo il sorgere dell'*amicizia, *è destinata ad unire gli animi* » (CD 13,de).

Norme valide per ogni forma di catechesi, e per alcune in modo particolare.

3. Componenti didattiche della catechesi

I Vescovi « *abbiano cura che questo* insegnamento [del catechismo] *sia fatto secondo* un ordine *e* un metodo *che si addica, oltre che alla* materia *di cui si tratta, alla* mentalità, *alle* capacità, *all'*età *e al* genere di vita *degli uditori* » (CD 14,b). Norma didattica completa.

Si prescrive che « *il maggior numero possibile di Religiosi e di Suore siano* ben istruiti e preparati nell'arte catechistica, *onde collaborino sempre piú all'apostolato* » (AG 26,h; cf tutto).

Il Concilio vuole che si sappiano usare per l'evangelizzazione gli *strumenti di comunicazione sociale,* e si istruiscano sul loro retto uso i fedeli (cf IM 3; 13).

Di particolari metodi didattici è richiamato solo la *Revisione di vita,* a sfondo evangelico. Vi si accenna nei suoi momenti specifici, nel *Decreto sull'Apostolato dei Laici.*

« *Fin dall'inizio della loro formazione, imparino a tutto* vedere, giudicare e agire *nella luce della fede...* » (AA 29,g). « *Solo alla luce della fede e nella meditazione della Parola di Dio è possibile, sempre e dovunque,* riconoscere *Dio...* cercare *in ogni avvenimento la sua volontà,* vedere *il Cristo in ogni uomo, congiunto o estraneo,* giudicare *rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo* » (AA 4,f; cf 30,p che riportiamo per la catechesi di associazione).

Si richiami infine che il Concilio presenta il "*Catecumenato*" come « una vera scuola preparatoria, *debitamente estesa nel tempo* » (AG 14,b): è la catechesi tipo.

6. Organizzazione catechistica

Sebbene il Concilio non ne faccia una trattazione ex professo, tuttavia non mancano tracce significative e importanti orientamenti.

1. Organizzazione locale: a tutti i livelli

a) CATECHESI FAMILIARE — « *I Genitori devono essere* i primi Maestri della fede *per i loro figli* », nella famiglia, « *Chiesa domestica* » (LG 11,j): « *devono con costante amore...* istruire nella dottrina cristiana *e* nelle virtú evangeliche *la prole... testimoni e cooperatori della fecondità della Madre Chiesa...* » (LG 41,k); « *adempiranno diligentemente il dovere dell'*educazione, soprattutto religiosa, *che spetta prima che ad ogni altro, a loro* » (GS 48,p cf 49,n).

b) CATECHESI PARROCCHIALE — I Parroci, « *nell'impartire* questa istruzione [catechistica], *si servano, non solo dell'aiuto dei* Religiosi, *ma anche della collaborazione dei* Laici, *istituendo pure la* Congregazione della Dottrina Cristiana » (CD 30,2c; cf AA 10,ef; 11,f).

c) CATECHESI DI ASSOCIAZIONE — « *Si incrementino e si favoriscano le associazioni che, direttamente o indirettamente, tendono a fini soprannaturali:... alla* propagazione del Vangelo di Cristo *tra gli uomini, o alla* diffusione della dottrina cristiana... » (CD 17,c).

« *I loro membri con i compagni e con gli amici, in piccoli gruppi,* valutano *i metodi e i frutti della loro attività apostolica e* confrontano *con il* Vangelo *il loro* modo di vivere *quotidiano* » (AA 30,p: è il metodo "*Revisione di vita*"; cf sopra: Componenti didattiche).

d) CATECHESI SCOLASTICA — Nella Scuola cattolica: « *Suo elemento caratteristico è di dar vita ad un* ambiente comunitario scolastico permeato di spirito evangelico, di libertà e carità, *di aiutare gli adolescenti perché nello sviluppo della propria personalità crescano insieme secondo quella nuova creatura, che in essi ha realizzato il battesimo, e di coordinare infine l'insieme della cultura umana con* il messaggio della salvezza, *sicché la conoscenza del mondo, della vita, dell'uomo, che gli alunni via via acquistano, sia illuminata dalla fede...* » (GE 8,c; cf hi).

Nella Scuola non cattolica: « *La Chiesa... deve rendersi presente... attraverso la testimonianza di vita dei maestri e superiori, sia attraverso l'azione apostolica dei condiscepoli, sia soprattutto attraverso il ministero dei Sacerdoti e dei Laici, che insegnano* [*agli alunni*] la dottrina della salvezza, *con metodo adeguato all'età e alle altre circostanze, e offrono loro l'aiuto spirituale per mezzo di* iniziative *opportune secondo le condizioni reali e temporali* » (GE 7,ab).

e) CATECHESI OCCASIONALE — « *I Laici diventano* efficaci araldi della fede *delle cose sperate* (cf *Eb* 11,1), *se senza incertezze congiungono a una vita di fede* la professione della fede. Questa evangelizzazione o annuncio di Cristo, *fatto con la testimonianza della vita e* con la parola, *acquista una certa nota specifica e una particolare efficacia, dal fatto che viene* compiuta nelle comuni condizioni del secolo » (LG 35,de). Infatti, « moltissime occasioni si presentano *ai Laici di* esercitare l'apostolato della evangelizzazione... *Tale apostolato non consiste soltanto nella testimonianza della vita; il vero apostolo* cerca le occasioni per annunciare Cristo con la parola, *sia ai non credenti per condurli alla fede, sia ai fedeli per* istruirli, *confermarli e indurli a una vita piú fervente...* » (AA 6,c.e; cf 13,fine).

2. Organizzazione diocesana: norme generali

a) COMPLESSO DI INIZIATIVE - COMMISSIONE PASTORALE — « *Si sviluppino le* varie forme di apostolato; *e* in tutta la Diocesi *e* in ciascuna delle sue parti *queste opere di apostolato siano* opportunamente coordinate e intimamente unite *tra di loro, sotto la guida del* Vescovo: *di modo che* tutte le iniziative e attività di carattere catechistico, missionario, *caritativo, sociale, familiare,* scolastico, *e ogni altro lavoro mirante a* fini pastorali, *tendano a* un'azione concorde, *dalla quale sia resa ancor piú palese l'unità della Diocesi* » (CD 17,a...).

A tal fine « *è grandemente desiderabile che in ogni Diocesi si costituisca una* Commissione Pastorale, *presieduta dal Vescovo e di cui facciano parte Sacerdoti, Religiosi e Laici, scelti con particolare cura. Sarà compito di tale Commissione* studiare ed esaminare tutto ciò che si riferisce alle opere di apostolato, *per poi proporre* pratiche conclusioni » (CD 27,gh).

b) DIRETTORIO CATECHISTICO — Fra i « *Direttori generali per la cura delle anime* » da redigersi ad uso dei Vescovi e dei Parroci, è in particolare raccomandato « *uno* speciale Direttorio *per la cura pastorale di particolari ceti di fedeli* » ed anche « *un* Direttorio per l'istruzione catechistica del popolo, *nel quale si tratti non solo dei principi fondamentali della stessa istruzione, ma anche dell'orientamento e della elaborazione dei libri relativi a questa materia* » (CD 44,bc).

3. Organizzazione interdiocesana

Il Vaticano II auspica che i *Sinodi,* i *Concili provinciali e plenari* per decidere « *sistemi comuni da adottare nell'*insegnamento delle verità della fede... » riprendano « *nuovo vigore* » (CD 36,bc).

Piú ancora è caldeggiata l'istituzione e l'efficienza delle "*Conferenze Episcopali*", « *per l'incremento del bene, che la Chiesa offre agli uomini, specialmente per mezzo di quelle* forme di apostolato, *che sono piú appropriate alle circostanze dei nostri giorni* » (CD 38,1; cf PO 19,f).

* * *

Nulla ci pare manchi a questo *Direttorio Catechistico Conciliare,* ricco soprattutto di motivazioni e urgenze soprannaturali, che creano una *piú profonda coscienza* della Chiesa e dell'impegno cristiano, e stimolano un *adeguato rinnovamento* dell'azione catechistica.

Paolo VI potrebbe ripeterci, anche a questo riguardo: « *Nessuno oggi può dire: io non sapevo. E, in un certo senso, nessuno oggi può dire: io non potevo, io non dovevo... Nessuno osi rispondere: io non volevo!* ».

G. M. MEDICA

▶ *Tutto l'articolo — compresa la parte di Maggio — sarà prossimamente stampato dalla LDC in volumetto a parte, con opportune integrazioni e complementi.*



IV Convegno Nazionale FIRAD

Studi e Conclusioni

I luminosi insegnamenti del Concilio Vaticano II sulla appartenenza di tutti i fedeli alla Chiesa, come corpo sacerdotale profetico e regale del Signore, e gli inviti rivolti a tutti i membri del Popolo di Dio perché divengano coscienti della loro dignità e si assumano responsabilmente gli impegni inerenti, collaborando in varie forme all'azione apostolica, hanno orientato la Federazione Italiana Religiose Apostolato Diretto nella scelta del tema per il suo **Convegno** svoltosi a Roma il 18-20 marzo 1966. La preparazione alla Cresima, in continuità con i precedenti convegni sulla Prima Comunione e la Confessione.

Dalle relazioni dei Docenti e dalle discussioni svoltesi nei gruppi di studio, sono emerse **conclusioni** che tutte le partecipanti hanno ritenuto molto importanti, e che hanno desiderato portare a conoscenza delle loro consorelle, impegnate nell'apostolato diretto, e che ritengono doveroso sottomettere alla attenzione dei pastori di anime, alla cui opera pastorale vogliono collaborare con umile servizio e con sempre maggior competenza.

La Cresima nell'iniziazione cristiana e nella Chiesa

1. Dallo studio dei documenti conciliari, specialmente dalla Costituzione sulla Chiesa, è apparso il **significato teologico e il valore vitale che la Cresima ha per il singolo cristiano in quanto è membro della Chiesa.** Ciò che ha maggiormente interessato tutte le partecipanti è l'aver compreso la Cresima come un perfezionamento, sia in ordine alla vita cristiana personale, sia in rapporto alla funzione che il fedele ha nella Chiesa. Si è meditato specialmente su questo testo conciliare: « I fedeli, incorporati nella Chiesa con il Battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere, ed essendo rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della Confermazione vengono vincolati piú perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono piú strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo » (Cost. sulla Chiesa, art. 11).

2. Per meglio intendere ciò che la Cresima conferisce al cristiano, si è seguito il metodo di studio, e conseguentemente di catechesi, indicato dal Concilio Vaticano II: **intendere il dono di grazia dei Sacramenti attraverso i riti e i testi della loro celebrazione.** « I sacramenti... in quanto segni hanno poi anche la funzione di istruire. Non solo suppongono la fede, ma con le parole e gli elementi rituali la nutrono, la irrobustiscono e la esprimono » (Cost. sulla Liturgia, art. 59). Si è dimostrato molto fecondo per la

teologia del sacramento, e utile per la catechesi, **lo studio della Cresima in rapporto con i testi della Messa crismale del Giovedí santo.** Per la sua stretta connessione anche rituale con il Battesimo nella antica liturgia della iniziazione cristiana, oggi la Cresima si presenta povera di elementi liturgici significativi; ma certamente il **gesto della signazione** con il sacro Crisma **diventa eloquente se rapportato alle preghiere con cui il Vescovo domanda la benedizione divina sulla « materia » di questo sacramento.** Si è riconosciuta come indispensabile l'attenta lettura e la meditazione specialmente del prefazio della Messa crismale e del prefazio della consacrazione del Crisma.

3. La tradizione liturgica è unanime nel sottolineare l'**organica unione della Cresima con il Battesimo e con l'Eucaristia.** In questa luce si è compresa la disposizione conciliare: « Sia riveduto il rito della Confermazione, anche perché appaia piú chiaramente la sua intima connessione con tutta l'iniziazione cristiana; perciò è molto conveniente che la recezione di questo sacramento sia preceduta dalla rinnovazione delle promesse battesimali. Quando si ritenga opportuno, la Confermazione può essere conferita anche durante la Messa » (Cost. sulla Liturgia, art. 71). **Sarà compito della riforma liturgica attuare questa disposizione del Concilio con un rito rinnovato.** Ma già la catechesi e la pastorale debbono tener conto di questa indicazione che pone la Cresima in stretto rapporto con l'iniziazione cristiana che ha inizio nel Battesimo ed ultimazione nell'Eucaristia.

4. **Per un approfondimento teologico** sul significato della Cresima, ed anche per una catechesi concreta ed efficace, **la tradizione rimanda continuamente alla Bibbia.** Il metodo è indicato anche dal Vaticano II: « Dalla Sacra Scrittura prendono significato le azioni e i gesti liturgici » (Cost. sulla Liturgia, art. 24). **La Bibbia,** in ciò seguita dalla tradizione dottrinale e liturgica, **presenta la Cresima come il sacramento dello Spirito Santo,** della interiore unzione dello Spirito conferita con l'imposizione delle mani, del sigillo che conferma i battezzati conformandoli sempre piú al Messia. Solo conoscendo il significato del dono dello Spirito nell'Antico e nel Nuovo Testamento, e la varia azione dello Spirito Santo nella vita di Gesú e della Chiesa apostolica, è possibile intendere il dono di grazia e l'impegno corrispondente che provengono dalla Cresima.

Negli annunci profetici l'epoca messianica è caratterizzata dal dono dello Spirito del Signore; Gesú si presenta come il Messia « unto di Spirito Santo »; l'epoca della salvezza si apre per il mondo nella Pentecoste, con il dono dello Spirito alla comunità apostolica. **Lo Spirito Santo continua quest'azione nella Chiesa, partecipando ad ogni membro l'unzione sacerdotale, profetica e regale del Messia.** Già lo Spirito Santo santifica i battezzati, ma agisce piú intimamente e con maggior vigore nel cresimato, imprimendo alla vita cristiana uno slancio verso la maturità spirituale e verso un generoso servizio alla Chiesa e all'umanità. **Lo Spirito Santo guida ad una intelligenza sempre maggiore del disegno divino di salvezza,** ad una accettazione sempre piú libera e ad una attuazione sempre piú fedele della legge divina compendiata nella carità, ad una testimonianza sempre piú franca della propria fede, ad una vita interiore sempre piú ricca dei doni dello Spirito (Cap. V lett. Galati).

5. L'aspetto di questa **maturità cristiana** che il Concilio ha posto particolarmente in evidenza è quello **della consapevole appartenenza alla Chiesa e della responsabile collaborazione nella edificazione del Regno di Dio.** Anche i laici hanno dignità e responsabilità apostoliche, da assumere ed assolvere in rapporto di filiale dipendenza, di fraterna comunione e di attiva collaborazione con i pastori di anime. Lo studio dei documenti conciliari sulla Chiesa e sull'apostolato dei laici deve far comprendere ai cresi-

mati che il dono dello Spirito Santo è dato loro per essere nel mondo i testimoni del Dio vivente. **Questa testimonianza deve diventare servizio reso agli uomini** nei diversi ambienti e nei vari settori di attività in cui i cresimati vivono e lavorano.

La Cresima nell'azione pastorale-educativa e nella catechesi

6. **Sul problema dell'età della Cresima si è preso atto di alcune decisioni** di singoli Vescovi o di Conferenze episcopali regionali **tendenti a spostarla verso anni in cui i cresimandi siano in grado di meglio comprendere il significato del sacramento,** e abbiano maggiori possibilità di corrispondenza consapevole e responsabile. La tradizione della Chiesa ha posto la Cresima fra il Battesimo e la prima partecipazione sacramentale alla Eucaristia; **ciò non impedisce che per motivi pastorali la Gerarchia disponga in senso diverso, ponendo la Cresima dopo la Prima Comunione, anche con qualche anno di distanza.** Certamente questo spostamento e la distanza d'età stabilita porranno problemi pastorali ed educativi che si dovranno studiare e risolvere con adeguamento alle diverse situazioni. Rimane comunque acquisito che **ogni preparazione alla Cresima** deve far riferimento al Battesimo, di cui essa è perfezionamento, e **deve essere volta a dare la coscienza di un ruolo nuovo che il cresimato ha nella comunità ecclesiale,** e quindi anche di una modalità piú impegnata ed apostolica di prendere parte alla celebrazione eucaristica, azione sacra in cui la Chiesa si manifesta nella sua varietà di funzioni e nella sua unità profonda.

7. Poiché la Cresima tende a conferire al cristiano un dono di grazia per una missione nel suo mondo, **è necessario curare l'educazione del cresimando alla vita sociale.** Mentre la Cresima deve rafforzare nel cristiano il senso di appartenenza alla Chiesa, suscitandone interiori atteggiamenti di convinta adesione e di responsabile collaborazione, essa deve anche spingerlo alla presenza apostolica nel suo ambiente sociale, e nei vari gruppi umani in cui svolge la sua vita. **Ciò presuppone una educazione umana** che favorisca nel giusto senso il processo di socializzazione attraverso cui si sviluppa la persona umana, che dal primo gruppo sociale, la famiglia, in cui trova sicurezza e valori, si apre a rapporti con nuovi gruppi sociali, scoprendo nuovi valori, assumendo nuovi ruoli, portando nuove responsabilità. **Questo processo** di crescita nella conoscenza della vita sociale e nell'inserimento responsabile in essa, **deve essere accompagnato da una consapevolezza di fede e da una generosa risposta alla vocazione propria del cresimato,** che deve appartenere sempre piú strettamente alla Chiesa e deve sempre piú lievitare cristianamente il suo ambiente. È quindi importante per le educatrici conoscere i processi dello sviluppo psico-sociale, e conoscere i gruppi umani nei quali gli educandi vivono normalmente. È necessario educare alle virtú sociali del disinteresse, della lealtà, del dialogo, della collaborazione, e orientare ad impegni apostolici e di gruppo.

8. Per la catechesi sulla Cresima si dovrà tener conto della preparazione catechetica generale, e dell'età e della situazione dei cresimandi. **Non si può pensare a lezioni di catechismo sul sacramento avulse dal contesto di una educazione alla fede e al comportamento cristiano nella Chiesa.** I punti di riferimento per la catechesi dovranno essere, **oltre le formulazioni dottrinali, gli avvenimenti della storia della salvezza** in cui si manifesta l'azione dello Spirito Santo, specialmente in rapporto alla missione del Cristo e a quella della Chiesa.

La catechesi seguirà un ordine progressivo, secondo la stessa pedagogia divina

che la Bibbia manifesta con tanta evidenza. **È lo stesso Spirito dei Profeti** che un giorno si poserà sul Messia, **che Gesú svelerà** gradualmente agli Apostoli, e **che sarà donato a tutta la Chiesa nella Pentecoste,** e **a tutti i battezzati** con particolare intensità nella Cresima. Gli **educandi dovranno essere portati ad intendere le intime relazioni personali che lo Spirito Santo stabilisce fra noi e Gesú, e, in Gesú, con il Padre.** Lo Spirito Santo, che è Amore del Padre e del Figlio, ci fa entrare nella famiglia divina, che sulla terra si manifesta nella Chiesa. Tutti i temi dottrinali e vitali della Cresima dovranno essere fatti percepire anche attraverso i riti della sua celebrazione, specialmente in preparazione alla ricezione del sacramento.

9. Per assicurare una preparazione piú accurata a questo sacramento, e perché i fanciulli possano farne una esperienza piú viva nella celebrazione, è opportuno **distinguere** la Cresima dalla Prima Comunione.

Tutta la **famiglia dovrebbe essere interessata** nella preparazione catechistica e spirituale, evitando eccessive preoccupazioni per una cornice esterna che rischia di trasformare il Sacramento in una occasione per una festa di parenti e amici. Particolare cura si dovrà mettere nella **scelta** e nella **preparazione dei padrini.** Questi dovrebbero essere scelti negli ambienti in cui il fanciullo vive, e dovrebbero essere modelli e guide nella sua vita cristiana « matura ». Dalle varie iniziative riferite per **contatti educativi con la famiglia e i padrini,** non è possibile trarre indicazioni valide per tutte le situazioni. È però risultato positivo ogni sforzo fatto per interessare famiglia e padrini nella preparazione alla Cresima.

La celebrazione del sacramento dovrebbe essere **preceduta da un ritiro spirituale** almeno di un giorno. Nella preparazione del rito (disposizione delle persone in chiesa, canti, ecc...) si abbia la preoccupazione di **favorire la partecipazione attiva di tutta l'assemblea,** anche perché i cresimandi si sentano sostenuti da una comunità veramente orante. Ove si ritiene possibile, è conveniente che i cresimandi e i padrini si rechino processionalmente dal Vescovo. **Sia il padrino a presentare il cresimando** pronunciandone il nome.

La Cresima nella vita cristiana e religiosa

10. La ricezione della Cresima non deve significare il termine dello studio per conoscerne il dono di grazia, e dello sforzo per viverne gli impegni. Come non è possibile crescere nella vita cristiana senza un rinnovamento della coscienza battesimale, cosí non è possibile vivere la testimonianza cristiana senza un approfondimento della coscienza cresimale. Pastori di anime ed educatori debbono cercare e creare le occasioni piú propizie per **far intendere ai cresimati la dignità e l'impegno** che derivano dal « sigillo dello Spirito » ricevuto nella Cresima.

Ogni anno la Pentecoste offre la possibilità di **far apprendere piú profondamente significato e responsabilità di appartenere alla Chiesa,** Corpo del Cristo animato dallo Spirito Santo. Potrà essere utile una « Celebrazione della Parola di Dio » per apprendere dalla lettura della Bibbia l'azione dello Spirito nella storia della salvezza e nella vita di ciascun cristiano, e per rinnovare l'impegno di fedeltà alla grazia della Cresima.

Nei momenti decisivi della vita, come l'ingresso nella professione o il matrimonio, si deve **far riflettere sul modo con cui il cresimato assume le sue responsabilità umane,** vivendole come testimonianza e servizio. Continuamente si dovrà insegnare che lo Spirito Santo agisce nei cuori docili alla Parola divina e aperti alla preghiera.

La Madonna deve essere presentata come il **modello dell'anima** che corrisponde ai doni dello Spirito, collaborando cosí all'opera della salvezza.

11. Le religiose, per essere veramente educatrici di coscienze cresimali, e per guidare i cresimandi ad un incontro vivo con lo Spirito Santo, debbono vivere profondamente la loro Cresima, nella particolare situazione in cui le pone la professione religiosa.

Esse debbono sempre piú intendere la **vita religiosa come vita « consacrata »,** sulla base della consacrazione del Battesimo e della Cresima, e perciò **come risposta generosa e fedele ad un particolare dono dello Spirito Santo,** che le inserisce nella Chiesa con vincoli particolari. Se questi vincoli sono visti nella luce della fede e vissuti con amore, essi rendono la religiosa piú libera e disponibile ai doni dello Spirito Santo, facendola partecipe della missione redentrice del Messia, e rendendola membro vivo e attivo della Chiesa.

La vita religiosa costituisce cosí una Pentecoste perenne, perché attraverso la testimonianza dei consigli evangelici viene annunciato al mondo il mistero del Cristo, e perché nelle forme proprie alle diverse famiglie religiose viene continuata la missione apostolica.

Corsi e Convegni programmati dall'Università Cattolica del Sacro Cuore al Centro di Cultura " Maria Immacolata "

Passo della Mèndola (Trento)

Dei trenta corsi o convegni segnaliamo quelli di piú diretto interesse per i Catechisti.

8-16 luglio
Corso di Psicologia su: « *Psicologia e Scuola* » (in collegamento con il Gruppo Pedagogico della "Scuola" di Brescia, alla cui Segreteria chiederne il programma dettagliato. Via Cadorna, 9 - BRESCIA).

10-16 luglio
Corso di Studi Biblici per laureati, diplomati e studenti universitari, su: « *Il Mistero del Popolo di Dio alle sue origini* » - Bibbia, Archeologia, Teologia (in collaborazione con l'Associazione Biblica Italiana e l'Azione Cattolica Italiana).

16-23 luglio
Corso pratico su: « *Iniziative e tecniche per il tempo libero dei ragazzi* » (in collaborazione con il Gruppo Pedagogico della "Scuola" di Brescia: programma dettagliato, come sopra).

18-31 luglio
Corso di Dottrina Sociale della Chiesa.

23-30 luglio
Corso di Studio su: « *Educazione alla lettura* ».

23-30 luglio
Corso di Teologia per laureati, diplomati e studenti universitari (in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana).

30 luglio - 6 agosto
Corso di aggiornamento in Psicologia sui problemi dell'educazione.

16-23 agosto
38° Corso di aggiornamento culturale: « *La eredità del Concilio Ecumenico Vaticano II* ».

20-25 agosto
I° Convegno nazionale sui problemi delle comunicazioni sociali su « *Arte e spettacolo nella società contemporanea* ».

20-28 agosto
Incontro di spiritualità familiare.

18-24 settembre
Corso di studi liturgici per laureati, diplomati e studenti universitari su: « *Introduzione allo studio dell'anno liturgico* » (in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana).

Corsi estivi per Religiose e per Maestre parrocchiali di catechismo

Com'è ormai consuetudine, l'U. C. D. di Milano organizza ogni anno una serie di Corsi Estivi della durata di 6 giorni per due categorie di persone: Religiose di apostolato diretto e Catechiste parrocchiali.

Il corso completo è articolato in quattro anni con programma ciclico. Ogni anno nei singoli corsi si svolge un unico ed identico programma con un tema di dogmatica ed un tema di morale. Quindi, qualunque sia il momento in cui viene effettuata l'iscrizione, la partecipazione dovrebbe continuare per quattro anni consecutivi.

In via sperimentale, quest'anno sarà organizzato un *Corso Biblico* riservato alle Religiose che abbiano già concluso la partecipazione al ciclo quadriennale.

Per le Maestre di Catechismo già diplomate, per aver frequentato i Corsi e superati i relativi esami, si tengono ogni anno due *Corsi di Perfezionamento ed Aggiornamento* su temi specifici che interessano la catechesi.

1. *Corsi di Aggiornamento per Religiose*

3-10 luglio	CALDÈ - Villa Immacolata
10-17 luglio	BARZIO - Centro Orientamento Educativo
17-24 luglio	GAZZADA - Villa Cagnola
24-31 luglio	BARZIO - Centro Orientamento Educativo
31 luglio-7 agosto	CASALE CORTE CERRO - Getsemani
7-14 agosto	GAZZADA - Villa Cagnola
21-28 agosto	BESOZZO - Rosetum
28 agosto-4 settembre	LENTATE SUL SEVESO - Casa N. S. del Cenacolo
31 luglio-7 agosto	GAZZADA - Villa Cagnola (Corso Biblico riservato alle Religiose che già hanno completato il ciclo quadriennale dei Corsi di Aggiornamento).

2. *Corsi di Preparazione per Maestre parrocchiali di catechismo*

31 luglio-7 agosto	BESOZZO - Rosetum
7-14 agosto	BARZIO - Centro Orientamento Educativo
14-21 agosto	GAZZADA - Villa Cagnola
21-28 agosto	CALDÈ - Villa Immacolata
7-21 agosto	S. CATERINA VALFURVA - Centro Orientamento Educativo (Corsi di Perfezionamento per Maestre di Catechismo già diplomate).

Ogni informazione circa il Programma dei Corsi e le modalità di iscrizione e partecipazione sarà fornita su richiesta dall'*Ufficio Catechistico Diocesano, Piazza Fontana, 2 - Milano.*



Gaudenzio Norbis, **Didattica e struttura dei sussidi audiovisivi,** « La Scuola » Editrice, Brescia, 1966, pp. 250, rilegato con sovraccoperta, L. 2200.

Contenuto - Valutazione

Bisogna riconoscere sinceramente che in Italia le pubblicazioni sui mezzi audiovisivi e la loro didattica sono molto scarse, specie se facciamo un confronto con alcune nazioni nelle quali questo argomento cosí attuale per la scuola è ampiamente trattato in testi specifici, frutto di accurate sperimentazioni, e nelle riviste specializzate. Difatti gran parte delle conoscenze piú approfondite che noi abbiamo nel campo dei mezzi audiovisivi le dobbiamo a testi e riviste estere, che con sempre maggior competenza affrontano questo problema e ce ne svelano gli aspetti psicologici e didattici piú interessanti.

Quelle poche pubblicazioni che in Italia trattano di questo argomento si riferiscono quasi esclusivamente ai mezzi audiovisivi maggiori (cinema, televisione, radio), mentre trascurano o dedicano solo poche righe a quelli minori (diapositive, filmine, filmine sonorizzate, dischi, registratori, lavagne luminose, magnetofoni, ecc.). Pur riconoscendo l'importanza di questi grandi mezzi per l'insegnamento e l'educazione, ci sembra che si dovrebbero studiare e valutare anche le incidenze didattiche dei mezzi audiovisivi cosiddetti *minori,* che hanno anch'essi un'importanza ragguardevole e possono arrecare grande utilità nel campo dell'insegnamento, anche religioso. È quasi inutile, infatti, sottolineare come, per esempio, una lezione sul *messaggio della salvezza* possa risultare di gran lunga piú efficace se corredata da filmine o diapositive che ne fissino « le fasi » nella mente dello scolaro per mezzo delle immagini.

Siamo quindi molto lieti quando vengono messi in commercio libri come quello che presentiamo, perchè vuol dire che anche da noi si comincia a comprendere e ad apprezzare il mezzo audiovisivo e le sue molteplici applicazioni.

Il volume di Gaudenzio Norbis *Didattica e struttura dei sussidi audiovisivi,* edito da « La Scuola » di Brescia, rappresenta un'autentica sorpresa. Si tratta innanzi tutto di un libro pratico, che non si perde in dotte disquisizioni teoriche, ma che affronta l'argomento dal punto di vista dell'utilità didattica.

L'autore, infatti, si preoccupa di presentare in maniera esauriente i singoli sussidi audiovisivi, indicandone le principali caratteristiche, le qualità, gli usi ed i modi migliori per ricavare da essi risultati didattici concreti. Egli si rivolge soprattutto agli insegnanti elementari e medi e a tutti coloro che si interessano alla didattica audiovisiva, cercando di far comprendere come questi mezzi non tendano a sminuire la loro opera, ma anzi servano ad accrescere e ad arricchire la personalità del maestro e del professore.

Inoltre il Norbis si sofferma sui sussidi audiovisivi piú accessibili, valorizzandoli in modo cosí convincente e con una competenza

così approfondita da invogliare realmente l'insegnante a sperimentarli.

Il maestro, il catechista, la suora vorrebbero spesso fare tante cose, ma qualche volta non sanno da che parte cominciare proprio per mancanza di quei suggerimenti pratici che posssono sorreggerli almeno inizialmente. E questo genera una specie di smarrimento che spesso disarma anche i meglio intenzionati. Il libro del Norbis elimina tutte le incertezze e risolve i problemi pratici offrendo già elaborato il frutto di anni di continue ricerche, di studi e soprattutto di vissute sperimentazioni didattiche in vari ordini di scuole.

Il volume è corredato da disegni ed illustrazioni che facilitano l'apprendimento della tecnica dei singoli sussidi. Ci troviamo pertanto ad un testo di indiscutibile valore, e pensiamo che soprattutto gli insegnanti e i catechisti saranno grati all'autore per aver loro svelato tutta una serie di accorgimenti e di utili indicazioni per valorizzare sempre piú i mezzi audiovisivi nel campo dell'educazione e dell'insegnamento in questa nostra epoca che a ragione è stata definita l'*epoca dell'immagine.*

L'autore dedica alcuni capitoli anche all'insegnamento religioso, presentando una rilevante quantità di sussidi di grande utilità ed interesse, indicandone il valore didattico e dando opportuni suggerimenti ai catechisti e agli insegnanti di religione circa la loro utilizzazione.

Dopo la lettura di questo libro ci si persuade che, sia nel campo dell'insegnamento religioso come in quello delle materie profane, il mezzo audiovisivo non deve piú essere considerato unicamente come elemento di svago e di divertimento, ma come sussidio concreto di studio e di educazione. Visto sotto questo aspetto, il proiettore di classe non sarà piú un trastullo o un passatempo, ma un collaboratore efficace dell'insegnante o del catechista in qualsiasi momento della lezione.

Utilizzazione

Si tratta, quindi, di un libro validissimo sotto ogni aspetto, un vero prontuario della didattica dei mezzi audiovisivi. Per questo ne raccomandiamo l'utilizzazione, oltre che agli insegnanti, ai catechisti, ai professori di religione, ai seminaristi, alle suore e a tutti coloro che svolgono la loro opera nella scuola, negli oratori, negli istituti educativi e nelle colonie estive.

ANDREA PAULINY

Luciano Bartoli, **Manuale di Arte sacra,** Marietti, Torino, 1965, pp. 622, L. 3500.

Contenuto

L'autore, ricco di vasta esperienza personale e di spiccata sensibilità artistica e liturgica, ha tracciato una panoramica della *Chiesa di oggi,* preoccupandosi, in aderenza al rinnovamento liturgico, degli elementi fondamentali: *l'Aula della Comunità, il Luogo dei Ministeri, l'Altare, il Battistero, l'Iter Sacramentorum,* ecc. Egli intende proporre temi di dialogo fra Sacerdoti e Artisti per la costruzione di *nuove chiese* davvero rispondenti a tutte le esigenze di oggi, in campo liturgico, artistico, funzionale, sociale, ecclesiale... e per il rinnovamento delle *Chiese di ieri.*

Numerose tavole mostrano soluzioni errate spiegando perché lo sono, e soluzioni esatte motivandole. Ottima l'edizione.

Valutazione

Non si può che riconoscere la competenza e la passione artistico-liturgica dell'autore, anche se — ed è ovvio — in qualche caso si possano giudicare personali le sue vedute, e discuterle. Ad ogni modo egli sensibilizza su una vasta gamma di problemi e di soluzioni possibili e adeguate alle attuali esigenze.

L'esposizione lineare, chiara, ragionata, impegna nel dialogo con l'autore e con se stessi; ottima preparazione e dialogare anche con altri su tali temi, con uno spirito impegnato.

Utilizzazione

Crediamo che i *Catechisti* in genere e i *Sacerdoti* in particolare, abbiano in questo manuale tascabile, impreziosito da un buon *Indice analitico-glossario* (60 pagine), un prontuario molto utile per fare apprezzare nei loro aspetti formali i segni del *Tempio,* del *Battistero,* dell'*Altare,* del *Confessionale,* dei *vasi sacri,* dei *paramenti,* ecc.

Il volume, con la sua problematica e le sue varie soluzioni, si presta a suscitare fra gli allievi, particolarmente fra i preadolescenti, u ninteressamento concreto su questioni liturgiche, ed anche a proporre loro delle *gare* per soluzioni rispondenti alle necessità odierne della riforma liturgica.

G. M. MEDICA

Temi del concilio, Ufficio Catechistico Diocesano, Torino, 1966.

Sono ben 60 ampi schemi per lo studio, la discussione, la predicazione, elaborati da 40 competenti, sopra una impostazione tematica dovuta a Mons. Natale Bussi. Impostazione ed esposizione agili; per l'approfondimento viene segnalata una breve bibliografia.

Per i *testi conciliari* segnaliamo:

Edizioni Domenicane, Alba, 2ª ed. a cura di N. Bussi. Eccellente indice analitico-sistematico con voci chiave, indice biblico e del magistero papale. - L. 1600.

Edizioni Dehoniane, Bologna. Testo latino e italiano, ottimo indice analitico teologico pastorale. - L. 3000.

Ave, Roma. Ampio indice analitico schematico. - L. 1500.

Edizioni Paoline, Roma, con indice analitico. - L. 2000.

Magistero Conciliare - Testi

Originale presentazione dei " documenti " attraverso " messe in rilievo " con neretti e corsivi.

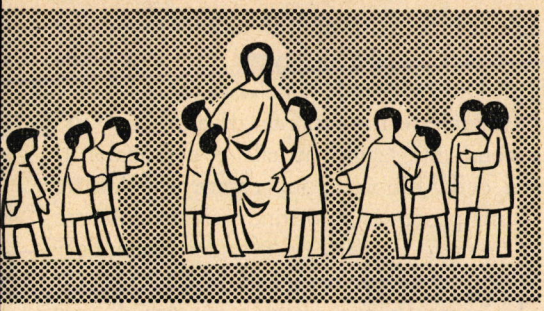
L'APOSTOLATO DEI LAICI L. 150

Capo IV della Cost. Lumen Gentium e il Decreto sui laici.

RINNOVAMENTO DELLA VITA RELIGIOSA L. 80

Capo VI della Cost. Lumen Gentium e il Decreto sul rinnovamento della vita religiosa.

COSTITUZIONE SULLA LITURGIA L. 150



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 6-7 GIUGNO-LUGLIO 1966 **B**

SERIE N. 315

Umberto Pasquale

Valorizzare i pii esercizi tradizionali

Interrotti i nostri usuali contatti con i ragazzi per causa delle vacanze scolastiche, siamo invitati a crearne altri che, pur essendo occasionali, potranno essere ricchi di spiritualità e, nel piano catechistico, non meno efficaci per i nostri giovani.

Per l'apostolo non esistono vacanze. E a maggior ragione nel periodo estivo, perché la Provvidenza, in vari modi e circostanze, colloca sul nostro cammino elementi giovanili poco abituati forse a frequentare i nostri ambienti religiosi e ricreativi.

Mano all'opera!

Utilizzeremo quest'anno, come sussidi per la catechesi estiva giovanile, *i pii esercizi tradizionali* (primi giovedí, venerdí, sabati del mese, recita del Rosario, funzioni vespertine domenicali) *sintonizzandoli con la liturgia.*

Essendo essa « il culmine al quale tende l'azione della Chiesa » e « la sorgente da cui zampilla tutta la sua virtú », nulla di meglio che « introdurre l'animo dei fedeli all'intelligenza dei sacri riti e ad un'intima partecipazione ad essi, sia attraverso la celebrazione dei sacri misteri, sia con *altri esercizi di pietà conformi allo spirito liturgico* ».

La Costituzione sulla Liturgia del Concilio Vaticano II ci invita a svolgere questo programma dicendo: « I pii esercizi, in uso nel popolo cristiano... *sono caldamente raccomandati...* Questi esercizi, però, tenuto presente il carattere dei diversi tempi liturgici, devono essere ordinati in maniera tale che *si accordino alla santa liturgia,* tanto da sgorgare, per cosí dire, da essa e ad essa guidino il popolo » (art. 13).

Nulla di piú indicato per una comprensione e un approfondimento dei pii esercizi — ancora stimolanti per molti fedeli — che imbeverli di Sacra Scrittura per una assimilazione della Parola di Dio nella fede e nella carità.

Ma anche nulla di piú educativo che esercitare i nostri ragazzi allo "ascolto" della medesima Parola, ad accoglierla come messaggio attuale e personale. Il giovane può leggere da solo una pagina della Bibbia e può essere una lettura efficace per la sua vita spirituale ma è un processo di ordine privato. *Mentre l'audizione della Parola di Dio, nella Chiesa, è di altro ordine* (sacramentale): nella messa e al catechismo il messaggio è rivelato per un mandato.

È allora che Dio parla all'uomo e lo interpella con tutta la potenza di luce e di conversione che è racchiusa nella sua Parola.

Ciò suppone da parte di chi ascolta un'anima concentrata, un silenzio esteriore e interiore, un rispetto espresso con un atteggiamento fisico adeguato e raccolto. Senza questo sforzo personale per applicare alla propria vita il messaggio ci si riduce ad essere "terreno sassoso... o strada battuta" in cui il seme lanciato non affonderà mai le sue radici.

Da parte del lettore si esige il testo della Scrittura e non una parafrasi, una declamazione degna e solenne, senza artificiosità, e un evidente religioso rispetto per il Libro Sacro.

È sempre il Concilio a raccomandare: « si favorisca e si incrementi *la liturgia della Parola;* nelle vigilie delle maggiori solennità... nelle domeniche e nelle feste ». « Nella celebrazione liturgica la Sacra Scrittura ha un posto di primaria importanza... Conseguentemente, per giungere ad una riforma, ad un progresso e ad un adattamento della liturgia è indispensabile che si promuova quell'*amore soave e vivo* della Scrittura di cui ci dà testimonianza la venerabile tradizione di tutti i riti ».

Per orientarsi

Premettiamo:

a) Che le presenti celebrazioni *non sono esclusivamente* per ragazzi. Tanto meglio se saranno eseguite con la partecipazione di altri fedeli. Nel qual caso non ci stancheremo di ripetere ai giovani che *la pietà degli altri sta nelle loro mani.*

Né si dimentichi che la nota caratteristica delle celebrazioni dev'essere un gioioso senso comunitario. E noi cercheremo di crearlo a qualunque costo.

b) Si è previsto negli schemi l'*assenza del sacerdote;* in questo caso la Guida dovrà sempre leggere, oltre "l'introduzione", la "presentazione delle letture", che sostituisca in qualche modo l'omelia.

L'articolo 35 della Costituzione liturgica prevede questa assenza ma raccomanda ugualmente le celebrazioni in tutte le comunità cristiane perché molto atte a provvedere l'istruzione catechistica al popolo con l'annuncio delle Scritture e le brevi presentazioni lette.

Alla fine della celebrazione, qualora manchi il sacerdote, chi presiede l'assemblea inviti tutti a ripetere insieme la preghiera che ci ha insegnato Gesú, il "Padre nostro"; cerchi di farlo recitare con gravità e fervore. Non essendovi il sacerdote che dia la benedizione, prima di sciogliere l'assemblea, inviti tutti a implorare la benedizione della santissima Trinità con il segno di croce. E si chiuda con un canto finale.

c) La celebrazione costituisce un *vero culto della Parola* di Dio. Affinché questa venerazione abbia la sua espressione visibile è consigliabile che il libro della Bibbia stia su un leggio tra due ceri accesi. Al leggio accedono solo il sacerdote e i lettori.

Se nel luogo della celebrazione non vi è il Santissimo si collochi al centro un bel crocifisso, « immagine del Verbo fatto carne ».

I ceri accesi significherebbero la duplice venerazione: *Eucaristia* (o l'immagine del Dio fatto uomo) e *la Parola.*

d) Le letture bibliche costituiscono "il cuore" della celebrazione. Pertanto si dovranno effettuare con la maggior dignità possibile e con una certa solennità senza cadere in una forma patetica urtante. Il lettore, normalmente distinto dalla Guida, si prepari bene per questo servizio della comunità.

Qualora sia presente il sacerdote, egli troverà nella "presentazione delle letture" gli spunti per la sua breve omelia.

e) Fatta la lettura del testo biblico (e l'omelia) seguirà un canto dell'assemblea che permette di meditare ed assimilare piú profondamente il messaggio di Dio e rilevare tutto il suo mistero.

È quindi indispensabile che, prima delle prove per insegnarne la musica, si mediti il testo per capirne il significato; lo si spieghi ai giovani mettendone bene in evidenza il *contenuto* didattico e la *parte invocativa o laudatoria* che deve formare la nostra risposta al messaggio di Dio.

Non sarà male, talora, rispondere alla Parola ascoltata con una professione di fede, espressa con la recita del Credo.

f) Infine è previsto un tempo di *preghiera silenziosa* preceduta dall'invito: "Preghiamo". Secondo la natura dell'assemblea e la sua familiarità con queste celebrazioni, la durata potrà variare da una trentina di secondi ad alcuni minuti di meditazione e preghiera personale, orientata dalla Parola di Dio ascoltata e

da eventuali intenzioni di preghiera proposte da chi presiede. Questo poi dirà l'orazione conclusiva.

g) Anche i seminaristi, nelle loro villeggiature, troveranno nelle seguenti celebrazioni un mezzo valido per rinsanguare di nuovo spirito pratiche di pietà a loro familiari, divenute forse sciatte per l'uso, e rivestirle cosí di attraente e vivificante novità.

h) Non soltanto in vista dei seminaristi, ma anche per propagare sempre piú tra i fedeli la pratica dei *primi giovedì,* dedicati al sacerdozio, pubblichiamo, in questo fascicolo, alcune celebrazioni sull'argomento. Serviranno a far riflettere i giovani su un tema di capitale importanza per la vita cristiana.

i) Le *celebrazioni eucaristiche* potranno dare un contenuto sostanzioso alle funzioni vespertine domenicali, consistenti, per lo piú, in una benedizione eucaristica incorniciata da qualche pratica di pietà piú o meno intonata con l'atto liturgico, e, spesso, senza mordente a causa della *routine.*

Non sarà indifferente il valore catechistico che ne potrà derivare.

l) A chi userà gli schemi sul *Rosario* consiglieremmo di *accontentarsi ogni volta della recita — da parte dei ragazzi — di una decina di Ave Maria* che si diranno subito dopo la lettura biblica che la inquadra. Meglio poco e bene...

La breve celebrazione servirà a far capire meglio e apprezzare sempre piú questa pratica tanto raccomandata dagli ultimi Pontefici, togliendole quel tanto di meccanismo che la rende fastidiosa soprattutto alla gioventú.

m) Per comodità degli organizzatori di colonie diamo una lista dei canti da usarsi e che essi penseranno a collocare — insieme alla Bibbia — nella valigia del materiale per le vacanze in montagna o al mare. I canti sono stampati su schede e possono richiedersi alla L. D. C., Torino-Leumann; ne indichiamo soltanto il numero:

Sacro Cuore 11/10 - 10/6 - 10/25 - 10/7 - 01/22 - 6/45 - 4/18 - 01/26 - 01/84 - 10/26 - 01/24 - 01/42 - 4/2 - 01/135

Sacerdozio 4/4 - 4/2 - 10/27 - 4/5 - 4/3 - 1/4 - 11/11

Eucarestia 01/99 - 2/3 - 01/41 - 4/3 - 1/1 - 7/32-34 - 10/30

Maria santissima 8/34 - 01/151 - 6/84 - 01/24 - 15/29 - 15/22 - 8/35 - 01/33

Rosario 15/28 - 10/27 - 01/50 - 11/20 - 15/25 - 01/46 - 15/30 - 9/16 - 8/18 - 5/7 - 10/27 - 10/5 - 10/28 - 15/24 - 12/1 - N 4 - 15/15 - 15/25

Il nostro schema

Queste celebrazioni furono originariamente preparate per il seminario di Lodi dal rev. Don Giuseppe Barbaglio. Nella sua qualità di professore di Scrittura era l'uomo adatto per cogliere esattamente il senso letterale e spirituale dei passi proposti.

Abbiamo scelto le serie che ci parevano piú accessibili a una assemblea eterogenea e, col benevolo consenso dell'Autore, proponiamo alcune modifiche nelle orazioni e nei canti oltre ad alcune esplicitazioni per essere compresi da chi non ha familiarità con la Bibbia.

Ogni celebrazione prevede:

— un *canto di apertura* che intende creare l'atmosfera sacra ed unire i presenti attorno all'altare del Signore.

— un'*introduzione* alla celebrazione che indica brevemente lo scopo della medesima.

— Una *presentazione* della lettura biblica che spiega il senso della Parola di Dio che si sta per ascoltare.

Viene letta da un lettore quando manchi il sacerdote; diversamente servirà al medesimo come schema per la sua omelia.

— la *lettura biblica* in cui Dio parla ancora oggi ai presenti, seguita eventualmente dal commento omiletico.

— un *canto di risposta* (talora, specialmente se è un salmo, è anche approfondimento del messaggio udito nella lettura): con la preghiera cantata si risponde a Dio che ha parlato.

— una *preghiera silenziosa:* la pausa di silenzio deve tradursi in vero lavorio di assimilazione della parola ascoltata: si ottiene anche solo attraverso una serena contemplazione della verità proposta. Pregare non vuol dire solo "chiedere" o formulare delle frasi dirette a Dio; è soprattutto *pensare a lui* per gustarne la sua presenza.

— un'*orazione:* preghiera che riassume le intenzioni dell'assemblea e di ognuno.

N. B. Se la celebrazione si vuol concludere con la benedizione eucaristica l'assemblea canta la sua risposta durante l'esposizione cui seguirà la preghiera silenziosa, l'orazione, il Tantum ergo, la benedizione e, poi, il canto finale.

Volendo si potrà inserire come preghiera dell'assemblea una formula litanica, come nelle messe festive (vedi "Messale dell'assemblea cristiana" oppure "Preghiere litaniche", ed. L. D. C.).

Si cerchi però di non esagerare; non cumulo di preghiere, né un abbondare di parole. Tutto ciò che si dice, riveli semplicità, chiarezza e cosí, mentre si prega, si insegna a pregare.

Giuseppe Barbaglio

SACRO CUORE

(primo venerdí)

Schema 1°: Cristo, Agnello che toglie i peccati del mondo

Canto di apertura: L'Agnello pasquale (111/10)

Introduzione: Siamo qui riuniti per meditare e lodare le ricchezze di Cristo, agnello pasquale.
Celebreremo l'amore di Gesú per gli uomini nell'immolazione di se stesso.
Egli è l'Agnello che toglie i peccati del mondo.

Presentazione della lettura: Nell'Antico Testamento, la Pasqua celebrava annualmente la liberazione del popolo dalla schiavitú d'Egitto con il sacrificio di un agnello: agnello senza macchia, maschio, di un anno.
Nella notte storica dell'uscita o Esodo dall'Egitto, ogni casa di Ebrei, per ordine di Dio, aveva immolato un agnello, l'aveva mangiato in una cena sacra (banchetto religioso), aveva tinto la porta con il sangue dell'animale immolato per sfuggire alla spada dell'angelo sterminatore.
Nel Nuovo Testamento, Gesú Cristo appare come il vero agnello pasquale del vero popolo di Dio che è la Chiesa: agnello immacolato, immolatosi per la liberazione della schiavitú del peccato, nella Pasqua della Chiesa.

Lettura: dal libro dell'Esodo 12,1-4
dal Vangelo di S. Giovanni 1,29 e 19,31-36

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Agnello di Dio (Ecas 6/ : ne esistono vari)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Dio, che con la Passione di Cristo, nostro Signore, ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato, trasmessa per naturale discendenza a tutto il genere umano; concedi che resi conformi a lui, come abbiamo portato in noi, in forza della nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, cosí per l'azione santificante della grazia, portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 2°: Cristo, nostra pasqua immolata

Canto di apertura: L'Agnello pasquale (11/10)

Introduzione: Uniamoci in spirito nella lode a Cristo, nostra Pasqua immolata, e nell'impegno di camminare in novità di vita.

Presentazione della lettura: Nell'A. T. la celebrazione della Pasqua e la celebrazione degli azimi divennero una sola festa: ogni israelita, a memoria della notte dell'Esodo, doveva purificare la sua casa dal vecchio lievito e mangiare per sette giorni pani azimi.
Nel N. T., Cristo è la Pasqua immolata dei cristiani: « Questo è il calice del mio sangue, della Nuova ed Eterna Alleanza ». Per questo i fedeli devono togliere il vecchio fermento ed essere pasta nuova nella loro esistenza di risorti con Cristo ad una vita nuova.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 12,15-20
Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti 5,7-8

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: Agnello di Dio (6/86)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Purificaci, o Signore, dai resti dell'uomo vecchio, e fa' che la comunione del tuo sacramento ci trasformi in nuove creature. Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 3°: Cristo, elevato sulla croce

Canto di apertura: Venite, adoriamo la santa croce (10/6)

Introduzione: Fratelli, esprimeremo comunitariamente la nostra fede in Cristo, nostra salvezza, sulla croce.
« Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto » (*Gv* 19,37) « Ed io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me » (Gv 12,32). Cosí ha predetto il Signore Gesú.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., durante la peregrinazione del popolo di Israele nel deserto, Dio guarí il suo popolo assaltato da serpenti velenosi, facendo innalzare, per opera di Mosè, un serpente di bronzo, guardando il quale ogni israelita veniva salvato.
Nel N. T., nella nostra peregrinazione verso la vera terra promessa, il cielo, Dio Padre ha innalzato sulla croce il suo Figlio prediletto, affinché chiunque volgesse con fede lo sguardo a Lui fosse salvo.

Con sentimenti di riconoscenza, nel prefazio della croce, professiamo questo alto mistero: Padre santo, Dio onnipotente ed eterno: tu nell'albero della Croce hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita: e chi dall'albero traeva vittoria (il demonio) dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore.

Lettura: Dal libro dei Numeri 21,4-9
Dal libro della Sapienza 16,5-7
Dal Vangelo di san Giovanni 3,14-18

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: O croce beata (10/25); oppure: O Albero glorioso (10/7)

Preghiera silenziosa: (volendo inserire la preghiera dei fedeli si veda il Messale della gioventú, festa del preziosissimo Sangue). "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, che hai costituito redentore del mondo il tuo unico Figlio, e hai voluto essere placato dal suo Sangue, concedi a noi che veneriamo con solenne culto il prezzo della nostra salvezza, di essere liberati per la sua potenza dai mali della vita presente, per godere in cielo del suo premio eterno. Per il nostro Signore Gesú Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 4°: La carità di Cristo per noi

Canto di apertura: Il Signore è il mio pastore (01/22 oppure 6/45)

Introduzione: Noi siamo il gregge che Cristo pasce con amore: (qui, attorno all'altare del Signore) ci unisce e deve unirci sempre piú la carità di Cristo che ora vogliamo celebrare.

Presentazione della lettura: S. Paolo, nella lettera ai cristiani di Efeso, canta l'inno all'amore di Cristo per noi: la carità di Gesú è il mistero che l'apostolo svela al mondo.
Mistero ancor poco conosciuto.
S. Giovanni spiega come l'amore di Cristo è amore che si dona per la salvezza di coloro che si ama.
Secondo l'insegnamento e l'esempio di Cristo e piú ancora per la carità che egli infuse nel nostro cuore col battesimo noi dobbiamo essere uniti con amore vicendevole.

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Efesini 3,8-19
Dal Vangelo di san Giovanni 10,11-18

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Dov'è carità e amore (4/18)

Preghiera silenziosa: (volendolo si può recitare la preghiera del giovedí santo; vedi "Messale per la gioventú").
"Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, che riunisci i dispersi, guarda alle pecorelle del tuo gregge, perché siano uniti, nel vincolo della carità e della integrità della fede, quelli che sono consacrati da un solo battesimo. Per il nostro Signore Gesú Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 5°: La carità consolatrice di Cristo

Canto di apertura: Il Signore è il mio pastore (01/22 oppure 6/45)

Introduzione: Uniamoci intimamente al Signore con la preghiera, per sperimentare la consolazione del suo amore per noi, pecorelle del suo gregge. Egli ci fa sentire il suo invito: « Voi che siete stanchi e afflitti, venite a me e vi consolerò ».

Presentazione della lettura: Nell'A. T., il profeta Isaia, annunziando durante l'esilio babilonese la prossima liberazione del popolo di Dio, invitava alla gioia, perché l'amore del Signore avrebbe salvato Israele.
Nel N. T., l'apostolo Paolo, sperimentando sofferenze e tribolazioni di vario genere, si sente confortato nei dolori che soffre: egli spiega che trova consolazione attraverso Cristo.

Lettura: Dal profeta Isaia 40,1-11
Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinti 1,3-7

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: Il Signore è mia luce (01/26 ant. 1) oppure: Rallegratevi, fratelli (01/84, ant. 4).

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, conforto degli afflitti, sostegno dei tribolati, giungano a te le preghiere di quelli che in ogni pena t'invocano; e tutti si rallegrino nei loro affanni per il soccorso della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesú Cristo tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 6°: Cristo, servo sofferente di Jahvé

Canto di apertura: Cuore soave (10/26)

Introduzione: Celebreremo con riconoscenza il mistero di Cristo sofferente per noi, per conoscere piú profondamente il suo amore.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., il profeta Isaia annuncia, come figura di salvezza per il popolo, un misterioso « servo di Jahvé »: la sua sofferenza e la sua morte saranno il pegno di vita per i peccatori: soffrirà e morirà per tutti.

Nel N. T., Cristo è apparso come il « servo di Jahvé » profetizzato da Isaia: Dio Padre ha dato alla morte il Figlio suo unigenito per la nostra liberazione: per noi tutti Cristo si è consegnato alla morte.

E san Giovanni ci dice che non c'è amore piú grande che donare la propria vita per colui che si ama.

Lettura: Dal libro di Isaia 52,13 - 53,12
Dal Vangelo di san Luca 18,31-33

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: A te, Signore, innalzo (01/24, str. 4-5, ant. 2 o 3) oppure 01/42.

Preghiera silenziosa: (per introdurre nello spirito di riparazione richiesto dal Sacro Cuore, si può leggere lentamente i « Lamenti di Cristo al suo popolo » dal "Messale per la gioventú", in forma dialogica). "Preghiamo" (breve pausa).

Orazione: Sopra il tuo popolo che devotamente celebra la memoria della Passione e Morte del tuo Figlio, scenda abbondante, Signore, la tua benedizione, e venga il tuo perdono; gli sia concesso il tuo conforto, si accresca in lui

la santità della vita, e sia assicurata l'eterna redenzione. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 7°: Cristo, incarnazione personale dell'amore del Padre per noi

Canto di apertura: Signore Gesú (4/2) oppure 01/84 (str. 4-6; ant. 1 o 2)

Introduzione: Vogliamo celebrare insieme, nel nome di Gesú, l'amore di Dio Padre, che in Cristo tutto ci ha donato.

Presentazione della lettura: Il libro del Deuteronomio ci parla dell'amore di Dio per il suo popolo; un amore gratuito, un amore creativo.
Il N. T. concentra in Cristo la manifestazione divina dell'amore del Padre per gli uomini: il dono del Figlio, fatto uno di noi, e sacrificato per noi, è la prova che il Padre ci ama. È la verità, non mai abbastanza meditata, proposta ai fedeli nel prefazio del S. Cuore: « È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e dovunque a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno: tu hai voluto che il tuo unico Figlio fosse trafitto sulla croce dalla lancia del soldato: perché il suo Cuore aperto, sacrario della bontà divina, effondesse torrenti di grazia e di misericordia, e sempre ardente di amore per noi ai buoni offrisse riposo, ai peccatori pentiti rifugio e salvezza ».

Lettura: Dal libro del Deuteronomio 4,32-38; 7,7-8
Dal vangelo di san Giovanni 3,16-17
Dalla lettera di san Paolo agli Efesini 2,4-10

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Ringraziate il Signore (01/135, str. 1,7,8)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio d'amore eterno, ti rendiamo grazie per Cristo nostro Signore: in Lui ogni grazia ci è stata donata; da Lui e per Lui tutto è stato creato in cielo e sulla terra; con Lui siamo passati dalla morte alla vita. Ricordati del tuo popolo umiliato, guida la tua Chiesa, nutrila col pane che vivifica ogni uomo, fino a quando entrerà in possesso della tua eredità eterna. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

SACERDOZIO

(primo giovedí)

Schema 1°: Cristo, mediatore sacerdotale della Nuova Alleanza

Canto di apertura: Gioiosi cantiamo il mistero (4/4)

Introduzione: Siamo qui uniti attorno all'altare del Signore per celebrare il mistero di Cristo sacerdote-mediatore della Nuova Alleanza.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., Mosè fu mediatore della Alleanza di Dio con il popolo suo al monte Sinai; fu anche il sacerdote del rito di conclusione del patto, poiché prese il sangue di dieci vitelli, con cui asperse l'altare e il popolo radunato ai piedi del monte, dicendo la formula rituale: « Questo è il sangue dell'alleanza che Jahvé ha concluso con voi ».

Nell'ultima Cena, Cristo suggellò nel suo sangue, offerto per noi, la Nuova Alleanza fra il Padre e il suo popolo che è la Chiesa, dicendo: « Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue, che sta per essere versato per voi ». Gesú Cristo è il Mediatore sacerdotale del N. T. poiché ha offerto a Dio Padre il suo sangue come sacrificio di conclusione e di suggello della Nuova ed Eterna Alleanza. Il sangue del Figlio di Dio, sparso per noi, molto piú che il sangue dei vitelli del Sinai, unisce in vincolo sacro a Dio Padre noi, suo popolo acquisito.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 24,3-8

Dal vangelo di san Luca 22,7-20

R - *Lode a te, o Cristo!*

oppure: Dalla lettera di san Paolo agli Ebrei 9,15-21

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: Signore Gesú (4/2) oppure 01/42, ant. 2.

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio, che a gloria della tua maestà e salvezza del genere umano hai costituito il tuo unico Figlio Sacerdote sommo ed eterno fa che quanti egli ha scelto a ministri e dispensatori dei suoi doni, siano sempre fedeli nel compimento del ministero loro affidato. Per lo stesso Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 2°: Cristo, grande sacerdote espiatore del nuovo popolo di Dio

Canto di apertura: Dolce Signore (10/27)

Introduzione: Fratelli, eccoci uniti davanti al Signore per celebrare il sacerdozio

di Cristo espiatore del nuovo popolo di Dio. Discendente di Davide fatto erede e Signore sovrano degli uomini, nato da Dio, diventato Signore con la sua risurrezione, sacerdote eterno e giudice dell'universo, grazie al sacrificio offerto al Padre sulla croce per la salvezza dell'umanità intera.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., il sommo sacerdote, una volta all'anno, nel giorno festivo dell'espiazione, entrava nel santuario, per compiere il rito sacrificale di espiazione dei peccati suoi e di quelli del popolo israelitico, versando il sangue di animali sacrificati sull'altare propiziatorio dell'Arca. Nel N. T., Gesú Cristo, grande sacerdote nostro, una volta per tutte, nei giorni della sua carne, per mezzo della sua acerbissima Passione e Morte, entrò nel santuario del cielo, espiando, con il suo preziosissimo sangue, i peccati del nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, ottenendo una espiazione perfetta.

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Ebrei 9,1-14
oppure: Dalla lettera di san Paolo agli Ebrei 9,22-28

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: Fammi giustizia (01/42, ant. 2)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio, onnipotente ed eterno, che hai fatto sedere alla tua destra il Figlio tuo generato nel tuo grembo prima dell'aurora, e lo hai risuscitato con lo spirito di potenza, e hai posto i suoi nemici come sgabello ai tuoi piedi, estendi il suo regno facendo crescere la Chiesa, e per il sacrificio suo, nostro sommo ed eterno sacerdote, concedici di bere al torrente delle sue grazie per essere coeredi della sua gloria nei secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 3°: Cristo, fonte del sacerdozio ministeriale

Canto di apertura: O Signore, raccogli i tuoi figli (4/5)

Introduzione: Nell'amore di Cristo siamo qui riuniti per celebrare il sacerdozio che Egli ha partecipato a coloro che ha scelto per continuare la sua missione di salvezza fra gli uomini.

Presentazione della lettura: Gesú Cristo è l'unico sacerdote del N. T. Il suo sacerdozio, essendo perfetto, non ha bisogno di essere moltiplicato, come avveniva del sacerdozio dell'A. T.
I sacerdoti antichi, prima di offrire vittime per i peccati del popolo, essendo

peccatori, dovevano offrire sacrifici in espiazione dei propri peccati. Le loro vittime erano di valore limitato; l'alleanza di cui essi erano ministri doveva essere sostituita da un'Alleanza perfetta e duratura.

Solo Gesú è il sacerdote perfetto e immacolato, unico ed eterno, ministro preordinato dal Padre della Nuova ed Eterna Alleanza. Gesú, però, comunica il suo sacerdozio agli apostoli, ai loro successori, ad altri ancora, facendoli partecipare della sua missione sacerdotale. Ciò che egli ha fatto, come sacerdote della Nuova Alleanza, comanda ad altri di fare per applicare la sua redenzione alle anime di tutti i tempi.

Il sacerdozio di Cristo continua, perpetuato cosí, ancora oggi nel sacerdozio ministeriale dei sacerdoti. Essi agiscono in nome di Gesú.

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Ebrei 7,20-28
Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti 11,23-34

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: O sacro convito (4/3)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio di santità, che nessuno può vedere senza morire, sia santificato il tuo nome, siano santi i tuoi sacerdoti e i ministri della tua parola; santifica la tua Chiesa con la parola di verità, e consacra noi con il sacrificio di tuo Figlio: e saliremo con Lui fino al tuo regno eterno. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 4°: La Chiesa, popolo sacerdotale

Canto di apertura: Nella tua santa casa (1/4)

Introduzione: Prendiamo viva coscienza della nostra realtà cristiana di popolo sacerdotale: noi siamo sacerdoti in Gesú Cristo, perché apparteniamo a Lui come cristiani battezzati. Gesú è l'unico sacerdote ma ci fa partecipare al suo sacerdozio.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., al Sinai, Israele divenne non soltanto popolo di Jahvé, ma anche popolo sacerdotale: cioè popolo consacrato al culto e alla lode di Dio. Nel N. T., ad Israele succede la Chiesa come popolo sacerdotale, dedicato al servizio divino: cosí ci è stato rivelato in vari luoghi della Scrittura. San Giovanni insegna: « Egli ci ama e ci ha prosciolti dai peccati nostri nel suo sangue, e ha fatto di noi un regno, dei sacerdoti per Dio suo Padre » (*Apoc.* 1,5-6).

Nel battesimo, siamo stati immersi nel sangue di Gesú e purificati dal peccato; nella cresima siamo stati "unti" con il sacro crisma, come sacerdoti, re e profeti; e quindi resi capaci di offrirgli un sacrificio gradito. Adempiamo questo servizio divino *nella messa* in cui con il sacerdote offriamo Gesú vittima al Padre e con Gesú offriamo noi stessi e tutta la Chiesa; *nella vita quotidiana* con tutto ciò che facciamo o soffriamo « quali offerte viventi, sante, gradevoli a Dio » per dare gloria a Lui e fare in tutto la sua volontà. Quali membra mistiche di Gesú ogni azione nostra viene arricchita delle ricchezze del suo sacrificio cruento della croce.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 19,3-6
Dalla prima lettera di san Pietro 2,4-10

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto (o preghiera) di risposta: (melodia come in: 11/11)

Per la santa Chiesa di Dio:
continui in tutti i suoi figli
il sacrificio spirituale di Cristo.
Preghiamo il Signore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.
Per i cristiani perseguitati:
le loro sofferenze salgano al Padre
unite alla passione di Cristo.
Preghiamo il Signore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.
Per la nostra vita quotidiana:
ogni dovere, pena e fatica
salga come offerta a Dio.
Preghiamo il Signore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.
Per questa santa assemblea:
unita a Cristo si offra al Padre
in un sacrificio di obbedienza.
Preghiamo il Signore.
Noi ti preghiamo, ascoltaci, o Signore.

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Accogli benevolo, o Signore, il sacrificio che devotamente ti offriamo; che la tua famiglia sappia servirti con fedeltà e riceva sempre nuove energie. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

EUCARISTIA

(funzioni vespertine domenicali)

Schema 1°: L'Eucaristia, sacrificio della Nuova Alleanza

Canto di apertura: Come il grano (4/5)

Introduzione: Davanti all'altare del Signore celebriamo il mistero di Gesú sacerdote e vittima nel sacrificio della Chiesa.

Presentazione della prima lettura: Israele, uscito dall'Egitto per opera di Dio, giunge al Sinai, dove viene costituito popolo di Dio mediante un'alleanza. Mosè è il mediatore fra Dio e il suo popolo: li unisce simbolicamente, aspergendo l'altare, che rappresenta Dio e il popolo con il sangue di vitelli immolati; il patto è in questo modo suggellato dal sangue di un rito.
Ma questa alleanza viene rotta poco dopo dalla infedeltà del popolo insofferente della legge divina. Ma non spegne l'amore misericordioso di Dio, che per mezzo dei profeti prospetterà una nuova alleanza con cui realizzerà il suo piano salvifico nei riguardi degli uomini. La nuova alleanza riformerà il profondo dell'essere umano e sarà scritta nel cuore di ogni uomo rigenerato a vita nuova di grazia.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 24,4-8
Dal libro di Geremia 31,31-34

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: O terra tutta (01/99)

Presentazione della seconda lettura: Nel racconto storico della istituzione della Eucaristia, l'evangelista ci dice che Gesú, la sera avanti la passione, nel banchetto della Cena pasquale, stipula la nuova alleanza fra Dio e il suo nuovo popolo che è la Chiesa: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue... ».

Lettura: Dal Vangelo di san Luca 22,7-20

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Gioiosi cantiamo (4/4)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio, che in questo mirabile sacramento ci hai lasciato la memoria della tua passione: concedi a noi di adorare il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, cosí da sentire sempre in noi il frutto della tua redenzione. Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - **AMEN**

* * *

Schema 2°: L'Eucaristia, pane del popolo di Dio

Canto di apertura: O terra tutta (01/99)

Introduzione: Siamo qui riuniti nella fede e nella carità di Cristo per celebrare il mistero della sua carne, pane della nostra vita.

Presentazione della prima lettura: Il libro dell'Esodo ci propone il racconto dell'intervento mirabile di Dio per nutrire, con un cibo venuto dal cielo, il suo popolo, che Egli ha salvato, traendolo fuori dall'Egitto, e conducendolo attraverso il deserto verso la terra promessa.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 16,1-8.13-15.32-35

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: salmo 135 (si scelgano le strofe piú legate al tema)

Presentazione della seconda lettura: Gesú è la vera manna, il pane vivo disceso dal cielo, il pane dell'immortalità. È Lui il sostentamento del popolo cristiano durante la sua peregrinazione nel deserto della vita terrena verso la terra promessa dell'eredità celeste.

Lettura: Dal vangelo di san Giovanni 6,22-35.48-58

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Signore di spighe indori (2/3)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Signore, Dio nostro, tu ci rinnovi con l'alimento della vita; concedi a noi di ottenere per questo sacramento d'immortalità, ciò che celebriamo nella nostra esistenza mortale. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 3°: L'Eucaristia, forza vitale

Canto di apertura: Come una cerva (01/41)

Introduzione: Nel nome del Signore siamo qui riuniti insieme per celebrare il mistero dell'Eucaristia, forza delle nostre anime.

Presentazione della prima lettura: Nell'A. T., il profeta Elia, perseguitato a morte da un'empia regina, Gezabele, sfiduciato, prega il Signore che lo

prenda con sé: si addormenta triste all'ombra di un albero. Un angelo di Dio lo scuote e gli porge un pane e un'anfora d'acqua: lo alimenta cosí per tre volte. Elia, in forza di questo cibo, cammina 40 giorni e 40 notti, fino a giungere all'Oreb, il monte di Dio.

Lettura: Dal primo libro dei Re 19,1-8

Canto di risposta: Mia gioia, mia fortezza (1/1)

Presentazione della seconda lettura: Nella liturgia del Corpus Domini la Chiesa applica all'Eucaristia la figura del pane che sostentò Elia nel suo viaggio verso il monte Oreb.

La carne e il sangue del Signore sono veramente per noi sorgente di forza per uniformarci con Cristo — che è il Cammino — per giungere al cielo. « Chi mangia me vive per me ». Senza questa forza si viene meno per via.

Lettura: Dal vangelo di san Matteo 15,32-39

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: O sacro convito (4/3)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Ricordati, o Signore, del tuo popolo umiliato, guida la tua Chiesa, nutrirla col Pane che vivifica ogni uomo, fino a quando entrerà in possesso della tua eredità eterna. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 4°: L'Eucaristia, mensa del Signore

Canto di apertura: O sacro convito (4/3) oppure 7/32-34

Introduzione: L'altare è la mensa a cui il Signore ci invita senza stancarsi. Ogni giorno si fa pane per noi nella santa messa. Celebriamo nella preghiera, insieme, questo mistero di amore preparato ai cristiani, commensali di Dio.

Presentazione della lettura: Gesú ha imbandito una mensa per i suoi apostoli nell'Ultima Cena: il vero agnello pasquale immolato era Lui che doveva sostituire per sempre l'antico agnello che per secoli lo aveva simboleggiato. In quell'ora, in modo ufficiale e reale, offriva la sua carne e il suo sangue per il sacrificio redentore. Gesú ogni giorno imbandisce per noi, nella Messa, una mensa sacra, per cibarci della sua carne e del suo sangue.

L'apostolo Paolo insegna che la nostra comunione con Cristo alla mensa

eucaristica deve escludere ogni comunione con i demoni. Che ogni comunione con Cristo comporta la nostra comunione con i fratelli.

Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti 11,23-27; 10,15-22

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Dov'è carità e amore (10/30)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Fa', o Signore, che ritempriamo sempre le nostre forze alla tua mensa per camminare sicuri sulla via della vita. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

Canzoni al vento

7ª edizione completamente rinnovata ed ampliata.

Canti e canzoni di ogni genere e ritmo; per le ore serene ai campeggi, sui monti od in riva al mare, per le gite, le scampagnate...

Canzoni limpide, orecchiabili, popolari e per ogni circostanza.

Volume musica e parole, pp. 208, L. 500.

RISTAMPE:

PERCHÈ LA VITA È MERAVIGLIOSA, G. Martinetti	**L. 1.200**
IL MESSAGGIO DI TEILHARD DE CHARDIN, L'Arco	**L. 600**
INIZIAZIONE DEI FANCIULLI ALLA MESSA, V. Gambino	**L. 600**

MARIA SANTISSIMA

(primo sabato)

Schema 1°: Maria, piena di grazia

Canto di apertura: Ave, o Maria (8/34)

Introduzione: « Nel celebrare, nel giro annuale, i misteri di Cristo, la sua Chiesa venera di particolare amore la beata Madre di Dio Maria... e in essa ammira ed esalta il frutto piú eccellente della Redenzione e, come in immagine purissima, contempla con gioia ciò che essa stessa nella sua totalità desidera e spera di essere ».

Cosí si esprime il Concilio Vaticano II. E noi siamo qui riuniti nella fede e nella carità di Cristo per celebrare il mistero di grazia che Dio ha compiuto nella vita della Madonna.

Presentazione della lettura: Il vangelo ci presenta Maria come la persona fatta oggetto, in un modo unico e singolare, del beneplacito di Dio.

In questo senso noi la preghiamo "piena di grazia": il favore di Dio è su di lei, l'amore gratuito e di elezione di Dio ha penetrato la sua vita. Maria "ha trovato grazia" davanti a Dio, che « ha guardato con benevolenza alla miseria della sua serva ».

Grande, potente e misericordioso è il Signore nella vita di Maria: in lei ha compiuto le gesta mirabili del suo amore « poiché il potente mi ha fatto grandi cose ».

Lettura: Dal vangelo di san Luca 1,26-33.46-55

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Il cantico della Vergine (01/151)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Signore, Padre onnipotente, che per mezzo del tuo unico Figlio, concepito di Spirito santo e nato da Maria Vergine, hai compiuto tutte le promesse operando grandi prodigi, abbraccia nel tuo amore tutta la Chiesa e stendi su di essa la potenza del tuo braccio, e come hai guardato la tua umile serva, benedetta fra tutte le donne, cosí ricolma di grazia la tua famiglia con la sua venuta e innalzala nella gloria al momento del tuo ritorno. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Schema 2°: Maria, la credente

Canto di apertura: Credo (6/84) *oppure* A te, Signore (01/24)

Introduzione: Vogliamo insieme celebrare il mistero di Maria, la credente, e in lei, il mistero della Chiesa fedele a Cristo.

Presentazione della lettura: Nell'A. T., la figura tipica del credente fu Abramo: per la sua fede fu giustificato dal Signore e divenne padre dei credenti.
Di questi credenti del N. T. la prima è Maria. La sua vera e autentica grandezza sta nella sua fede, nell'abbandono fiducioso e totale a Dio Salvatore nella sua vita. Con amore ha accolto, fisicamente nel suo grembo, spiritualmente nel suo cuore, la Parola di Dio (il Verbo): per questo è beata, per questo noi la celebriamo beata ancora oggi come la esaltò Elisabetta, sua cugina: « Beata colei che ha creduto che si compirà quanto le è stato detto da parte del Signore » (*Lc* 1,45).
"Vergine credente" è Maria; "vergine credente" è la Chiesa; figli spirituali di Abramo nella fede siamo noi che formiamo la Chiesa del Signore, cioè la comunità dei credenti in Cristo.

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Ebrei 11,8-9.17-19
Dal vangelo di san Luca 1,34-45; 8,19-21

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Salve, Madre del Signore (15/29)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, che nel cuore della beata vergine Maria hai preparato una degna dimora allo Spirito santo: concedi a noi di celebrare con spirito devoto la festa del suo cuore immacolato e di vivere come piace al tuo cuore. Per il nostro Signore Gesú Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 3°: Maria, figlia di Sion

Canto di apertura: Mirabile il Signore (15/22 = P/7)

Introduzione: Siamo qui riuniti insieme per lodare il Signore nei misteri della storia della salvezza, nel mistero di Maria, figlia di Sion, in cui Egli abita.

Presentazione della lettura: I profeti dell'A. T. hanno aspirato alla restaurazione di Gerusalemme, chiamata con una figura comune e molto cara agli Ebrei: figlia di Sion, cioè città santa ove Dio aveva preso dimora nel tempio, cuore del popolo ebreo.

Nel N. T., la nuova Gerusalemme della nuova alleanza è la Chiesa, corpo di Cristo, che è presentata, parimenti, in una figura simbolica: una donna bellissima e adorna delle più rare e vaghe ricchezze dallo sposo.

Ma anche Maria santissima è venerata nella liturgia come la figura della nuova Gerusalemme, come il tipo cioè della Chiesa; a Lei quindi è applicato l'appellativo di "figlia di Sion".

Che cosa vogliono esprimere queste metafore bibliche? Una realtà sorprendente: che Dio è presente e abita in Sion: nella Chiesa e in Maria.

Lettura: Dal libro di Isaia 4,4-6
Dal libro di Zaccaria 2,14; 9,12-13
Dal vangelo di san Luca 1,26-33
Dall'Apocalisse di san Giovanni 21,1-4

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: La Vergine darà alla luce un figlio (8/35)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, che ricevi eternamente sul trono della tua gloria la lode e l'adorazione di tutti gli esseri celesti, gradisci con la lode delle tue creature, l'azione di grazie che la Chiesa, la nuova creazione spirituale, ti offre attraverso l'universale mediatore, Gesú Cristo, nostro Signore, che in unione con lo Spirito santo vive con te nei secoli dei secoli.

R - AMEN

* * *

Schema 4°: Maria, « povera » di Dio

Canto di apertura: Il canto della vergine Maria (01/151)

Introduzione: Siamo qui riuniti nella preghiera al Signore per celebrare la condiscendenza di Dio verso la "povertà" di Maria e verso la nostra "povertà".

Presentazione della lettura: Il clima biblico che avvolge il Magnificat è quello dei "poveri" di Dio. Questi sono gli umili, che si riconoscono peccatori, i disprezzati dagli uomini, i diseredati di questo mondo, coloro che soffrono;

ma nella loro condizione temono Dio e in Lui hanno fiducia: sono i clienti di Dio.

Perciò il Signore ha pietà di loro ed è vicino a loro per salvarli.

Considerando la "povertà" della sua "schiava", Dio ha posato il suo sguardo su Maria operando "grandi cose" in lei.

E sotto questo aspetto, Maria è la figura della Chiesa, formata da coloro che si sentono poveri; i poveri di Dio che volentieri si uniscono per cantare la salvezza operata da Dio nella loro vita.

Lettura: Dal libro di Isaia 61,1-10

Dal vangelo di san Luca 1,46-55

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Magnificate con me il Signore (01/33, ant. 2)

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Senza di te non c'è forza, non c'è santità, o Dio, protettore di quelli che sperano in te: moltiplica su di noi le tue misericordie, e concedi che sotto il tuo comando e la tua guida, possiamo passare fra i beni terreni senza perdere i beni eterni. Per il nostro Signore Gesú Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, in unione con lo Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

R - AMEN

ROSARIO

MISTERI GAUDIOSI

Canto di apertura: Ave, o Maria (8/34); Ave stella fulgida (15/28); o altro della serie 15.

Introduzione: Siamo qui riuniti per celebrare nelle sue diverse fasi il mistero dell'incarnazione di Cristo.

Primo Mistero Gaudioso: L'annunciazione

Presentazione della lettura: L'annunciazione dell'angelo a Maria santissima ha dei precedenti nell'A. T.: ad Abramo viene annunciata la nascita di un figlio da Sara, il figlio della promessa.
A Maria santissima è annunciata la nascita del vero "seme di Abramo", della discendenza del patriarca, la quale realizza la promessa di salvezza del Signore al suo popolo: « lo chiamerai Gesú per nome: Egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati ». (*Mt* 1,21)

Lettura: Dal libro della Genesi 17,1.15-22
Dal vangelo di san Luca 1,26-33

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: O terra tutta (01/99) o altro canto della serie 15.

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio che con l'incarnazione del tuo unico Figlio hai salvato il mondo, concedi ai tuoi fedeli una gioia senza fine col sottrarli al peccato di una morte eterna perché ti cantino per sempre in cielo. Per Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Secondo Mistero Gaudioso: La visitazione

Presentazione della lettura: Nell'A. T. una donna ebrea di nome Anna cantò il suo grazie al Signore che l'aveva visitata per assicurare la nascita di un figlio, a lei che era sterile.
Maria santissima, nel N. T., parimenti, canta al Signore un inno di gioia e

di ringraziamento perché l'Onnipotente ha rivolto il suo sguardo di benevolenza sulla sua umile serva, compiendo in lei cose grandi.

Lettura: Dal primo libro di Samuele 2,1-10
Dal vangelo di san Luca 1,46-55

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Maria casta dimora (15/30)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: Concedi, Signore, ai tuoi servi il dono della grazia celeste: e poichè il parto della beata Vergine fu per noi l'inizio della salvezza, la devota festa della sua visitazione accresca la nostra pace.
Per il nostro Signore...

R - AMEN

* * *

Terzo Mistero Gaudioso: Il Natale

Presentazione della lettura: Nell'A. T., Dio abitava fra gli uomini, con la sua tenda nell'accampamento israelitico nel deserto.
Nel N. T., la presenza di Dio fra di noi è molto piú intima: il Figlio di Dio si è fatto veramente uomo fra gli uomini, uno di noi: la sua umanità è la tenda della presenza di Dio in mezzo al suo nuovo popolo che è la Chiesa.

Lettura: Dal libro dell'Esodo 25.1.8-9; 40,16-19.34-35
Dal vangelo di san Giovanni 1,1-5.14

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Degli umili pastori (9/16)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Orazione: O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore della vera luce, concedi a noi che, contemplato il suo mistero di luce sulla terra, possiamo goderne la gioia nel cielo: Lui che è Dio, e vive e regna con te...

R - AMEN

* * *

Quarto Mistero Gaudioso: La circoncisione

Presentazione della lettura: Nell'A. T., la circoncisione era il segno dell'appartenenza al popolo con cui Dio aveva stretto un vincolo sacro di alleanza: era un segno, nella carne, dell'alleanza fra Dio e il popolo israelita.
Nel N. T., la circoncisione di Gesú è ancora segno di alleanza sacra: di una nuova ed eterna alleanza, fra Dio Padre e il nuovo popolo suo che è la Chiesa, nel sangue di Cristo; alleanza fondata su una circoncisione non nella carne ma nello spirito, che è il battesimo nel nome della Trinità.

Lettura: Dal libro della Genesi 17,1-14
Dal vangelo di san Luca 2,21

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Vieni Signore Gesú (8/18)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: Supplichiamo la tua maestà, o Dio onnipotente ed eterno: come in questo giorno il tuo unico Figlio fu presentato al tempio nella nostra natura umana, cosí concedi a noi di essere presentati a te in purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesú Cristo...

R - AMEN

* * *

Quinto Mistero Gaudioso: Gesú adolescente a Gerusalemme

Presentazione della lettura: Ogni israelita entrava a far parte interamente del popolo di Dio a dodici anni: a questa età era tenuto a tutte le prescrizioni della Legge di Dio, quindi anche a quella del pellegrinaggio pasquale a Gerusalemme.
Gesú non deroga a questa tradizione: sale a Gerusalemme con i suoi genitori e proclama ad essi di appartenere interamente a Dio Padre.

Lettura: Dal vangelo di san Luca 2,41-50

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Gesú luce (5/7)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Signore Gesú Cristo, che vivendo sottomesso a Maria e Giuseppe, hai consacrato con sublimi virtú la vita familiare, concedi che, con il loro aiuto, ci formiamo sull'esempio della tua santa famiglia, per essere partecipi della sua gloria nel cielo: Tu che sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre...

R - AMEN

MISTERI DOLOROSI

Canto di apertura: Dolce Signore (10/27) o altro canto della serie 10.

Introduzione: La nostra preghiera oggi è meditazione amorosa sul mistero della morte di Cristo e della nostra morte con lui nel battesimo.

Presentazione della lettura: I misteri dolorosi del Rosario presentano appunto in blocco il mistero della morte di Cristo.

L'apostolo Paolo ci dice che il mistero della morte di Gesú si attualizza nella nostra esistenza per mezzo del battesimo: con Cristo siamo crocifissi; con Cristo moriamo; con Cristo scendiamo nel sepolcro per seppellirci. È il nostro essere di peccato e di morte che viene crocifisso, che muore e viene sepolto: il nostro "corpo di peccato", ereditato dal primo Adamo e rigenerato dal secondo.

A questa crocifissione, morte e sepoltura del nostro essere deve corrispondere, dice ancora san Paolo, la crocifissione, nella nostra esistenza dei vizi e delle concupiscenze, la morte al peccato, la sepoltura del "vecchio uomo". Siamo morti con Cristo nel battesimo: moriamo al peccato e alle opere di morte.

Primo Mistero Doloroso: Celebriamo il mistero della morte di Cristo nell'agonia del Getsemani

Lettura: Dalla lettera di san Paolo ai Romani 6,12-19

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Pietà di me (01/50)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: O Dio di amore e di misericordia, contemplando la croce dove tuo Figlio si è fatto peccato per noi, comprendiamo che tu vuoi sempre perdonare e santificare: guarda il nostro spirito affranto e il cuore pentito; degnati, nella tua bontà, di purificarci interamente dai nostri peccati; rinnovaci nella gioia e nella forza dello Spirito santo: e noi grideremo la tua giustizia e annunceremo la tua lode. Per Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Secondo Mistero Doloroso: Celebriamo il mistero della morte di Cristo nella flagellazione

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Efesini 2,11-18

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Dolce Signore (10/27)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: Ricordati, Signore, di tutte le tue misericordie, e con eterna protezione santifica i tuoi servi per i quali Cristo, tuo Figlio, con l'effusione del sangue ha istituito il mistero pasquale. Per Cristo nostro Signore...

R - AMEN

* * *

Terzo Mistero Doloroso: Celebriamo il mistero della morte di Cristo nell'incoronazione di spine

Lettura: Dalla lettera di san Paolo agli Efesini 4,17-24; 5,8-14

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Ti glorifichiamo o Cristo Salvatore (10/5)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: Dio onnipotente ed eterno, che hai costituito redentore del mondo il tuo unico Figlio e hai voluto essere placato dal suo Sangue; concedici di venerare con solenne culto il prezzo della nostra salvezza e di essere difesi,

con la sua forza, dai mali di questa vita, per godere in cielo del suo frutto eterno. Per il nostro Signore Gesú Cristo che è Dio e vive e regna con te, in unione con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli

R - AMEN

* * *

Quarto Mistero Doloroso: Celebriamo il mistero della morte di Cristo che spira in croce

Lettura: Dalla lettera di san Paolo ai Romani 6,1-14

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Signore dolce volto (10/28)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Dio, che con la Passione di Cristo, nostro Signore, ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato, trasmessa per naturale discendenza a tutto il genere umano; concedi che, resi conformi a lui, come abbiamo portato in noi, in forza della nostra nascita, l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore...

R - AMEN

* * *

Quinto Mistero Doloroso: Celebriamo il mistero della morte di Cristo nella sepoltura

Lettura: Dalla lettera di san Paolo ai Romani 7,1-6

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: A Maria addolorata (15/24)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: Ti preghiamo, o Dio misericordioso: a noi che sulla terra abbiamo conosciuto il mistero della passione e della croce dell'unico tuo Figlio, concedi, nel cielo, i beni della sua redenzione: Lui che è Dio, e vive e regna con te...

R - AMEN

MISTERI GLORIOSI

Canto di apertura: La Pasqua del Signore (11/20) o altro canto della serie 11; Trionfante della gloria (15/25).

Introduzione: Siamo qui riuniti per celebrare il mistero della glorificazione di Cristo.

Primo Mistero Glorioso: La risurrezione

Presentazione della lettura: Il testo del vangelo di san Giovanni testimonia l'avvenimento della risurrezione di Gesú. In opposizione agli altri apostoli, Tommaso non vuole credere che Gesú è risorto finché non lo avrà costatato personalmente. Davanti alle piaghe di Cristo risorto prorompe in uno slancio di fede. Ma Gesú: « Beati quelli che credono senza aver visto ».

Lettura: Dal vangelo di san Giovanni 20,19-29

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Popoli tutti (01/46)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (*breve pausa*)

Orazione: Ci assista, o Signore, la forza dello Spirito santo, purifichi i nostri cuori e ci difenda da tutti i pericoli. Per Gesú Cristo nostro Signore.

R - AMEN

* * *

Secondo Mistero Glorioso: L'ascensione

Presentazione della lettura: Gesú Cristo risorto affida agli apostoli il mandato di evangelizzazione universale. Salito al cielo, viene costituito Signore, alla destra del Padre, donde continua l'opera di costruzione del regno di Dio.

Lettura: Dal vangelo di san Marco 16,14-20

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Cantiamo al Signore glorioso (12/1)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Dio onnipotente, noi crediamo che oggi il nostro Redentore, tuo Figlio, è salito al cielo: concedi che noi pure abitiamo con lo spirito nella patria celeste. Per il nostro Signore Gesú Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

R - AMEN

* * *

Terzo Mistero Glorioso: La Pentecoste

Presentazione della lettura: Dopo la partenza di Gesú da questo mondo, è il suo Spirito, inviato da Lui, che lo sostituisce e lo rappresenta presso i fedeli, dissipando l'incredulità, rivelando l'essere profondo di Cristo e della sua missione santificatrice, condannando il mondo.

Lettura: Dal vangelo di san Giovanni 16,5-15

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Soffio di vita N 4

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Dio che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito santo: concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene, e di godere sempre del suo conforto. Per il nostro Signore...

R - AMEN

* * *

Quarto Mistero Glorioso: L'assunzione

Presentazione della lettura: La risurrezione dei cristiani è in stretta dipendenza da quella di Cristo. San Paolo afferma l'insegnamento sulla risurrezione dei morti per fermare la speranza di tutti.
La Madre di Dio, dopo la morte è stata elevata al cielo, anticipando cosí la sorte dei fedeli che si "addormenteranno in Cristo".

Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo ai Tessalonicesi 4,13-18

R - *Lode a te, o Cristo!*

Canto di risposta: Assunta nei cieli (15/15)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre..

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: O Dio onnipotente ed eterno, che hai assunto in corpo ed anima alla gloria celeste l'Immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio; concedi a noi che ricercando sempre le cose del cielo, diventiamo partecipi della sua gloria. Per il nostro Signore Gesú Cristo...

R - AMEN

* * *

Quinto Mistero Glorioso: La gloria di Maria

Presentazione della lettura: La vittoria riportata da Cristo sul principe di questo mondo, è partecipata alla Vergine che la Chiesa venera con il titolo di Regina. Le lodi attribuite a Giuditta, liberatrice del popolo ebreo dai nemici con l'uccisione di Oloferne, il capo, sono cantate dalla liturgia in onore della Madonna.

Lettura: Dal libro di Giuditta 13,11-20

R - *Rendiamo grazie a Dio!*

Canto di risposta: Trionfante nella gloria (15/25)

Preghiera comune: Padre nostro...; Ave, o Maria (10 volte); Gloria al Padre...

Preghiera silenziosa: "Preghiamo" (breve pausa)

Orazione: A noi che celebriamo la festa della beata Vergine Maria, nostra Regina, concedi, o Dio onnipotente, che sostenuti dal suo aiuto, godiamo la pace in questa vita e la gloria nella vita eterna. Per il nostro Signore...

R - AMEN

Questo fascicolo è in vendita al prezzo di L. 150.
Richiedetelo alla L.D.C.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 6-7 GIUGNO-LUGLIO 1966 **C**

SERIE I N. 316

Valentino Meloni

Nella natura il sorriso di Dio

Vacanze

Vacanze! Parola magica per i ragazzi. Anche per gl'insegnanti, naturalmente: ma per i ragazzi ha un timbro tutto speciale. Ci pensano molto tempo prima che giunga, se la ripetono tra loro assaporandone già il dolce fascino, se la sentono ricordare dagli insegnanti in diverse maniere:

— Incominciate a ripassare, perché presto siamo alla fine dell'anno.

— Studiate, se volete passare vacanze tranquille.

— Occorre che finiamo presto il programma: ormai l'anno volge al suo termine...

E ogni volta che la parola magica salta fuori, i ragazzi si sentono come elettrizzati.

Le vacanze sono una tappa molto importante. Un ragazzo che non le aspettasse con gioia, sarebbe un brutto segno. Gli educatori sanno che, toccare il tasto delle vacanze che si avvicinano, vuol dire dare una spinta all'attività dei ragazzi.

Le vacanze sono un mondo a sé. Tutto è diverso, sia per quelli che vanno al mare o ai monti sia per quelli che rimangono a casa. Perfino le pareti della casa sembrano acquistare una tinta nuova. E ogni mattino, una scoperta che specialmente i primi giorni dà un brivido di stupore e di contentezza: arriva la solita ora, e non c'è da essere affrettati come al solito per preparare la cartella o terminare l'ultimo compito. E non si esce di casa, o se si esce è per un'altra direzione.

È interessante notare che, in questo periodo cosí speciale, il ragazzo continua a compiere molte delle azioni che faceva durante l'anno scolastico: ma anche quando l'azione è rimasta identica, è diverso lo spirito con cui egli la compie.

— Gioca, da solo o con i compagni, come faceva prima: ma con l'animo piú sgombro, piú sereno, perché non ha la preoccupazione del tempo, della campanella che tra poco suona, della lezione che è studiata solo a metà.

— Va a fare la spesa per la mamma, come prima: ma se esce al mattino, non ha la preoccupazione di far presto per arrivare in tempo a preparare la cartella; se esce durante il giorno, il fatto di sorprendersi in una bottega a quell'ora gli dà una sensazione di piacere, qualunque sia la merce che deve comperare.

— Incontra dei compagni per la strada, come prima: ma hanno un altro volto; e soprattutto non domandano qual è il risultato del problema o se il compito era difficile: e l'incontrarsi per la via in un'ora in cui si era soliti incontrarsi nei corridoi dell'aula scolastica, fa sbocciare il sorriso.

— Consuma i suoi pasti, come prima: ma pare che la mamma abbia cambiato gli ingredienti. Il pane, soprattutto, ha un altro sapore. Si sa che il pane ha il potere di colorirsi dell'ambiente. Il pane mangiato in casa è diverso da quello mangiato in campagna in una pausa dei lavori, da quello che si consuma durante una gita in montagna; e quello mangiato in una casa signorile ha sapore diverso da quello che compare sulla tavola di una catapecchia.

Insomma, una luce nuova avvolge il ragazzo e tutte le sue cose, in questo misterioso e tanto atteso periodo che si chiama "Vacanze".

Attività religiosa

Qui vien da fare un'osservazione.

Una delle cose che il ragazzo continua — o dovrebbe continuare — durante le vacanze è l'attività religiosa.

L'esperienza ci dice che non pochi ragazzi che si trovano in questo periodo fuori del loro ambiente abituale (in montagna, al mare, presso i parenti in campagna), se non hanno dietro di sé dei genitori profondamente cristiani, con facilità trascurano ciò che durante l'anno facevano con regolarità (messa festiva, preghiere, sacramenti). La stessa cosa succede a ragazzi che erano in collegio, dove magari andavano alla messa tutti i giorni e spesso si comunicavano.

L'organizzazione di colonie e campeggi, di "grest" e di altre attività da parte di parrocchie e di istituti religiosi, ha anche lo scopo di portare i ragazzi a continuare la pratica religiosa.

Qui s'inserisce l'osservazione.

Nelle vacanze — si diceva — i ragazzi trovano tutto nuovo. L'unica cosa che non appare nuova è precisamente ciò che riguarda la religione.

— Se vanno a messa la domenica, non ci trovano niente di diverso.

— Se in colonia o all'oratorio si continua la scuola di catechismo, il ragazzo ci va — se ci va — con la medesima noia con cui la frequentava durante l'anno scolastico.

— Se in casa la mamma gli fa dire le preghiere, sono le stesse che ripeteva ogni giorno, forse in fretta perché incalzava l'ora della scuola o perché assonnato la sera prima di dormire.

Non si potrebbe vestire di vacanza anche la religione?

Ciò che vogliamo presentare in questo fascicolo ha questo scopo.

Nelle vacanze dello scorso anno abbiamo pubblicato un fascicolo dal titolo: "*Le domeniche del tempo di vacanza*", con lo scopo di attivizzare il giorno festivo e orientare tutta la giornata sul messaggio liturgico della Messa. Rimandiamo a quel fascicolo di *Catechesi* coloro che volessero provare o ripetere l'esperimento.

Qui vogliamo invece proiettare nella luce di Dio, l'incontro che avviene ogni giorno tra il ragazzo e la natura, a aiutarlo a scoprire, nella gioia dello spirito e del corpo, il sorriso del Creatore sulle onde del mare, sul candore delle nevi, tra gli alberi del bosco o tra i fiori del prato, o nella contemplazione del sole o delle stelle.

È questo il tempo privilegiato per farlo.

Durante l'anno, moltissimi ragazzi non vedono il mare, non salgono una montagna, non scorrazzano in un prato; e quelli che ci vivono, presi come sono dal ritmo della scuola, non hanno il tempo né la possibilità di riflettere.

In vacanza il tempo c'è: tocca agli educatori procurar loro la possibilità e creare in essi la capacità di compiere questo importante processo educativo.

Organizzare

Terminate le scuole, i ragazzi hanno bisogno di qualche giorno di autentica distensione, senza orario né programma di sorta, tolto quel minimo indispensabile che permetta ai genitori di sapere dove si trovano, con chi vanno a giocare, a che ora dovranno trovarsi in casa, se non altro per i pasti in comune.

Ma sarebbe un errore se i genitori permettessero ai figli di continuare questo ritmo per tutta la vacanza: e i genitori lo capiscono con facilità.

La stessa cosa, e con piú forte ragione, è per gli educatori. Non è possibile concepire che i ragazzi facciano quello che vogliono solo perché sono in vacanza.

Ma non sta qui la difficoltà. Colonie, campeggi, oratori, sanno bene l'utilità dell'organizzazione e dell'ordine e la necessità della disciplina; semmai, sovente, sarà facile notare un'eccessiva preoccupazione per la disciplina e per l'ordine:

preoccupazione spesso giustificata dalla responsabilità che sentono di fronte ai genitori e dalla necessità di evitare pericoli e incidenti.

La difficoltà vera sta nell'organizzazione: organizzare cioè in modo tale, che niente impedisca il verificarsi dei seguenti elementi:

1. *Un clima di famiglia e di gioia:* nessuna imposizione odiosa; nessun comando senza motivazione, soprattutto quando si tratta di qualche cosa di poco piacevole. Un volto costantemente atteggiato a un sorriso accogliente per tutti, disposto sempre a conversazioni cordiali.

2. *Una volontà disposta all'ascolto:* nel quadro del programma concertato in partenza, e che i ragazzi devono accettare, c'è posto per un complesso di attività che si possono studiare e programmare insieme. I ragazzi sono piú facilmente portati a osservare, e a far osservare dagli altri, ciò che essi stessi hanno stabilito di comune accordo.

3. *Un programma che permetta di preparare a distanza:* non s'improvvisa un atteggiamento. Una domenica mattina, un sacerdote diceva al suo gruppo di ragazzi già raccolti in chiesa: « Cari ragazzi, questa mattina facciamo mezza giornata di ritiro; e vi spiego che cos'è... ».

Neppure i seminaristi entrerebbero nel clima, se non fossero preparati a distanza!

Bisogna anzi creare un clima tale di attesa, che i ragazzi siano portati a contare i giorni che mancano e ogni giorno ne scalino uno.

Non si può pretendere, evidentemente, di creare per una giornata di ritiro un'aspettativa pari a quella delle vacanze. Ma diciamo subito che la classica « mezza giornata o giornata di ritiro » non è propriamente un'attività di vacanza. Serve meglio lungo l'anno, come invito alla riflessione in mezzo alla dispersione dell'attività scolastica. La vacanza offre già di per sé tanta materia di riflessione e di meditazione nel contatto con la natura. Si tratta di saperla orientare.

Preparare il terreno

La natura è sotto gli occhi dei ragazzi. I ragazzi sono nelle nostre mani.

Ma non illudiamoci che questo basti; che basti la nostra calda parola. Forse può bastare, in certi momenti, a far sgranare gli occhi davanti a un fiore, a far uscire un "oh!" di meraviglia all'apparire di una cresta di montagna. Ma per suscitare la meditazione, occorre che il loro spirito entri in sintonia con noi e tra di loro. E questo dipende da tanti altri fattori, tra cui non ultimi quelli che abbiamo elencato: un clima di famiglia e di gioia, un programma che permetta di preparare a distanza, una volontà disposta all'ascolto.

Ma occorre ancora che si trovino a loro agio con tutti e che il numero non appesantisca, come avviene sovente, i movimenti e i sentimenti, ma anzi li aiuti e li sospinga.

Sarà perciò ottima cosa invitare i ragazzi a dividersi in *gruppi* o *squadre,* secondo criteri e scelte il piú possibile liberi e personali, con un responsabile o eletto da loro, o perlomeno che sia di loro gradimento. Si eviterà cosí di imporre una esagerata disciplina, e di permettere una baraonda irrefrenabile: cose, entrambe, che possono guastare la capacità di gustare le bellezze che il Creatore ha profuso per noi sopra la terra.

Un'altra cosa utilissima a preparare il terreno, è di evitare i compartimenti-stagno. Cosa assai delicata e di non sempre facile esecuzione, anche perché una inveterata tradizione ci ha abituati alle nette distinzioni:

— C'è il momento della preghiera: in chiesa, al mattino e alla sera, prima e dopo i pranzi...

— C'è il momento dello studio.

— C'è il momento del gioco.

— C'è il momento di sentire la Parola di Dio: alla messa, nella predica...

Ogni cosa a suo tempo.

Non c'è dubbio che tutti questi momenti ci debbano essere: ma la mentalità dei compartimenti-stagno c'impedisce di cercare e di trovare un legame tra i vari momenti. Succede allora che il ragazzo (e l'adulto) sente la predica in chiesa e la dimentica subito dopo, perché "dopo" succedono altri "momenti". Ma neppure in chiesa la predica gli fa effetto, perché sa che per sentire la predica bisogna "andare in chiesa": è il suo "momento".

San Paolo ha risolto diversamente:

Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualunque altra cosa, fate tutto a gloria di Dio (*1 Cor* 10,31).

Se i ragazzi sono abituati a sentire i loro superiori parlare di Dio soltanto nei momenti ufficiali, troveranno artificiosa la loro parola, e questo impedirà che entri in loro e porti frutto.

Argomenti e mete

Indichiamo orientativamente le categorie a cui ci riferiamo: ragazzi e ragazze dagli otto ai quattordici anni, che si trovino, nel periodo delle vacanze, in colonie, in campeggi, in case di villeggiatura di istituti e collegi, oppure che si riuniscano ogni giorno negli oratori o in gruppi estivi di ogni genere.

Si tratterà, di volta in volta, di adattare secondo tipi o circostanze.

Lo scopo di queste attività è di favorire la contemplazione delle bellezze

della natura e la scoperta dei motivi relazionali all'uomo, per elevare la mente a Dio Creatore e Padre.

Gli argomenti scelti sono le realtà particolarmente vissute nel periodo delle vacanze:

— il mare
— il lago
— la barca, la nave
— il bosco
— i fiori
— la sorgente.
— il monte

Possono rappresentare la meta di una passeggiata, oppure essere oggetto di particolare attenzione sulla realtà di ogni giorno.

Non si tratta tuttavia della classica "Celebrazione della Parola", che ha il suo andamento gioioso ma severo e quasi sacramentale.

Si tratta di una contemplazione quasi spontanea, inserita nel quadro di una gita, di un'allegra scampagnata o di un grande gioco.

Perciò di natura sua richiede di trovarsi all'aperto, con un bel sole, con giochi e... una buona merenduola. Se non si può avere questa cornice, è meglio rimandarla.

Anche qui, come nella celebrazione, il canto ha grande importanza. Ma naturalmente anche il canto ha un altro carattere: piú libero, piú allegro, piú profano.

Possiamo indicare quattro momenti generali di queste attività o "Contemplazioni":

1. *Riunirsi:* occorre che non un gruppetto soltanto o solo una squadra, ma tutta la comunità vi partecipi. È piú facile creare il clima.

2. *Sintonizzarsi:* screzi, rivalità tra gruppi, rimbrotti ai ritardatari: tutto ciò che impedisce l'unione dei cuori impedisce anche la contemplazione e la manifestazione dei sentimenti.

3. *Partire verso la meta prefissa:* ciò suppone che la meta sia stata fissata in precedenza, che i ragazzi la conoscano, e che ci si metta in marcia per raggiungerla. Potrebbe essere anche vicinissima.

4. *Contemplare:* è naturalmente la parte piú delicata, ma anche la piú importante. Tutto il resto (sintonia, cordialità, clima di gioia) serve a creare le condizioni di ambiente e di spirito adatte alla contemplazione. Ha perciò molto peso il "minuto di silenzio" che sarà suggerito di volta in volta.

Contemplazione sul mare

PRIMO SCHEMA

Queste osservazioni preliminari valgono anche per le altre contemplazioni.

Se il mare è lontano, la gita al mare costituisce già una novità che favorisce il clima della contemplazione.

Se il gruppo si trova invece in zona marina, occorrerà studiare il momento piú adatto: per esempio verso il tramonto, quando il mare acquista una visione suggestiva.

Per questa contemplazione come per le altre, si ricordino i due primi momenti generali: *riunirsi* e *sintonizzarsi*. Raccogliere i ragazzi, magari strappandoli ad altri giochi, per radunarli in fila a suon di fischietto, può essere un *handicap* fin dal principio.

Si valorizzino i gruppi, magari impegnandoli in una gara di prontezza e di ordine. Ricordino gli educatori che, nella divisione dei ragazzi in gruppi, conta molto la formazione di buoni capi-gruppo, che siano non tanto dei "generali" quanto dei "trascinatori".

Per riunire i ragazzi e creare il clima di una gioiosa intesa, può servire il canto che presentiamo. Può essere ripetuto all'inizio di ogni Contemplazione.

1. *Un gruppo scelto o sorteggiato, che può cambiare ogni volta, si porta in mezzo a un grande cerchio di ragazzi e incomincia a cantare, danzando in fila indiana e segnando il passo col battito delle mani:*

Siamo i cavalieri, cavalier del Grest,[1]
percorriamo il mondo da nord ad est.
Un messaggio abbiamo per l'umanità
di grandezza e gloria e di bontà.

A questo punto il gruppo-guida si ferma davanti a un altro gruppo, e facendo un gentile inchino canta:

Vuoi venir con noi?

Il gruppo interpellato domanda a sua volta:

Mi volete voi?

Il gruppo risponde:

Sí, sí, sí, sí.

[1] Utilizziamo questa parola *Grest* (= Gruppo Estivo), ormai molto diffusa.

Allora il gruppo accettato si stacca dal cerchio e si unisce al gruppo-guida. Il canto riprende come al principio:

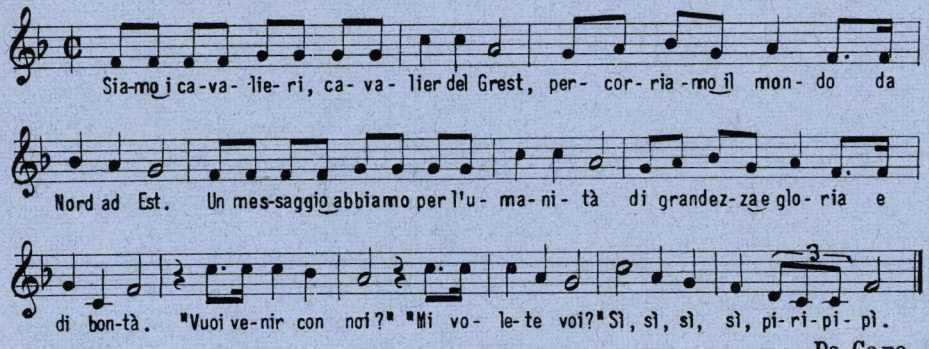
Siamo i cavalieri...

Poi si fermano davanti a un altro gruppo, e via di seguito fino ad esaurimento dei gruppi. Si termina con un "Hurrà!".

Per le ragazze si modifica così:

Siamo damigelle d'alta società,
percorriamo il mondo di qua e di là.
Un messaggio abbiamo...

Nelle piccole comunità, invece dei gruppi saranno interpellati i singoli.



2. *Il capo del gruppo-guida chiede il silenzio e spiega:*

CAPO. Amici! La meta che abbiamo scelto per la nostra contemplazione sta davanti a noi: è il mare! dono che Dio ha fatto per rendere felici gli uomini. Andiamo verso il mare cantando di gioia.

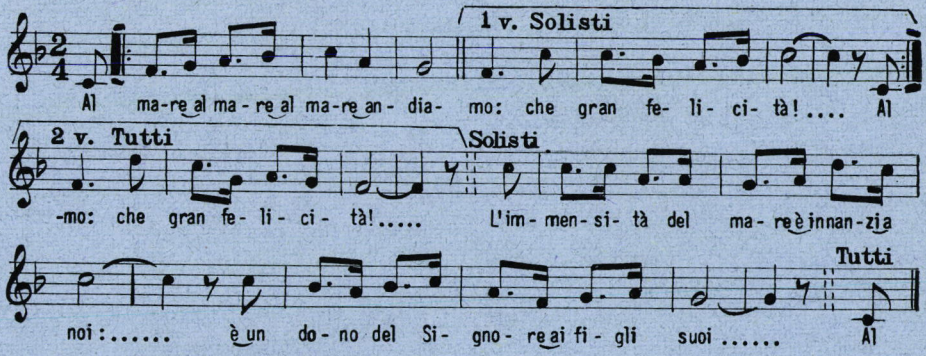
3. Canto: AL MARE

Il gruppo dei cantori (o un solista) canta il ritornello, che viene ripetuto da tutti; quindi i cantori cantano le strofe, mentre tutti alternano il ritornello.

Al mare, al mare, al mare andiamo:
che gran felicità!

1. L'immensità del mare è innanzi a noi:
   è un dono del Signore ai figli suoi.
2. I piedi nella sabbia affonderò,
   al sole la mia pelle arrostirò.
3. La brezza lieve posso respirar
   e la distesa soffice ammirar.

4. I pesci guizzeran di qua e di là:
merluzzi, trote e carpe in quantità.
5. Le navi solcheranno il vasto mar
e il nostro cuore tornerà a sognar.



Si parte allegramente, insieme o a gruppi.

Giunti alla meta, si lasci ai ragazzi la libertà di correre, di scorrazzare su e giú, di avvoltolarsi nella sabbia, di mettere i piedi nell'acqua, di osservare le onde e le barche... Si dirà però che alla tal ora si darà un segnale per radunarsi in un determinato posto. Sia un posto da cui il mare si possa vedere in tutta la sua suggestiva vastità.

4. Raduno.

All'ora fissata ecco il raduno. Ogni capo raccoglie il suo gruppo e lo conduce al luogo dell'appuntamento.

Si raccolgono a semicerchio attorno all'assistente, senza rigorosità di file.

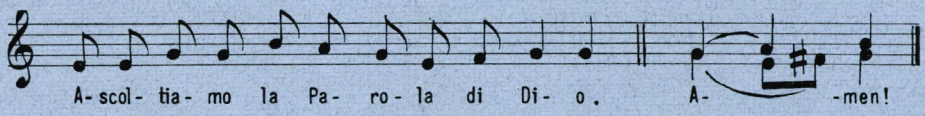
ASSISTENTE. Eccoci qui davanti al mare. È bello ammirare questo grande dono di Dio. Da quanti secoli esiste? Non lo sappiamo di preciso. Ma è certo che prima non c'era. Come si è formato?... (lasciar parlare). Dio l'ha fatto. Ha impiegato molto tempo?... Un semplice atto della sua volontà. Ascoltiamo ciò che racconta il Libro santo.

5. Lettura.

LETTORE. Lettura dal Libro della Genesi.

SOLISTA. Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI. Amen!



Il lettore, pacatamente, senza fretta e con momenti di silenzio, legge da Gen 1,1-10.

ASSISTENTE. Dio vide che ciò era buono. Anche gli uomini lo videro. E da quando hanno scoperto il mare, non cessarono di servirsene. Quanti benefici il mare ha dato all'uomo! Ha dato la possibilità di raggiungere lontanissime terre, di scambiare i prodotti, di conoscere altre civiltà, di unirsi con fratelli lontani. Inoltre il mare fornisce sempre una grande quantità di pesci, per il nutrimento degli uomini.

Come è stato buono il Signore! Davvero la creazione è stata un grande atto di amore di Lui verso di noi. Ringraziamolo insieme.

6. Canto. *Salmo 97, con l'antifona:*

« Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Egli ha fatto meraviglie, alleluia ».[2]

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Raccogliamoci nel silenzio della nostra anima e contempliamo il mare. Ci parla di Dio, il quale dona le sue inesauribili ricchezze agli uomini, perché li ama. Ci parla di tanti uomini che hanno solcato i mari per andare lontano a portare la loro opera ad altri uomini: i pionieri, gli scopritori, i missionari. Ci parla ancora di molti uomini che nel mare hanno trovato la morte nel compimento di un dovere. Nella nostra anima grave di pensieri, facciamo un minuto di silenzio.

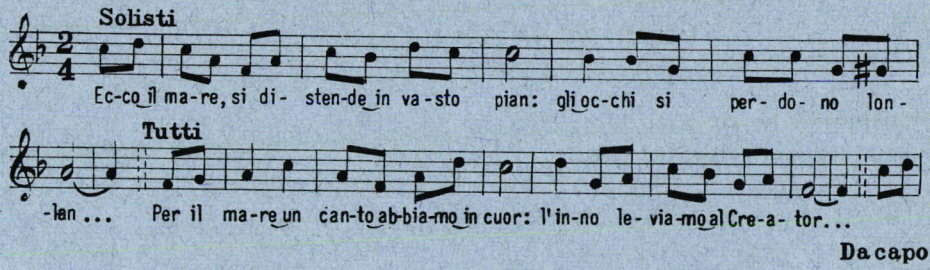
Ognuno si raccoglie a contemplare e meditare.

8. Canto: CANTO AL CREATORE

Solo — Ecco il mare, si distende in vasto pian:
gli occhi si perdono lontan.
Coro — Per il mare un canto abbiamo in cuor:
l'inno leviamo al Creator.
Solo — Sulla spiaggia il sole infrange un raggio d'or:
la sabbia serba il suo calor.
Coro — Per la spiaggia un canto abbiamo in cuor...
Solo — Onde rapide si formano laggiú,
spumanti crescon sempre piú.
Coro — Per le onde un canto...
Solo — Una barca sta cullando il pescator,
contende al mare il suo tesor.
Coro — Per la barca un canto...

[2] I salmi sono sempre tratti da: *Trenta salmi e un cantico,* L. D. C.

Solo — Nella sera vien la luna a rischiarar,
scende e si tuffa dentro il mar.
Coro — Per la luna...



SECONDO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! Il mare ci attende col suo fascino. Andremo sulla spiaggia, ci faremo accarezzare dalla brezza, ci faremo lambire dalle onde, e penseremo. Penseremo alla grandezza del buon Dio, alla sua bontà verso gli uomini nel donare a loro questo prezioso tesoro.
Andiamo verso il mare cantando di gioia.

3. **Canto:** « *Al mare!* »: *pag. 8.*
Partenza e arrivo alla meta.

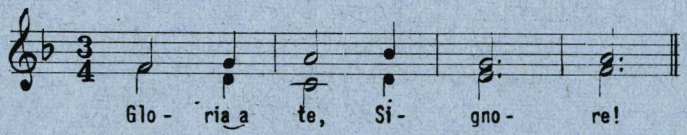
4. **Raduno.**

ASSISTENTE. Eccoci qui davanti al mare. Ci fa impressione la sua immensità: sembra che non finisca mai. E fa impressione anche vedere delle grandissime navi che si posano sulle acque e non vanno a fondo. Gli uomini invece, se non sanno nuotare, vanno a fondo. C'è qualcuno che possa stare a galla senza nuotare? che possa camminare sul mare come noi camminiamo sulla terra?... È successo qualche volta?... (lasciar parlare). C'è proprio nel Vangelo un episodio simpaticissimo. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. **Lettura:** *Mt 14,22-23.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.



Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Una bella pretesa, quella di Pietro. Ma perché gli è venuto in testa una simile idea? Forse per far vedere la sua bravura? Certamente no. Due erano i suoi sentimenti: primo, assicurarsi che quello non era un fantasma ma era davvero Gesú; Pietro sapeva che se quello era Gesú, poteva fare anche un miracolo come quello che lui chiedeva. Del resto, non aveva detto Gesú: « Se avrete fede e direte a questo monte: — Togliti di qui e gettati in mare —, questo avverrà »? Il secondo sentimento era il desiderio di raggiungere presto Gesú, che egli amava con tutta l'anima.
Fede e amore stanno dunque alla base dell'episodio che abbiamo ascoltato. Fede e amore vogliamo anche noi protestare al Signore davanti alla grandezza del mare.

6. **Canto:** *Salmo 28, con l'antifona:*

« Adorate il Signore nel suo tempio:
date gloria al suo nome! ».

7. **Silenzio:** *pag. 10.*

8. **Canto al Creatore:** *pag. 10.*

Contemplazione sul lago

Vedere le osservazioni preliminari a pag. 7.

PRIMO SCHEMA

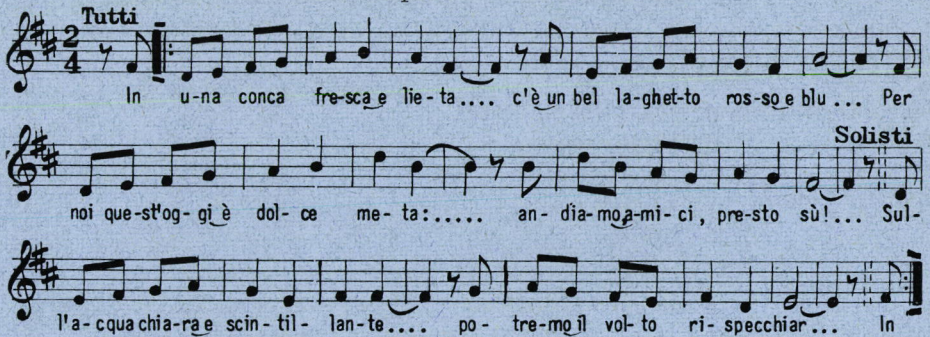
1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! La meta che stavolta abbiamo fissato per la nostra contemplazione è il lago di... Una giornata splendida, adatta a scoprire il sorriso di Dio tra le acque scintillanti. Con questo intendimento ci mettiamo in marcia cantando di gioia.

3. **Canto:** ANDIAMO AL LAGO

In una conca fresca e lieta
c'è un bel laghetto rosso e blu.
Per noi quest'oggi è dolce meta:
andiamo, amici, presto, su!
1. Sull'acqua chiara e scintillante
potremo il volto rispecchiar.

2. Coi piedi scalzi avanzeremo
e l'onda ce li bagnerà.
3. Vedremo barche e pescatori
e pesci presi in quantità.
4. Trascorreremo accanto al lago
le ore con serenità.
5. E penseremo al buon Signore
che un dí placava il vento e il mar.



4. Raduno.

ASSISTENTE. Eccoci qui in questo incanto della natura che il Signore ci ha procurato. Il lago increspa le sue acque per salutarci. E c'invita a pensare. Dio ci allieta con le acque di questo lago. Piacciono anche a lui. Ricordate qualche episodio del Vangelo in cui Gesú si è trovato sul lago? Troviamoli insieme (lasciar parlare).

Dio ha fatto il lago, ha fatto il mare, e li domina con la sua potenza. Ascoltiamo ora la Parola di Dio che ce lo ricorda.

5. Lettura: *Mt 8,23-27.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.

Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Gli apostoli hanno avuto paura. Era naturale, in mezzo a quella tempesta. Ma se avessero avuto piú fede in Gesú, sarebbero rimasti transquilli. Gesú è Dio e comanda alla natura, perché Lui l'ha fatta.

Di fronte alle tempeste della nostra vita, fede in Dio, fiducia nella preghiera. Gesú placherà le onde delle tentazioni, e la nostra anima tornerà tranquilla, come le acque di questo laghetto che c'invitano alla bontà.

Cantiamo insieme al Signore la nostra sconfinata fiducia in Lui.

6. Canto: *Salmo 24, con l'antifona:*

« A te, Signore, innalzo l'anima mia ».

7. Silenzio.

ASSISTENTE. In mezzo a questo verde che circonda le acque tranquille del lago, viene spontanea la contemplazione. Dio ci dona questa frescura per temperare l'arsura del sole. E intanto c'invita a meditare un paragone tanto simpatico. La tranquillità del lago può davvero essere simbolo della tranquillità dell'anima che ama il Signore. È cosí la nostra anima? Facciamo un minuto di silenzio e meditiamo.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. Ecco il lago: terso brilla di lontan,
   lieto rispecchia il verde pian. — Per il lago...
2. Piante ombrose stanno attorno a rinfrescar:
   dolce è fermarsi a riposar. — Per le piante...
3. Vedo i pesci belli e rapidi guizzar
   e l'acqua fanno tremolar. — Per i pesci...
4. Una barca sta cullando il pescator,
   contende al lago il suo tesor. — Per la barca...
5. Nella sera vien la luna a rischiarar,
   scende e si tuffa dentro il mar. — Per la luna...

SECONDO SCHEMA

1. Canto dei cavalieri (o damigelle): *pag. 7.*

2. Capo del gruppo-guida. Amici! In questa magnifica giornata abbiamo decretato insieme di raggiungere il lago di... Raccolti attorno alle sue fresche acque, ci immergeremo nella gioiosa contemplazione della bontà di Dio, che ogni giorno ci accompagna.

Ci mettiamo in marcia cantando in serena letizia.

3. Canto: « *Andiamo al lago!* »: *pag. 12.*

Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno.

ASSISTENTE. Eccoci giunti a questo simpatico laghetto. Il Signore ci ha regalato una stupenda giornata, e sotto il sole fa risplendere le acque del lago per la

nostra gioia. Dicono che ci sono molti pesci nel lago: e questo mi fa ricordare un bell'episodio del Vangelo. Chissà se lo ricordate anche voi? (lasciar parlare).
Bene, si tratta proprio della pesca miracolosa. Ascoltiamola dalla Parola di Dio.

5. Lettura: *Lc 5,1-11.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Luca.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.

Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. « Sulla tua parola io getterò la rete ». L'insegnamento è evidente: per lavorare con frutto, bisogna lavorare con Dio, con grande fiducia nel suo aiuto; nelle cose materiali e in quelle dello spirito.
Certo il Signore aiuta i pescatori anche se non l'invocano, come aiuta e sostiene tutti gli uomini anche se si dimenticano di Lui. Ma l'invocarlo con fiducia è certezza di essere ascoltati. Con questa fiducia cantiamo al Signore.

6. Canto: *Salmo 129, con l'antifona:*

« Io metto la speranza nel Signor
e confido nella sua parola ».

7. Silenzio: *pag. 14.*

8. Canto al Creatore: *pag. 14.*

Contemplazione sulla nave

Vedere le osservazioni preliminari a pag. 7.

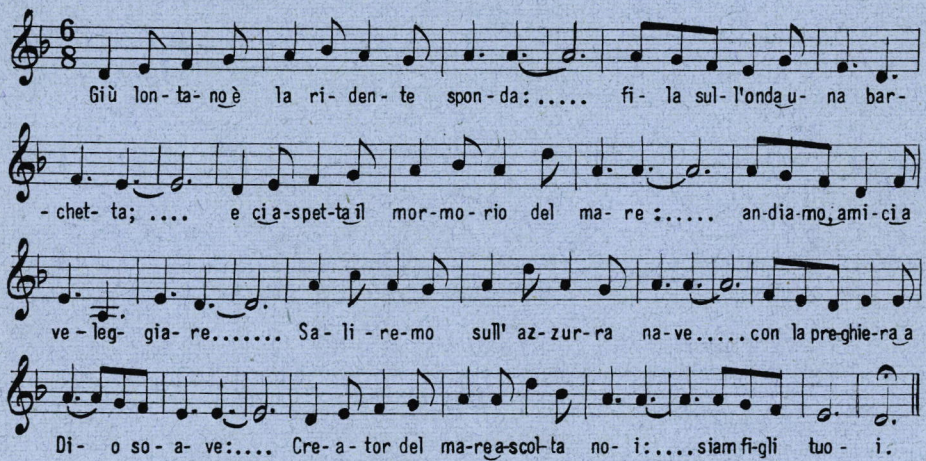
PRIMO SCHEMA

1. Canto dei cavalieri (o damigelle): *pag. 7.*

2. Capo del gruppo-guida. Amici! La gioia ci sprizza da tutti i pori: andremo sulla nave! (o in barca). Potremo lasciarci cullare dolcemente dalle onde, e intanto ci immergeremo nella contemplazione. Il buon Dio pensa sempre a noi: noi penseremo a Lui, e nella bianca scia della nave sapremo scorgere il suo dolce sorriso. Andiamo verso la meta cantando di gioia.

3. Canto: SULL'ONDA

Giú lontano è la ridente sponda:
fila sull'onda una barchetta;
e ci aspetta il mormorio del mare:
andiamo, amici, a veleggiare.
Saliremo sull'azzurra nave
con la preghiera a Dio soave:
« Creator del mare, ascolta noi:
siam figli tuoi! ».
Giú lontano è la ridente sponda:
fila sull'onda una barchetta;
e ci aspetta il mormorio del mare:
andiamo, amici, a veleggiare.
Frange l'onda l'ombra della sera
e muove il labbro una preghiera:
« Creator del mare, ascolta noi:
siam figli tuoi! ».



Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno.

ASSISTENTE. Mentre la nave dolcemente ci trasporta, raccogliamo i nostri pensieri. È bello essere qua sopra, e noi ci staremmo delle giornate intere. I marinai e i pescatori passano giorni e notti sulla nave o sopra una barca. Certo

devono anche vegliare, perché da un momento all'altro può sorprenderli la tempesta. Ricordate qualche episodio di questo genere dal Vangelo? (lasciarli parlare).
Si trattava degli apostoli e di Gesú. Ma ascoltiamo il racconto della Parola di Dio.

5. Lettura: *Mt 8,23-27.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.
TUTTI. Gloria a Te, Signore.
Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Anche se dormiva, il Signore vegliava sui suoi apostoli. Egli interviene sempre al momento opportuno, a salvare.
Noi non abbiamo nulla da temere: il Signore è con noi. E noi lo preghiamo insieme perché conservi la tranquillità a questo mare (o a questo lago) e alla nostra anima.

6. Canto: *Salmo 24, con l'antifona:*

« A te, Signore, innalzo l'anima mia ».

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Essere cullati dalle onde sopra una nave o sopra una barca: mi fa pensare a un bambino cullato dalle braccia della mamma. E mi fa pensare ancora alla nostra vita cullata dall'amore di Dio. Provate a pensarci anche voi, a trovare le molte circostanze della vostra vita in cui vi siete sentiti cullati dall'amore di Dio. E sopra questi pensieri di meditazione facciamo un minuto di silenzio.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. Va la nave e ci trasporta in alto mar:
è bello mettersi a vogar. — Per la nave...
2. Dolce vento la sospinge con ardor:
la nave apprezza il suo calor. — Per il vento...
3. Bianca è l'onda che spumeggia e in alto va:
lo spruzzo è gioia e ilarità. — E per l'onda...
4. Vedo i pesci belli e rapidi guizzar
e l'acqua fanno tremolar. — Per i pesci...
5. Nella sera vien la luna a rischiarar,
scende e si tuffa dentro il mar. — Per la luna...

SECONDO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! Una gita in barca fa sempre piacere, soprattutto con una bella giornata come questa. Ringraziamo il buon Dio che ce la procura; e mentre ci lasceremo cullare dalle onde, ci immergeremo nella contemplazione della grandezza e della bontà del Signore. Andiamo incontro alla meta cantando di gioia.

3. **Canto:** « *Sull'onda* »: *pag. 16.*

   Partenza e arrivo alla meta.

4. **Raduno.**

ASSISTENTE. Una bella invenzione, la nave. Senza di questa, non sarebbe possibile all'uomo attraversare il mare, e neppure un lago. Ricordate quello che è successo un giorno a Pietro? Chi lo ricorda? (lasciar parlare). Sentiamo allora come ce lo descrive la Parola di Dio contenuta nel Vangelo.

5. **Lettura:** *Mt 14,22-33.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.
TUTTI. Gloria a Te, Signore.
Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Gesú ha voluto premiare la fede e l'amore di Pietro col permettergli di camminare sull'acqua; ma nello stesso tempo ha voluto dargli una lezione: ha voluto fargli capire che da solo, con le sue forze soltanto, non ce la faceva.
È la lezione che Gesú vuole dare anche a noi: fede e amore devono accompagnare tutta la nostra vita. Fede e amore vogliamo dire insieme col canto al Signore.

6. **Canto:** *Salmo 28, con l'antifona:*

   « Adorate il Signore nel suo tempio:
   date gloria al suo nome ».

7. **Silenzio:** *pag. 17.*

8. **Canto al Creatore:** *pag. 17.*

Contemplazione sul bosco

Vedere le osservazioni preliminari a pag. 7.

PRIMO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo gruppo-guida.** Amici! Come abbiamo fissato, andremo a rincorrerci nel bosco. Troveremo in un bosco un motivo di contemplazione? Sta a noi cercarlo. Certamente anche da un bosco il Signore parla agli uomini della sua bontà, del suo amore, della sua grandezza. Del resto, il bosco ha una grande attrattiva per noi ragazzi. Andiamo dunque incontro alla meta cantando di gioia.

3. **Canto:** AL BOSCO *musica a pag. 9.*

Al bosco, al bosco, al bosco andiamo:
che gran felicità!
1. Uccelli d'ogni specie e qualità
che cantano con gran vivacità.
2. Scoiattoli simpatici e legger,
marmotte e ghiri amabili a veder.
3. Le piante son di grande rarità,
e faggi, abeti e pioppi in quantità.
4. È bello pei sentieri scorrazzar
e nei ruscelli mettersi a giocar.

Partenza e arrivo alla meta.

4. **Raduno.**

ASSISTENTE. Siamo giunti nel bosco. Come vedete, qui la vegetazione è generosa e abbondante. Grandi alberi, che ci fanno un po' pensare a quello che ci doveva essere nel paradiso terrestre. Ne ricordate qualcuno di particolare che c'era là dentro? (lasciar parlare). Sí, l'albero della scienza del bene e del male e l'albero della vita. Ora statemi attenti. Nel Vangelo si parla spesso di alberi e di piante. Ricordate qualche passo? (lasciar parlare).
Bene. Ora però ascoltiamo la Parola di Dio: è Gesú stesso che ci parla di quello che vediamo qui nel bosco.

5. **Lettura:** *Mt 13,31-32.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.

Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Come vedete, ragazzi, Gesú ci parla proprio di quello che vediamo con i nostri occhi: gli uccelli che si posano sugli alberi e vi fanno i nidi. Anche questi grandi alberi, una volta, erano piccoli piccoli; erano un seme. Il seme si è sviluppato. Come succeda che un piccolo seme dia una pianta cosí grossa, è un mistero della potenza di Dio, della sua sapienza, della sua grandezza. C'è da restare ammirati davanti a questo mistero. Diciamo al Signore la nostra gioia che Lui sia cosí potente, cosí sapiente, cosí grande.

6. Canto: *Salmo 8, con l'antifona:*

« O Signore nostro Dio, come è grande il tuo nome
su tutta la terra! ».

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Gli alberi sono cresciuti. Dio li ha fatti crescere dando impulso al seme gettato nel terreno. Ma se il seme fosse stato mangiato da qualche animale, o avesse incontrato terreno sassoso, l'albero non sarebbe cresciuto. Dio fa crescere anche la nostra anima, dando impulso alla fede gettata come seme nel nostro terreno il giorno del battesimo. È cresciuta? Sta crescendo? O c'è qualche ostacolo che l'impedisce?... Facciamo un minuto di silenzio e meditiamo.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. Ecco il bosco, si distende in vasto pian:
gli occhi si perdono lontan. — Per il bosco...
2. Grandi alberi s'innalzan sempre piú,
slanciati verso il cielo blu. — Per gli alberi...
3. Il ruscello scorre giú con lieto suon,
canta una placida canzon. — Per il ruscello...
4. E gli uccelli canterini in folle vol
s'alzano rapidi dal suol. — Per gli uccelli...

SECONDO SCHEMA

1. Canto dei cavalieri (o damigelle): *pag. 7.*

2. Capo del gruppo-guida. Amici! Nel silenzio del bosco, rotto solo dallo stormire delle fronde e dal canto degli uccelli, andremo oggi a cercare un motivo di con-

templazione. Penseremo a Dio, che ha rotto il silenzio che avvolgeva la notte dei tempi per popolare il mondo con la sua creazione. E l'ha fatto per noi. Andiamo verso la meta cantando di gioia.

3. Canto: « *Al bosco!* »: *pag. 19.*

Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno.

ASSISTENTE. Molta gente che lavora in città, nelle officine, nelle fabbriche, negli uffici, chissà quanto pagherebbe il piacere di trovarsi in un posto come questo a trascorrere una giornata tranquilla, in pace con tutti, nel silenzio della natura! Noi siamo qui per questo. Io vi invito a pensare: nel Vangelo si dice che Gesú aveva un posto simile a questo, dove si ritirava spesso a pregare. Lo sapete trovare?... Sí, l'orto degli ulivi. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. Lettura: *Mt 26,36-46.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.

Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. In un momento cosí triste per Gesú, gli apostoli hanno dormito. Noi no; noi vogliamo vegliare e meditare. Vi invito a contemplare la maestà del bosco che il Signore ha fatto per noi. Pensiamo: il Signore ha fatto tante belle cose per gli uomini, e gli uomini non lo sanno ringraziare. Ringraziamolo noi anche per loro.

6. Canto: *Salmo 99, con l'antifona:*

« Venite al Signore con canti di gioia »

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Gesú si ritirava a pregare tra il silenzio degli ulivi, oppure sul monte, oppure nel deserto. La sua vita, prima ancora della sua parola, ci attesta l'importanza del raccoglimento.

Pensiamo: che posto diamo noi, nella nostra vita, al silenzio, al raccoglimento, alla preghiera? Pensiamoci qui, nella pace del bosco, facendo un minuto di silenzio.

8. Canto al Creatore: *pag. 20.*

Contemplazione sui fiori

Vedere le osservazioni preliminari a pag. 7.

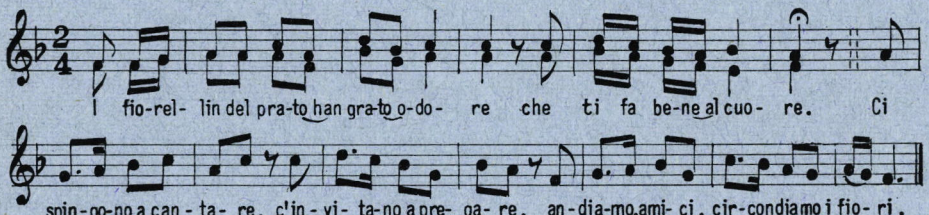
PRIMO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! Contemplare i fiori, come ci siamo prefissi, sarà per noi cosa tanto facile e tanto gradita. Sono una delle cose piú belle che ha fatto il Signore per rallegrare la terra. Tra i fiori non ci sarà difficile scorgere il sorriso di Dio.
   Andiamo verso la meta convenuta cantando di gioia.

3. **Canto:** I FIORI

I fiorellin del prato han grato odore
che ti fa bene al cuore.
Ci spingono a cantare,
c'invitano a pregare.
Andiamo, amici, circondiamo i fiori.
I fiorellin del prato han grato odore
che ti fa bene al cuore.
Con dolce mormorio
ci parlano di Dio.
Andiamo, amici, circondiamo i fiori.
I fiorellin del prato han grato odore
che ti fa bene al cuore.
Con la corolla ardente
sorridono umilmente.
Andiamo, amici, circondiamo i fiori.
I fiorellin del prato han grato odore
che ti fa bene al cuore.



Da Capo

Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno.

ASSISTENTE. Siamo circondati di fiori, belli, semplici, profumati, delicati. Come dobbiamo essere grati a Dio che ci ha dato i fiori! Ricordate che Gesú abbia parlato qualche volta dei fiori? (lasciar parlare). Sí, ha parlato in modo speciale dei gigli, ma anche degli altri fiori, e particolarmente di quelli che crescono nei campi. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. Lettura: *Lc 12,22-31.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Matteo.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.
Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. La fiducia in Dio è quindi la conclusione delle parole di Gesú. Fiducia in Dio per le cose materiali e per quelle spirituali. Fiducia in Dio perché Egli è nostro Padre e ci ama.
Manifestiamo al Padre la nostra fiducia e il nostro amore, a Lui che veste i fiori di tanta bellezza e dona a noi, suoi figli, il pane quotidiano. Recitiamo, in piedi, il *Padre nostro.*

6. Recita del « Padre nostro »

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Dio ha rivestito l'uomo e la donna di tanta bellezza esteriore. Una bellezza piú intensa di quella dei fiori, piú affascinante delle cose piú belle che esistono al mondo. Ma la bellezza interiore è molto piú grande. Pensate alla luce divina con cui lo Spirito Santo investe e trasforma il battezzato; pensate alla grazia di Dio che abbellisce ogni figlio di Dio. Qui davanti alla bellezza dei fiori contempliamo e meditiamo: quale bellezza mi preoccupa di piú? quella interna o quella esterna? Facciamo un minuto di silenzio.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. C'è nel prato una verbena e tanti fior:
   dolce profumo, bei color. — Per i fiori...
2. La violetta silenziosa e assai gentil
   profuma il prato al verde april. — Per la viola...
3. Vedo bianca margherita qui spuntar,
   tra l'erba soffice occhieggiar. — Per la margherita...

4. E la rosa dai molteplici color
si apre festosa al sole d'or. — Per la rosa...
5. Ed il giglio incanta con il suo candor:
fanciulli buoni l'hanno in cuor. — Per il giglio...

SECONDO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! Vogliamo oggi contemplare i fiori. Non quelli fastosi che si vedono nelle botteghe dei fiorai o custoditi nelle serre, ma quelli piú semplici e piú umili che crescono nei giardini e nei prati. Dio li semina sul nostro cammino per la nostra felicità.
Andiamo incontro ai fiori cantando di gioia.

3. **Canto:** « *I fiori* »: *pag. 22.*

4. **Raduno.**

ASSISTENTE. I fiori che il Signore fa germogliare dalla terra hanno un significato spirituale. Vogliamo provare a trovarlo? Per esempio... (lasciar parlare). Anche la Bibbia parla di un significato spirituale nei fiori. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. **Lettura:** *Eccli 39,13-16.*

LETTORE. Lettura dal Libro dell'Ecclesiastico.

SOLISTA. Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI. Amen!

Il lettore legge il passo indicato.

ASSISTENTE. Germogliare come rose e spandere attorno un soave profumo: c'è un profondo significato sotto queste parole. Nel battesimo abbiamo ricevuto in dono da Dio la fede: ma come un germoglio, che deve crescere sotto l'azione dello Spirito Santo, con la preghiera e l'esercizio della virtú. Allora il profumo della presenza di Dio in noi sarà avvertito da quelli che ci avvicinano. Mentre promettiamo al Signore fedeltà alla sua grazia, cantiamogli la gioia della nostra trasformazione battesimale.

6. **Canto:** *Salmo 97, con l'antifona:*

« Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Egli ha fatto meraviglie, alleluia! ».

7. **Silenzio:** *pag. 23.*

8. **Canto al Creatore:** *pag. 23.*

Contemplazione sulla sorgente

Vedere le osservazioni preliminari a pag. 7.

PRIMO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! Chi di noi non ha provato a spegnere la sete tuffando la faccia in una fresca sorgente? Oggi vogliamo contemplare da vicino questo meraviglioso dono di Dio, tanto caro al viandante, al turista, al pellegrino. Mettiamoci in marcia verso la meta cantando di gioia.

3. **Canto:** ALLA SORGENTE *musica a pag. 22.*

Zampilla dolce e fresca la sorgente
e scorre lietamente.
Abbevera le piante,
disseta il viandante.
Andiamo, amici, andiamo allegramente.
Zampilla dolce e fresca la sorgente
e scorre lietamente.
Discende da ogni lato
e scorre giú nel prato.
Andiamo, amici, andiamo allegramente.
Zampilla dolce e fresca la sorgente
e scorre lietamente.
Ammorbida le zolle,
imperla le corolle.
Andiamo, amici, andiamo allegramente.
Zampilla dolce e fresca la sorgente
e scorre lietamente.

Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno.

ASSISTENTE. Nel deserto succede il fenomeno del miraggio: sembra di vedere laggiú uno specchio d'acqua, e invece non è che sabbia infuocata dal sole. Ma quando il viandante assetato incontra davvero la sorgente, sa di aver trovato un tesoro. Nella Bibbia c'è un fatto che si riferisce a questo. Lo ricordate?... È la storia del popolo ebreo nel deserto. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. Lettura: *Esodo 17,1-6.*

LETTORE. Lettura dal Libro dell'Esodo.

SOLISTA. Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI. Amen!

Il lettore legge il passo indicato.

ASSISTENTE. Anche in questo episodio la conclusione è la fiducia in Dio. È Lui che ha fatto la terra e la rende feconda. È Lui che nasconde nella terra le riserve di acqua e le fa zampillare. È Lui che procura all'uomo tutto ciò che gli occorre. La fiducia in Dio tiene l'animo in pace. Con questa fiducia invochiamo il suo aiuto.

6. Canto: *Salmo 4, con l'antifona:*

« Pietà di me, o Signore, ascolta la mia preghiera ».

7. Silenzio.

ASSISTENTE. Che gioia la sorgente, quando si ha sete! Ma pensiamo qualche volta alle altre forme di sete? Penso alle bellissime parole del salmo 41:

« Come una cerva anéla ai corsi delle acque,
cosí la mia anima anéla a Te, o Dio.
La mia anima ha sete di Dio, del Dio vivente.
Quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Davanti alla sorgente che disseta meditate queste parole con un minuto di silenzio.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. La sorgente che disseta sgorga qui,
   sgorga e zampilla notte e dí. — Per la sorgente...
2. E la terra che rinserra il suo tesor,
   si apre e si dona con amor. — Per la terra...
3. E la pioggia prodigiosa a tempo vien
   a dissodare il buon terren. — Per la pioggia...

4. Ed il fiume che nel fondo scorre e va
trasporta l'acqua alle città. — Per il fiume...
5. Ed il sole il suo calore manderà
ed altre nubi formerà. — Per il sole...

SECONDO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** *pag. 7.*

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! La sete è certamente uno dei tormenti piú insopportabili. Oggi noi andiamo alla sorgente per dissetarci, e per ringraziare il Signore che non ci lascia mancare un cosí prezioso elemento. Andiamo verso la meta cantando di gioia.

3. **Canto:** « *Alla sorgente* »: *pag. 25.*
Partenza e arrivo alla meta.

4. **Raduno.**

ASSISTENTE. La sorgente ci spegne la sete. Ma sapete voi che ci sono altre qualità di sete che non si possono spegnere con l'acqua? Sapete dirne qualcuna? (lasciar parlare). Sete di giustizia, di verità, di amore...
Gesú, prima di provare la tremenda sete della croce, ha parlato di un'acqua capace di spegnere qualunque sete. Ascoltiamo la Parola di Dio.

5. **Lettura:** *Gv 4,5-14.*

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Giovanni.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.
Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Di che acqua parlava Gesú? Della sua vita stessa. Questa vita divina è stata comunicata a noi attraverso l'acqua del battesimo. Ci pensiamo che siamo divinizzati? non per modo di dire, ma veramente? L'acqua del battesimo ha scaturito in noi uno zampillo di eternità. Cantiamo al Signore la gioia della nostra trasformazione battesimale.

6. **Canto:** *Salmo 97, con l'antifona:*
« Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Egli ha fatto meraviglie, alleluia! ».

7. **Silenzio:** *pag. 26.*

8. **Canto al Creatore:** *pag. 26.*

Contemplazione sulla montagna

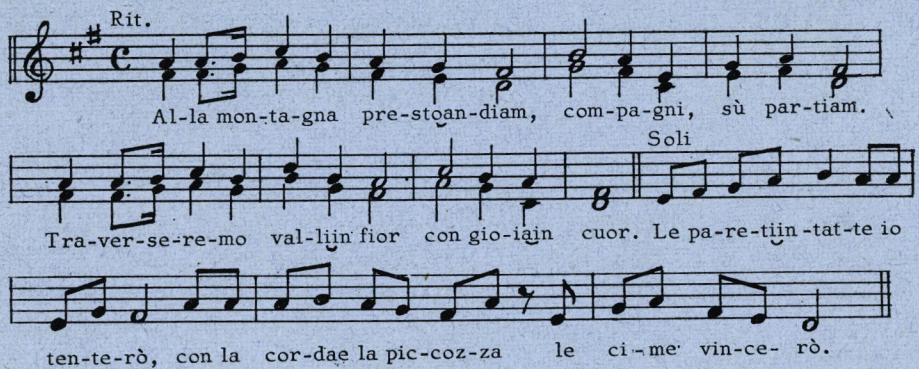
PRIMO SCHEMA

1. **Canto dei cavalieri (o damigelle):** pag. 7.

2. **Capo del gruppo-guida.** Amici! La giornata favorisce per noi una magnifica contemplazione. Saliremo in alto, sulla montagna, e ci sentiremo più vicini a Dio. Non ci sarà difficile scorgere lassù il suo paterno sorriso e la sua potente mano benefica. Andiamo dunque verso la meta cantando di gioia.

3. **Canto:** ALLA MONTAGNA

Rit. Alla montagna presto andiam,
compagni, sú partiam.
Traverseremo valli in fior
con gioia in cuor.



1. Le pareti intatte
io tenterò,
con la corda e la piccozza
le cime vincerò.
2. Per sentieri arditi
io salirò,
sulle vette biancheggianti
la croce pianterò.

3. Sulla molle neve
scivolerò,
e lassú le mi canzoni
al vento canterò.

Partenza e arrivo.

4. Raduno

ASSISTENTE. Ogni montagna, e specialmente gli alti monti delle grandi catene, fanno pensare alla potenza di Dio. Ma anche alla sua bontà, al suo amore. Dio mette la sua potenza a disposizione dell'uomo. Ricordate che il popolo ebreo venne in contatto con Dio proprio sopra un monte? (lasciar parlare). Era il monte Sinai, e il popolo era stato liberato dalla schiavitú d'Egitto. Ma ascoltiamo ciò che dice il sacro Libro.

5. Lettura: Es. 19,1-8.

LETTORE. Lettura dal Libro dell'Esodo.

SOLISTA. Ascoltiamo la Parola di Dio.

TUTTI. Amen!

Il lettore legge il passo indicato.

ASSISTENTE. Come è buono il Signore! Poteva imporre al suo popolo tutto quello che voleva, senza condizioni. Invece fa addirittura una proposta di alleanza. E il popolo accetta, e cosí si stabilisce il "patto" che durerà fino alla venuta di Gesú. È il Vecchio Testamento. Gesú ha rinnovato questo patto anche per noi, in una maniera piú bella e piú completa. Per questo "patto" noi siamo sotto la protezione del Signore. Dio pensa a noi come un padre pensa ai suoi figliuoli. Diciamo al Signore la nostra riconoscenza.

6. Canto: *Salmo 99, con l'antifona:*

« Venite al Signore con canti di gioia ».

7. Silenzio

ASSISTENTE. Il popolo ebreo è stato tante volte infedele al Signore. Dio è sempre stato fedele.

Dio è fedele, sempre, anche con noi. Ma noi? Noi siamo fedeli a lui, sempre, anche quando ci costa? Nella maestà di questi monti che ci circondano, misuriamo, in silenzio, la nostra generosità verso il Signore.

8. Canto al Creatore: *musica a pag. 11.*

1. La montagna si distende in vasto pian,
   gli occhi si perdono lontan. — Per la montagna...
2. Il sentiero che s'innalza sempre piú
   ci porta verso il cielo blu. — Per il sentiero...
3. Molle neve in abbondanza vien dal ciel:
   copre le cime un bianco vel. — Per la neve...
4. L'alpinista sale in alto con ardor:
   robuste membra, Dio nel cuor. — Per l'alpinista...
5. Ed il sole spande attorno i raggi d'or,
   dietro alle cime appare ancor. — Per il sole...

SECONDO SCHEMA

1. Canto dei cavalieri (o damigelle): *pag. 7.*

2. Capo del gruppo-guida. Amici! La giornata ci favorisce: il Signore ci procura la gioia di incontrarlo sui monti. Saliremo pensando che anche Gesù saliva spesso la montagna per ritirarsi in preghiera. E la preghiera farà muovere anche il nostro labbro, mentre contempleremo il panorama che offre l'altura. Andiamo dunque verso la meta cantando di gioia.

3. Canto: « *Alla montagna* »: *pag. 28.*

Partenza e arrivo alla meta.

4. Raduno

ASSISTENTE. Gli uomini hanno sempre sentito il fascino della montagna. E non pochi, proprio sui monti hanno risentito il richiamo di Dio. Sarà cosí anche per noi?

Il Vangelo ci dice che un giorno una montagna fu riempita di luce. Chi lo ricorda? (Lasciar parlare).

Sí, è l'episodio della Trasfigurazione. Ascoltiamolo dal racconto del Libro sacro.

5. Lettura: *Mc* 9,1-9.

LETTORE. Lettura dal Vangelo di S. Marco.

TUTTI. Gloria a Te, Signore.

Il lettore legge il Vangelo.

ASSISTENTE. Nella nostra vita, una grande luce ha investito anche noi. Una luce non passeggera ma permanente: è proprio la luce stessa di Gesú che ci ha trasfigurati il giorno del nostro battesimo. Cantiamo al Signore la gioia della nostra trasfigurazione.

6. Canto: *Salmo 97, con l'antifona:*

« Cantate al Signore un canto nuovo, alleluia.
Egli ha fatto meraviglie, alleluia ».

7. Silenzio

ASSISTENTE. Vesti piene di luce, e una grande gioia nel cuore dei fortunati presenti all'avvenimento. Non lo dimenticheranno piú.

In montagna, noi abbiamo provato sentimenti di gioia: per esempio, alla vista di uno stupendo panorama. In certi momenti par di toccare il cielo. È il Signore che ci fa avvertire la sua presenza e ci fa sentire nel cuore il desiderio' di essere buoni. Proviamo ora a dirgli, in un linguaggio senza parole, questa preghiera: « Signore, come è bello stare vicino a Te! ». Facciamo un minuto di silenzio.

8. Canto al Creatore: *pag. 30.*

V. MELONI

Questo opuscolo è in vendita al prezzo di L. 150
Richiedetelo alla L. D. C.

Urrà!!!

Una raccolta veramente unica nel suo genere, perchè riunisce **i canti ed i ritmi più belli e moderni cantati dai giovani di tutto il mondo.**

Un vero panorama **« internazionale »** di canzoni.

Volume parole e musica	**L. 550**
Libretto sole parole	**L. 150**

AUTORI VARI

Lingue moderne e musica sacra

DUE COLLOQUI INTERNAZIONALI

pp. 136 **L. 600**

I nuovi problemi che suscita la canzone e il canto popolare, trascurati dalla grande arte musicale, e le esigenze del campo liturgico in lingua viva di una lingua « sacra » o sacrale o liturgica, sono stati i temi di cui si sono profondamente interessati, in sedute di studio, esperti di fama mondiale.
Sono aperture per compositori, poeti, Maestri di Cappella, Liturgisti, Pastori di anime.

AUTORI VARI

La musica nel rinnovamento liturgico

ATTI DEL CONVEGNO DI FRIBURGO

pp. 272 **L. 1.000**

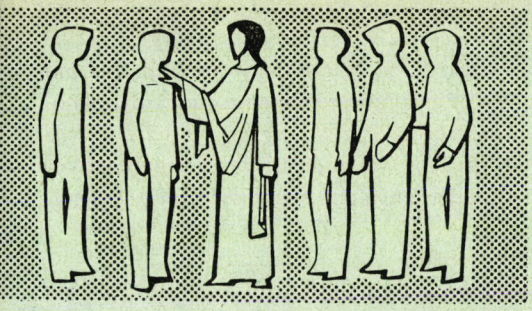
Quale sarà la sorte del canto gregoriano e della polifonia? Il coro e l'organo quale posto avranno nella liturgia? Come e cosa dovrà cantare il popolo in Chiesa? Quali i rapporti fra l'assemblea liturgica e la musica contemporanea? Fra la Messa e il Jazz, fra il canto liturgico e la canzone? Anzi, nella nostra civiltà occidentale la musica è ancora quell'elemento festivo di cui la celebrazione rituale sembra aver bisogno? A quali forme si orieterà?
A questi e ad altri problemi hanno risposto dialogando i 275 partecipanti di 33 Nazioni al Convegno di Friburgo, alle undici relazioni tenute da specialisti di tutto il mondo.

BOUYER - LEFÈVRE - DEKKERS - LECLERCO - VANDENBROUCKE - GELINEAU - JOUNEL - PIVETEAU

Liturgia e vita spirituale

pp. 240 **L. 1.200**

Vita cristiana e formazione spirituale animata e permeata dalla liturgia; preghiera personale e preghiera liturgica; l'apporto della liturgia alla vita spirituale del cristiano d'oggi; partecipazione attiva alla liturgia, fonte della vita cristiana: questi i temi chiave del volume che raccoglie gli Atti del IV Congresso di Liturgia Pastorale svoltosi in Francia ad Angers.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 6-7 GIUGNO-LUGLIO 1966 **D**

SERIE I n. 317

Mario Filippi

I segni biblici dell'acqua e del fuoco

Di sera voi dite: Tempo bello, perché il cielo è rosso; al mattino, poi: Oggi, tempesta, perché il cielo è rosso cupo. Ipocriti! Voi sapete distinguere gli aspetti del cielo, e non sapete conoscere i segni dei tempi! (*Mt* 16,2-3).

Il linguaggio dei segni

L'uomo non giunge alla conoscenza se non attraverso l'intermediario del mondo materiale, delle cose che si sperimentano coi sensi. Ogni conoscenza nuova comincia e parte dal senso, dall'esperienza. L'esperienza sensibile opera quindi una mediazione fra la realtà e l'idea. In questo senso potremmo dire che tutto il mondo materiale, le cose sensibili sono *segno* per l'uomo, perché sono il punto di partenza della sua conoscenza.

In realtà l'uomo vive in mezzo a segni e vive di segni. La stessa *parola* che egli usa per comunicare con i suoi simili è un segno. Si tratta di un segno tutto speciale, ricchissimo, efficace, trasparente, ma nello stesso tempo anche di un segno convenzionale, stereotipato, soggetto al logorio dell'uso troppo banale, leggibile solo da un gruppo relativamente ristretto di individui.

L'*idea* stessa con la quale, in fondo, l'uomo conosce la cosa, è propriamente un segno: un segno che certamente si riferisce alla *res,* ma che, in un certo qual modo, la tradisce o almeno la trasfigura: la cosa è infatti sempre singolare, concreta, esistente, l'idea è invece necessariamente universale, astratta e rivolta verso l'essenza...

I segni propriamente detti

Ma oltre a questi segni che solo in senso largo si possono dire tali, l'uomo adopera e si serve di altri elementi che realizzano piú pienamente l'idea di segno, cioè: *una cosa, un avvenimento di ordine sensibile che suggerisce qualcosa di diverso da se stesso.* Il segno è cioè un qualcosa di indicativo, di significativo, che rimanda ad altro, che invita ad un superamento, che suggerisce un passaggio al di là della sua stessa realtà fisica.

I segni si distribuiscono in due grandi ordini:

— *Segni naturali:* quelli che sono per se stessi significativi, per loro propria natura, prima di ogni convenzione umana: il fumo è, per esempio, il segno naturale della presenza del fuoco; un'orma di un piede sulla spiaggia dell'isola deserta rivela a Robinson Crusoe la presenza di un uomo...

— *Segni convenzionali:* quelli il cui significato dipende da un accordo, da una convenzione preventiva posta dagli uomini: il triangolo rosso nella segnaletica stradale indica, per esempio, pericolo, ma di per sé non c'è nessuna relazione tra questo segno e il significato che noi gli attribuiamo.

Tra questi due ordini di segni c'è una terza categoria di segni intermedi, che vengono chiamati *simboli.* Sono oggetti la cui significazione convenzionale non è del tutto arbitraria (quale per esempio: Bandiera-Patria), ma si fonda su una certa somiglianza ed analogia naturale.

Il *cero pasquale,* per esempio, è segno di Cristo-Luce e Verità, perché la verità illumina i nostri cuori come la luce del cero rischiara le tenebre.

Il *pane eucaristico:* è segno di Cristo cibo e nutrimento delle anime...

La maggior parte dei segni biblici e liturgici sono di questo ordine. In ciò la Bibbia e la religione cristiana, si sono adattate ad una situazione che è propria dell'uomo di tutti i tempi.

Valore « umano » dei segni

L'importanza, il valore e l'interesse di questi segni speciali che sono i simboli, è talmente grande che ci si può legittimamente domandare se sia sorto prima il linguaggio parlato o quello simbolico dei segni. Comunque stiano i fatti, una cosa è certa, che il linguaggio dei segni è sorto ed è stato impiegato spontaneamente dagli uomini fin dalle origini.

Anzi, in seguito, il segno ha sempre tentato di rifarsi, di prendersi una rivalsa sul linguaggio parlato. Una rivincita del segno sulla parola si ha ancora oggi nel linguaggio poetico, il piú intuitivo e immediato dei linguaggi, dove la parola cerca di liberarsi dalla convenzione, per diventare suono imitativo, immagine, simbolo. La potenza e la magia del simbolo osa varcare persino le soglie proibite

del sacro tempio della filosofia, e sostituisce nella bocca dei piú grandi filosofi, il linguaggio misurato e astratto delle idee, con quello piú ricco e concreto delle immagini e del *mito* (vedi Platone). E non è forse vero che i filosofi moderni si avvicinano sempre piú ai poeti perché s'accorgono che la realtà viva e cangiante delle cose si rifiuta di venir compressa nello spazio troppo preciso e limitato di formule astratte e razionali...? Non per niente uno storico della filosofia qualifica le loro speculazioni col titolo di « Romanzi metafisici ».

Dio stesso quando volle comunicare con l'uomo, si sottomise a questa legge, non soltanto usando la parola umana come veicolo per far conoscere la verità divina indicibile e trascendente (i profeti e gli scritti del V. T. sono la *prima incarnazione* del *Verbo divino* nella *parola umana!*), ma prendendo umana carne nel seno di Maria, divenne Egli stesso SEGNO, IMMAGINE VISIBILE, RIVELAZIONE vivente di Dio.

Universalità del segno

D'altra parte il segno, l'immagine, il simbolo, erano un mezzo umano piú atto dell'idea a trasmettere il messaggio infinitamente ricco e significativo di Dio.

Quale immagine piú eloquente di quella di *Padre* per far comprendere l'amore di Dio per noi (vedi Parabola del Figliol prodigo)? Come esprimere piú plasticamente e piú realisticamente il tradimento di Israele verso il suo Dio se non chiamandolo « sposa infedele »?

Il simbolo poi è *universale:* non esprime primariamente un'idea, una parola, ma una cosa, un'immagine, una situazione di vita. Supera perciò le barriere e le divisioni di razza, di cultura, di lingua, di età e diventa trasparente e significativo per tutti.

Non richiede un tirocinio o una iniziazione speciale: è intuitivo e vitale, è il primo linguaggio del bambino...

È piú ricco dell'idea che è astratta e spoglia, ed è altrettanto universale, in una forma piú viva. È intuitivo, perché piú legato al mondo materiale della esperienza sensibile che è la sorgente prima della nostra conoscenza.

Parlando ad un popolo bambino, sia per mezzo dei Profeti, sia per bocca di Gesú Cristo, Dio si servì di immagini materiali, di segni visibili e intuitivi, che per ciò stesso si rivestirono di un significato ricchissimo e pregnante, messaggeri naturali di una verità trascendente.

Ma già prima, creando il mondo, Dio aveva reso significativi e trasparenti questi segni. Anzi il mondo intero era una traccia, uno specchio, una rivelazione naturale di Lui.

È vero, con il peccato originale il mondo non è piú cosí trasparente come prima: è diventato opaco, oscuro, impenetrabile, ma rimane sempre fondamen-

talmente buono com'era quando uscí per la prima volta dalle mani di Dio e conserva ancora le tracce della sua opera, quasi come un marchio di fabbrica immanente. Come tutte le creature il mondo è nello stesso tempo un *segno* che indica e rimanda a Dio, e un *velo* che lo separa e lo nasconde al nostro sguardo; è un *indizio* e un *diaframma;* è una *proposta* ed un *ostacolo*... Però la Scrittura ci dice che il mondo resta pur sempre un segno naturale della gloria di Dio, un libro aperto per l'uomo che lo ricerca sinceramente (*Rom* 1,18-21).

La creazione intera proclama la Sua grandezza:

I cieli raccontano la gloria di Dio (*Sal* 18,1),

ed invita alla sua lode:

Si rallegri il cielo, esulti la terra,
tuoni il mare e la sua pienezza,
gioisca il campo e tutto ciò che è in esso:
grideranno tutti gli alberi della foresta (*Sal* 95, 11-12).

L'uomo moderno e i segni

Alla *opacità* del mondo travolto dal peccato si aggiunge oggi un *accecamento* dell'uomo da una parte, ed una *profanazione* della natura dall'altra.

L'uomo moderno, educato e cresciuto ai segreti della scienza e della tecnica è diventato smaliziato e scaltrito. Ha perso l'ingenuità del fanciullo di fronte alla natura, al mondo, alle cose. La visione scientifica che riduce tutte le cose e i fenomeni a freddi rapporti matematici, a combinazioni e a reazioni chimiche, ha in certo senso *profanato* e *banalizzato* la natura, l'ha impoverita e spogliata di significato. La scienza guarda le cose solo come oggetti, come ingranaggi, come "pezzi"... Separa le cose dal loro contesto, le isola e le uccide. Le ha spogliate di ogni mistero e di ogni poesia.

Esse non provocano piú quella stupita meraviglia che si dipinse sul volto del primo uomo che osservò per la prima volta il tramonto del sole, lo sbocciare di un fiore, il tremulo palpitare delle stelle in una notte di plenilunio... L'uomo moderno non guarda piú al mondo con l'occhio limpido e sgombro di un fanciullo, ma lo vede solo attraverso il prisma deformante della sua mentalità tecnica, tanto meschina e ristretta, quanto presuntuosa e superba. L'occhio freddo e metallico dei suoi microscopi fotografa *indifferente ed ottuso* le delicate e miracolose combinazioni di un embrione che si sviluppa e i paurosi cataclismi che si verificano in una stella in conflagrazione. E lo sguardo dell'uomo tende sempre piú a modellarsi e a identificarsi con quello dei suoi strumenti, diventando esso stesso parte di una "macchina", *disumanizzandosi* sempre piú.

Con questo l'uomo si allontana sempre piú dalla verità delle cose. L'uomo

che si è abbeverato alla fontana della scienza, che ha piantato i suoi denti sul frutto dell'albero che sorge nel mezzo del giardino (*Gen* 3,3), ha perso la vera nozione delle cose. Pensava di diventare come Dio, e si è scoperto nudo e spoglio; ha aperto gli occhi sulle cose e su se stesso, ma quale delusione...

La verità delle cose non è nelle cose. È assurdo cercare la soluzione nelle cose, fermarsi ad esse. Esse rimandano a Dio, esse sono *segno,* invitano la mente dell'uomo a fare un salto al di sopra di esse, a Dio. Questo la scienza non può fare, essa si ferma alla superficie, alla corteccia delle cose, a quello che appare, al "fenomeno". Essa purtroppo abitua l'uomo a non cercare piú sotto di quello che appare o che è sperimentabile attraverso lo strumento di ricerca o di analisi, anzi per essa non esiste altro che questo...

Il cristiano invece conserva l'occhio del fanciullo, guarda le cose con lo stesso sguardo stupito e meravigliato con cui Adamo vide sfilare davanti a sé tutte le creature di Dio per imporre loro il nome. Quello imposto da Adamo era senza dubbio il vero nome delle cose, perché egli le guardava con lo sguardo e il cuore puri di una purezza nativa, non ancora appannata dall'alito pestifero del serpente. E lo sguardo puro vede e scopre riflesso nelle cose il volto di Dio. Sta scritto infatti:

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (*Mt* 5,38).
E l'occhio è la lucerna del corpo (*Mt* 6,22).

La civiltà della terra cancella dal mondo le tracce di Dio

Continuamente giornali, riviste, uomini di cultura, studiosi di costume lanciano grida di allarme contro la civiltà del cemento e dell'asfalto che avanza e distrugge la natura. Il rientro nelle nostre città alla domenica pomeriggio, dopo il week-end passato in campagna, ai monti o al mare, ci dà la misura della disumanizzazione che hanno subito le consuetudini e la vita dell'uomo nella città dello smog, delle ciminiere, degli orari di lavoro rigidi e opprimenti.

Il lavoro e l'opera dell'uomo non sono di per sé una *profanazione* della natura, anzi secondo il piano di Dio sono in continuità con la creazione stessa di Dio. Il lavoro dell'uomo ha l'alto compito di sviluppare le immense virtualità della natura, di liberarla dai residui, dalle resistenze che sono in essa dopo il peccato originale. Il lavoro dell'uomo è quindi piuttosto una *consacrazione,* una *redenzione* della natura. Eppure è insito nel lavoro umano una tentazione, un pericolo di profanazione, di sfigurazione e di deturpazione dell'opera di Dio. Non è forse "disumana" la civiltà che i romanzi avveniristici anticipano con visioni paurose che riempiono di panico e di sbigottimento, appunto perché ne vediamo nel mondo di oggi già quasi le premesse?

Che senso hanno per questi uomini *tecnici* i segni naturali? Rimangono ancora nelle nostre città i segni, le tracce dell'opera del Creatore? Tutto vi sembra uscito dalle mani dell'uomo, anche le chiese, che schiacciate dai grattacieli e dalle ciminiere hanno perso molto del loro valore di segno. In questo mondo tutto percorso da mutazioni e da trasformazioni, l'uomo ha disimparato a leggere il libro della natura, ha dimenticato il linguaggio fresco e intuitivo dei simboli. Olio, pane, vino, cera, acqua, fuoco, luce... sono parole che vibrano con una lunghezza d'onda che l'uomo sembra avere irrimediabilmente perduto. Eppure la Liturgia e la Bibbia sono piene di questi segni e solo attraverso il loro linguaggio l'uomo di oggi potrà accogliere il loro messaggio di vita e di salvezza.

*

Le vacanze, le scampagnate, le gite, sono per i giovani delle città un piú vicino contatto con la natura libera e genuina, non ancora addomesticata o sofisticata, come quella delle serre o dei giardini pubblici.

Le vacanze sono specialmente l'occasione feconda e propizia per una iniziazione e per l'apprendimento del linguaggio naturale biblico e cristiano dei *Segni,* attraverso l'osservazione intelligente, la meditazione, lo studio e la ricerca.

I giovani si trovano nelle condizioni ideali per fare questo, perché l'ambiente delle vacanze è di distensione, di apertura e quindi di piú facile ricettività. Appunto perché vengono dalla città, dall'aula della scuola, o dall'officina, essi guardano con occhi nuovi, non ancora abituati e assuefatti e sono cosí in grado di cogliere sfumature nuove, di abbracciare e scoprire prospettive insospettate che sfuggono all'occhio abituato.

L'aiuto che possiamo dare ai nostri giovani può essere non solo quello delle nostre conversazioni, ma può spaziare in un campo molto largo di attività: proiezioni di diapositive, ricerche, collezioni...

Offriamo ai nostri catechisti una traccia di *ricerca* sui temi biblici dell'*acqua* e del *fuoco.* Lo schema è necessariamente ampio ed anche vago, per permettere una piú libera utilizzazione.

Suggeriamo le seguenti piste di lavoro:

1. Ricerca dello sviluppo di un tema specifico (es. l'acqua purificatrice...) dal Vecchio al Nuovo Testamento.
2. Ricerca degli elementi di elevazione e di purificazione del tema di mano in mano che si procede verso il N. T.
3. Ricerca degli elementi di contatto tra il V. e il N. T. in uno dei due sensi:
   a) elementi di opposizione;
   b) elementi che stabiliscano il binomio: preparazione-realizzazione.

4. Ricerca dello sviluppo del tema generale dell'acqua o del fuoco.
5. Ricerca limitata al V. T. oppure al N. T.
6. Ricerca degli elementi di contatto tra l'acqua e il fuoco. Esempio: acqua di purificazione e fuoco di purificazione; acqua di maledizione e fuoco di maledizione...

Le ricerche possono svolgersi a gruppi o singolarmente; possono essere stabiliti *confronti,* possono essere inserite iniziative collaterali e di complemento che rendano piú vivace e piú vitale la ricerca: ad esempio un *concorso fotografico* a commento di un versetto particolarmente ricco, di un simbolismo che si presta a una traduzione in immagini...

La *morale* lasciamola tirare dai ragazzi stessi, o tutt'al piú aiutiamoli a ricavarla usando gli spunti stessi che ci vengono dati dalla Scrittura. In queste cose ciò che piú importa è la *contemplazione* del segno, la *scoperta* e la *meditazione* della verità. Gli atteggiamenti pratici sgorgheranno naturalmente dalle operazioni precedenti, che sono le piú importanti ed essenziali.[1]

Il segno dell'acqua

Laudato si, mi Signore, per sora aqua
la quale è multo utile et humile et preziosa et casta.

Premessa

Come per ogni simbolo, la significazione convenzionale dell'acqua nella Chiesa riposa su una o piú relazioni fisiche di questo elemento, e, per mezzo di queste, sulle stesse sue significazioni naturali.

Essa si appoggia egualmente sui diversi significati convenzionali che la cultura, la tradizione, il genere di vita dei popoli biblici, le hanno via via attribuito.

Infine e soprattutto essa si appoggia sulle significazioni che Dio stesso ha precisato attraverso i suoi interventi storici o per bocca dei Profeti.

Per scoprirne il profondo valore di segno noi considereremo successivamente l'acqua ai tre livelli indicati, cercando di isolare e di mettere in evidenza gli arricchimenti di significato e di contenuto che l'acqua viene gradualmente acquistando fino a giungere alla pienezza di significato e di realtà con il Battesimo,

[1] Come strumento di lavoro consigliamo un dizionario di teologia biblica. Vedi per esempio X. L. DUFOUR, *Dizionario di Teologia biblica,* Marietti 1965, di cui ci siamo serviti per questo articolo. Ad un livello meno pastorale e piú scientifico vedi: J. BAUER, *Dizionario di Teologia biblica,* Morcelliana 1965.

che riassume e raccoglie in un unico rito le successive e varie significazioni rivestite dall'acqua nel corso dei secoli dell'esperienza religiosa e culturale del popolo di Israele.

Significati naturali e ovvii dell'acqua

« Fresca, limpida, penetrante, l'acqua è *sorgente di vita* per gli uomini, per gli animali e le piante. Essa sazia, placa la sete, altera le forme, feconda.

Viva, pura, sempre rinnovata essa permette di *lavare,* di portare via lo sporco dal corpo, dai vestiti, dagli oggetti utilizzati dall'uomo. Essa appare come *purificatrice.*

Potente, irresistibile, devastatrice essa può diventare il piú grande dei flagelli. Essa spezza, inonda, travolge tutto al suo passaggio.

Estesa, immensa, insormontabile, essa delimita i continenti, separa i territori ».[2]

Cosí l'acqua, di volta in volta, vivificatrice e devastatrice, immensa e piena di potenza, sempre purificatrice, è intimamente mescolata con la vita dell'uomo, alla sua storia, alle sue conquiste, ai suoi scacchi.

L'acqua, sorgente di vita e di fecondità

L'acqua è anzitutto sorgente di vita: senza di essa la terra non è che un arido deserto, paese della fame e della miseria (vedi la grande carestia provocata in India dalla siccità...), dove uomini e animali languiscono e muoiono. Fresca e penetrante, essa sazia, rinfresca, fa rinascere, feconda. Placa la sete di tutto ciò che vive e si muove. È come il profondo respiro dell'universo. Nelle varie parvenze che assume — nube, pioggia, ghiaccio — l'acqua entra in un circolo dal quale nessun vivente, nessun fenomeno di vita resta escluso.

Le cosmogonie antiche, appunto per questo, hanno sempre visto nell'acqua l'*elemento primordiale,* la sede prima, la culla della vita. « L'egiziano che meditava sulle origini del mondo si trovava nel paese del Nilo. Ogni anno egli vedeva che il suo paese emergeva dall'inondazione. Questo fatto divenne per lui il simbolo dei tempi primitivi. Anche al principio del mondo dovette essere cosí. Sull'acqua primordiale che si chiamò *Nun* dapprima affiorò un pezzo di terra piú alto: "la collina primordiale, la splendida collina dei tempi remoti...". Su questa collina melmosa si mossero i primi esseri: Notte, Tenebra, Oscurità »[3]

Sulla stessa linea si muovono le cosmogogie babilonesi che vedono nell'acqua

[2] Vedi « Documents Catéchétiques », N. 28, dicembre 1965, *L'eau, signe sacré.*

[3] CLAUS SCHEDL, *Storia del Vecchio Testamento,* Ed. Paoline, pp. 33-34.

dell'oceano primitivo, l'elemento caotico ed informe nel quale cominciò a brulicare la prima forma di vita.

Anche la Sacra Scrittura guarda all'acqua (creata e sottomessa a Dio!) come all'elemento primigenio da cui scaturí la vita. Il secondo versetto del Genesi ci dice che « lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque ». L'immagine è molto pittoresca ed evocativa, e richiama il gesto materno dell'uccello che "cova" sul nido che si schiude alla vita.

IL TEMA DELLE ACQUE NELL'ANTICO TESTAMENTO

Il tema delle acque feconde

Nella Sacra Scrittura questo aspetto vivificante dell'acqua è molto evidenziato. L'acqua gioca un ruolo capitale nel vicino Oriente, scarso di fiumi, piuttosto desertico e stepposo. L'acqua proviene dal cielo sotto forma di pioggia e di rugiada, dal suolo come sorgente, scorre nei fiumi e nei ruscelli e si trova radunata in grandi masse: mari, oceani, acque inferiori e superiori...

Venendo dal cielo e scaturendo dal suolo, essa assicura la vita; è indispensabile ai nomadi come ai popoli sedentari che si radunano attorno ai corsi d'acqua e scavano pozzi (*Gen* 21,15-19; 26,19-22; *Es* 2,15-19; *Giob* 15,19).

Il flagello della siccità è il piú temuto; un vero castigo che trascina dietro a sé fame, miseria, morte:

La coltivazione del suolo è cessata
perché non c'era pioggia sulla terra.
Gli agricoltori restano delusi, pieni di confusione
e si coprono la testa.
Perfino la cerva genera nella campagna e abbandona il parto,
perché non c'è erba.
Gli onagri si fermano sui luoghi elevati
e aspirano l'aria come sciacalli,
i loro occhi si sono illanguiditi,
perché non si trovano erbaggi. (*Ger* 14,4-6)

L'acqua che scorre nei fiumi, al contrario, fa prosperare la vegetazione sulle loro sponde:

Si stendono come valli,
come giardini sulle rive di un fiume,
come àloe piantati da Jahvè,
come cedri vicini alle acque. (*Num* 24,)
È come un albero piantato su corsi d'acqua

che dà il suo frutto nel suo tempo,
e le sue foglie non appassiscono mai... (*Sal* 1,3).
(vedi anche: *Ez* 17,8; 19,10).

L'acqua appare come un *dono* di Dio, anzi il piú grande. Egli è il padrone dell'universo, dispensa l'acqua secondo il suo volere. Egli la trattiene o la rilascia a suo piacere, provocando in tal modo la siccità o la inondazione:

Ecco trattiene le acque e inaridiscono,
le lascia e devastano la terra. (*Giob* 12,15).

Egli è il *padrone delle acque:* « Egli spande la pioggia sulla terra » (*Giob,* 5,10), Egli le « ha imposto delle leggi » (28,26) e veglia affinché cada « a suo tempo » (*Lev* 26,4; *Deut* 28,12). La padronanza assoluta di Dio sulle acque viene proclamata con accenti di altissima poesia in *Giob* 38,25-31 e in *Sal* 103,5-14.

Le acque segno della benedizione di Dio

Cosí non si tarda a vedere nell'acqua non solo un *dono* di Dio, ma il segno della sua *benedizione,* mentre la sua privazione è un castigo di Dio e un segno della sua collera: *Ger* 14,7-8.

Dio quindi accordando o rifiutando le acque secondo la sua volontà, non agisce tuttavia in modo arbitrario e capriccioso, ma secondo il comportamento del suo popolo. Se Israele è fedele alla alleanza con Dio, Egli apre i cieli e dà la pioggia a suo tempo; se invece Israele è infedele, Dio lo castiga facendogli « un cielo di ferro e una terra di bronzo » (*Lev* 26,19) affinché comprenda e si converta (*Am* 4,7). L'acqua è quindi effetto e segno della *benedizione* di Dio verso coloro che lo servono (*Gen* 27,28; *Sal* 132,3), come la siccità è effetto e segno della *maledizione* di Dio verso gli empi (*Is* 5,13; 19,5ss; *Ez* 4,16s; 31,15) che hanno «abbandonato Dio per seguire i Baal » (*1 Re* 18,18).

Acqua, segno del rinnovamento spirituale

Il significato dell'acqua va sempre piú purificandosi e spiritualizzandosi a mano a mano che la storia di Israele avanza, specialmente per opera dei Profeti. Ritorna spesso sulla bocca l'espressione *"acque vive"*. In questo scorrere di acque vive i profeti hanno veduto il simbolo dello Spirito divino che reca rinnovamento e vita. I testi sono abbondanti e significativi. L'acqua viva prefigura le grazie del *nuovo esodo*, che sarà il ritorno dall'esilio e che segnerà la rinascita del popolo (*Is* 41,17-18; 49,9-10). Esso simbolizza molto piú profondamente ancora il rinnovamento della vita spirituale nelle anime secche ed inaridite:

Ti guiderà sempre Javhè,
ti sazierà nei terreni aridi,
ringiovanirà le tue ossa;
tu sarai come un giardino irriguo
come una sorgente le cui acque non tradiscono. (*Is* 58,11)
(vedi ancora: *Is* 45,8; 55,1; *Gv* 4,14).

Dio stesso è la sorgente

Essi hanno abbandonato me,
fonte di acqua viva,
per scavarsi cisterne,
cisterne screpolate,
incapaci di contenere acqua. (*Ger* 2,13).

Essa infatti è lo spirito di Dio

Poiché io farò scorrere acqua sulla steppa,
torrenti su un terreno arido.
Verserò il mio spirito *sulla tua progenie,*
la mia benedizione suoi tuoi rampolli;
germoglieranno come erba in mezzo all'acqua,
come salici sui fossi di acqua. (*Is* 44,3).

Per questo si presenta sgorgante dal santuario (*Ez* 47,1-12; *Zac* 14,8, *Gv* 7,38-39), per assicurare la felicità del fedele:

Benedetto l'uomo che confida in Jahvè
e di cui Jahvè è la fiducia.
Egli è come un albero piantato lungo l'acqua,
verso il fosso stende le sue radici;
non teme quando viene il caldo,
le sue foglie rimangono verdi;
nell'anno della siccità non intristisce,
non smette di produrre frutti. (*Ger* 17,7-8).

L'acqua segno della restaurazione escatologica

L'acqua è *dono* di Dio, segno della sua *benedizione,* invito e garanzia del *rinnovamento* spirituale, e finalmente segno della *retribuzione escatologica* del popolo di Israele. Dopo il raduno di tutti i dispersi, Dio diffonderà con abbondanza acque purificatrici che laveranno il cuore dell'uomo e gli permetteranno di osservare fedelmente tutta la legge di Jahvè:

Spargerò su di voi acque pure e sarete mondati da ogni vostra sozzura; vi purificherò da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, porrò in voi uno spirito nuovo e, tolto dal vostro corpo il cuore di sasso, ve ne darò uno di carne. Porrò in voi il mio spirito e farò sí che seguiate le mie leggi, custodiate i miei decreti e li mettiate in pratica. Abiterete nel paese che detti ai vostri padri: sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio. (*Ez* 36,24-28).

Non ci sarà piú né maledizione né siccità. Dio "darà la pioggia a suo tempo" (*Ez* 34,26), pegno della prosperità (36,29). Le sementi germoglieranno assicurando il pane in abbondanza; i pascoli saranno fertili. Il popolo di Dio sarà condotto verso le sorgenti gorgoglianti, fame e sete spariranno per sempre (*Ger* 31,9; *Is* 49,10).

Acque di morte e di distruzione

L'acqua non è solo una potenza di vita. Essa può diventare uno strumento di castigo e di morte. L'antico abitante del vicino Oriente, come tutti i suoi contemporanei d'altronde, rimaneva stupito e impaurito davanti ai fenomeni che scatenavano la potenza temibile delle acque.

L'inondazione devastatrice, che sconvolge la terra ed inghiotte i viventi; la potenza della tempesta che con i suoi lampi e i suoi tuoni scuote gli abissi del mare e fa tremare le vette dei monti, la distesa ora calma, solenne ed immota, ora sconvolta, fremente e ribollente del mare... sono fenomeni che nella mente del primitivo evocano la potenza del male. Per questo gli abitanti del vicino Oriente hanno abitato il mare di mostri paurosi e potenti, dei quali si trovano tradizioni persino nei libri sacri: il Levíathan (*Giob* 40,25; 41,26), Thannin (*Gen* 1,21), Behemót (*Giob* 40,15), Ràhab (*Sal* 188,11).

Le acque del mare evocano l'inquietudine demoniaca con la loro agitazione perpetua e la desolazione dello sheol con la loro amarezza. La piena improvvisa dei torrenti, che al momento dell'uragano porta via la terra e i viventi, simboleggia la sventura che sta per piombare improvvisa sull'uomo (*Sal* 123), gli intrighi che, contro il giusto, tramano i suoi nemici (*Sal* 17,5; 41,8; 70,20...).

Tuttavia nelle mani di Dio questo flagello brutale non è cieco. Cosí i grandi cataclismi come il *diluvio* (*Gen* 6,7-8) o il *passaggio del mar Rosso* travolgono, sí, un mondo empio (2 *Piet* 2,5), ma lasciano vivere il giusto (*Sap* 10,5); periscono i nemici di Dio, ma sono salvi i suoi fedeli.

Le acque devastatrici anticipano quindi il *giudizio di Dio,* che avverrà attraverso il fuoco, operando una cernita fra buoni e cattivi (2 *Piet* 3,5; *Sal* 28,10...). Sono acque allo stesso tempo devastatrici e feconde, mortifere e vivificanti. Dal

mondo del peccato sommerso dalle acque del diluvio emerge e rinasce una terra nuova, una seconda creazione (*Gen* 8-11). Le acque del mar Rosso che sommergono la potenza egiziana, simbolo del peccato e della schiavitú, restituiscono a nuova vita il popolo eletto, che come Mosè (salvato dalle acque), nasce dalle acque. Le acque del diluvio, come quelle del mar Rosso dividono i peccatori dagli empi. Esse segnano un confine, un limite fra due mondi opposti (*Sap* 19,6).

Le acque purificatrici

Il simbolismo delle "grandi acque" devastatrici si accompagna e richiama il simbolismo del *passaggio* e della *liberazione*. Le acque feconde e terribili sono anche acque di purificazione.

Si può dire che sempre e presso tutti i popoli si ritenne il rito dell'abluzione come una purificazione. Si sa, per esempio, che in Egitto sotto la 22ª Dinastia, un giovane si bagnò dentro le acque del lago sacro di Karnak, prima di ricevere il sacerdozio.

L'utilizzazione simbolica piú comune presso tutti i popoli è appunto quella delle purificazioni rituali o morali, sia che ci si immerga interamente, come gli hindú nelle acque del sacro Gange, sia che si facciano solo delle abluzioni parziali come i Giapponesi che si lavano la bocca prima di entrare nel tempio. Per meglio esprimere il potere purificatore dell'acqua si ricerca generalmente un'acqua limpida e corrente.

La relazione naturale che intercorre tra l'acqua e l'idea di purificazione spiega l'esistenza di molteplici abluzioni che l'A. T. prescrive per ottenere la purità rituale perduta in seguito a certi atti, a certi fenomeni fisiologici, a certe malattie. Tutte queste contaminazioni e le relative purificazioni trovano la loro codificazione in *Lev* 13-15. Durante tutto l'A. T. la purificazione ha però un significato ed un valore semplicemente rituale, quasi fisico. In chiara prospettiva legale va visto anche il consiglio dato da Eliseo al generale siriano Naaman (2 *Re* 5,14). Ciononostante, l'episodio della guarigione di Naaman è uno dei tipi piú perfetti, quasi una profezia del battesimo, di cui preannunzia i meravigliosi effetti.

Ma, piú profondamente, i profeti annunciano una purificazione interiore che cancellerà non solo le impurità legali, ma raderà il peccato e rinnoverà il cuore dell'uomo (*Ez* 36,25-27). Ai tempi messianici sgorgherà una sorgente che permetterà a tutti di lavarsi dai propri peccati e di ricevere lo spirito:

> *In quel giorno ci sarà una* sorgente, *quella aperta alla casa di David e agli abitanti di Gerusalemme contro il peccato e l'immondezza* (*Zac* 13,1).

Mezzo di nettezza fisica, l'acqua è sovente simbolo di quella morale. Ci si lava le mani per significare di essere innocenti, di non avere perpetrato il male

(*Sal* 25,6; *Mt* 27,24!). Il peccatore che abbandona i suoi peccati e si converte è come un uomo immondo che si lava (*Is* 1,16). Cosí Dio lava il peccatore a cui perdona le colpe:

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.
Se mi purifichi con issopo, sono limpido;
se mi lavi sono piú bianco della neve.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito fermo. (*Sal* 50 passim).

Le purificazioni del corpo dovevano significare la purificazione interna del cuore, necessaria a chi si vuol accostare a Dio tre volte santo, ma erano per sé impotenti a procurare efficacemente la purezza dell'anima. Questa sarà la pienezza portata da Cristo con il Battesimo. Come dalla roccia del deserto, la nuova acqua sgorgherà dal tempio (*Ez* 47,1-12), ricoprirà tutta la terra, non per devastarla, ma per purificarla e fecondarla come, un tempo, il fiume che uscendo dall'Eden fecondava il Paradiso terrestre (*Gen* 2,10-15). L'uomo conoscerà allora la felicità promessa ai fedeli, quella stessa di Adamo prima della caduta, e porterà dei frutti a Dio graditi (*Ger* 17,7-8).

IL TEMA DELLE ACQUE NEL NUOVO TESTAMENTO

Quello che nell'A. T. era solo *segno, speranza* e *attesa,* diventa con la venuta di Cristo realtà viva ed efficace. Si può dire, adoperando una immagine evangelica, che Gesú ha operato il cambiamento dell'*acqua* in *vino:* l'antitipo ha trovato il suo tipo, il segno si è confuso con la realtà.

Cristo è la *roccia* che percossa lascia scorrere dal suo fianco le acque capaci di dissetare il popolo in cammino verso la terra promessa:

> *Ma giunti a Gesú, vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia e subito ne uscí sangue ed acqua* (*Gv* 19,33-34). Vedi anche: *1 Cor* 10,1-4.

Egli è la *sorgente* di acqua viva:

> *Nell'ultimo giorno, il piú solenne della festa, Gesú, in piedi, disse ad alta voce: « Se qualcuno ha sete venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura:* Fiumi di acqua viva scorreranno dal suo seno » (*Gv* 7,37-38).

Rispose Gesú: « Chiunque beve quest'acqua avrà sete ancora; ma chi beve l'acqua che io gli darò non avrà sete in eterno: l'acqua che io gli darò diverrà in lui fonte d'acqua zampillante *per la vita eterna* » (*Gv* 4,13-14).

L'acqua gioca un ruolo molto importante nella vita di Gesú. Dal primo miracolo, in cui cambia l'acqua in vino, quasi ad indicare che è finito il tempo delle figure e delle profezie e che sono giunti i tempi della realtà e del compimento... alle gocce d'acqua che sgorgarono dal suo fianco squarciato, il simbolismo e la realtà misteriosa dell'acqua è sempre presente.

Gesú è *padrone* delle acque: su di esse cammina come sulla terra ferma (*Gv* 6,16), placa con un gesto il mare sconvolto dalla tempesta (*Mt* 8,23), fa incappare nelle reti di Pietro una grande quantità di pesci (*Lc* 5,1-11), suo Padre fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (*Mt* 5,45).

Dalle acque, stando ritto sulla barca di Pietro, ammaestra le folle (*Lc* 5,1-4). Dalle acque ancora (erano quasi tutti pescatori) chiama i suoi apostoli per farli pescatori di uomini (*Lc* 5,10). Si serve dell'acqua per la guarigione del cieco-nato: lo manda infatti a lavarsi nelle acque della fontana di Siloe (*Gv* 9,7: se ne traeva l'acqua, simbolo delle benedizioni messianiche, durante la Festa dei Capanni: cf *Gv* 7,37-39).

Ma è soprattutto nel *Battesimo* dove il simbolismo dell'acqua trova ed acquista il suo pieno significato. Nel battesimo l'acqua diventa simbolo efficace della grazia: grazia di entrata nel nuovo regno, di aggregazione al nuovo popolo, di intima e profonda purificazione dal peccato, di una vita nuova in Cristo, di gioia soprannaturale ed eterna.

L'acqua del battesimo è un'acqua feconda

È la vera acqua di vita. Come la vita prima ha avuto origine nelle acque fecondate dalla potenza di Dio (*Gen* 1,2; 1,20), cosí la nuova vita nasce dalle acque del battesimo:

In verità, in verità ti dico: nessuno, se non nasce da acqua e Spirito, può entrare nel regno di Dio (*Gv* 3,5). Vedi anche *Tit* 3,5.

Uscendo dalle acque del battesimo il cristiano è un *essere nuovo,* una *nuova creazione* (*2 Cor* 5,17; *Gal* 6,15), è come un *neonato* (*1 Piet* 2,2) qualunque sia la sua età. La piscina battesimale è come il *seno materno* della Chiesa, dove nascono i figli di Dio. Questo pensiero è sottolineato in una maniera curiosa, ma efficace nella seguente immagine di Tertulliano: « *Noi siamo dei pesciolini e nasciamo nell'acqua a somiglianza del nostro Pesce, Gesú Cristo e siamo salvati solo se restiamo nell'acqua* » (*De bapt* 1,3, *M. L.* 1,1306,A).

Acqua di purificazione

Anche l'aspetto di purificazione, di acqua che lava, è molto sottolineato nel N. T. Si tratta evidentemente di una purificazione dell'anima e del cuore dal peccato. Già i Profeti avevano annunziato e attendevano una efficace effusione di acqua purificatrice (vedi sopra). Dopo l'esilio si moltiplicano le abluzioni e le purificazioni rituali, ma queste pur simboleggiando la purificazione interiore, non sfuggivano al formalismo.

I bagni rituali sono frequenti presso gli Esseni e le comunità "religiose" di Damasco e di Qumrâm. Essi testimoniano lo sforzo verso una vita pura e l'aspirazione alla grazia purificatrice. Anche il Battesimo di Giovanni, dato in vista del pentimento e del perdono (*Mc* 1,4), implica, con la confessione dei peccati, lo sforzo di una conversione ed è teso verso la conquista di una purità morale. Sono figure e preparazioni del battesimo di Gesú che sarà battesimo *in remissione dei peccati* (*Atti* 2,38; 3,19; 5,31...).

L'ACQUA NELLA LITURGIA E NELLA VITA CRISTIANA

Il simbolismo dell'acqua si ritrova intatto e ricchissimo nella liturgia e nella vita della Chiesa. La Chiesa si serve dell'acqua in svariate occasioni della vita cultuale e della vita quotidiana del cristiano. L'acqua benedetta e consacrata, diventa a sua volta fonte di benedizione e di consacrazione.

— Acqua *lustrale* di *benedizione* delle abitazioni dell'uomo, dei suoi strumenti di lavoro, del cibo che lo nutre...
— Acqua di *consacrazione* dei luoghi di culto, delle persone e degli oggetti sacri, del luogo dove il corpo riposa ed attende nella speranza il giorno della risurrezione.
— Acque di *esorcismo* e di *preservazione,* che tengono lontani i flagelli naturali (rogazioni) e le invasioni diaboliche.
— Acqua di *purificazione:* nella cerimonia dell'*asperges,* nel segno di croce, nel *lavabo* della Messa...
— Acqua che mescolata con il vino del calice, diventa corpo e sangue di Cristo a gloria del Padre e a salvezza dell'uomo.

Questi simbolismi dell'acqua si ricongiungono a quelli del battesimo, del quale in certo modo prolungano ed estendono gli effetti meravigliosi. Per cui potremmo quasi vedere in questi sacramentali della tradizione cristiana un *battesimo del mondo sensibile* e delle cose che il cristiano incontra ed è chiamato a santificare nella sua vita terrena.

Una meravigliosa sintesi di indole biblico-liturgia del tema dell'acqua si trova nel Prefazio della Benedizione dell'acqua battesimale nella vigilia pasquale.

Il segno del fuoco

Laudato si, mi Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte;
et ello è bello et jocundo et robustioso et forte.

Il fuoco e l'uomo

Assieme al segno dell'acqua, quello del fuoco e della fiamma è il piú importante e il piú comune. I due segni si richiamano a vicenda, quasi per una opposizione, la quale tuttavia nasconde analogie e somiglianze molto interessanti.

Anche il fuoco entra nella vita dell'uomo come un elemento essenziale ed onnipresente. Esso riscalda, illumina, brucia, consuma, purifica... rallegra l'uomo e gli tiene compagnia nella solitudine, nel buio della notte e nel silenzio. L'uomo certamente conservava ancora nel fondo delle pupille l'immagine del fuoco pauroso dei vulcani e della linea guizzante, come serpente, tra cumuli di nubi nere, e il riflesso dell'incendio delle foreste, quando, quasi per caso, scoperse la virtú meravigliosa del fuoco. Da quel momento incominciò per l'uomo una nuova età. Il fuoco, domato e ridotto al suo servizio, divenne servitore e compagno fedele dell'uomo, che se ne serví per mille usi.

Il fuoco divenne allora una forza domestica, familiare: rese piú dolce ed intima la casa col suo tepore, e il focolare ne divenne il centro, il cuore. In seguito il fuoco piegò all'uso e al servizio dell'uomo i duri metalli da cui egli trasse i suoi strumenti di lavoro.

Il mito greco di Promoteo che ruba una scintilla di fuoco dagli dèi e la reca in dono agli uomini, traduce in termini di poesia la insostituibile funzione del fuoco nella vita dell'uomo. « Sí, il fuoco ha una parentela coi viventi: è il simbolo piú puro della nostra anima, è fervida vita. Immagine di tutto quello che noi vivendo sperimentiamo del nostro intimo: caldo e luminoso, sempre in movimento, sempre proteso verso l'alto. Quando vediamo la fiamma senza posa lingueggiare, sensibile ad ogni corrente d'aria, ma tenace nel mantenere la sua direzione verso l'alto, radiante di luce e generosa di calore, non sentiamo una profonda parentela con quell'elemento che in noi pure arde senza interruzione ed è luce e tende all'alto, nonostante venga respinto in basso tutt'intorno dalle potenze avverse? ».[4]

Nel fuoco c'è davvero un'ansia creatrice e purificatrice, che è all'origine dei mondi e ne regola il divenire.

Tutti i popoli hanno visto nel fuoco una creatura sovrumana, un qualcosa di sacro anzi di divino. Elemento insieme distruttore e benefico, il fuoco è oggetto

[4] ROMANO GUARDINI, *I Santi Segni,* Ed. Morcelliana, p. 61.

ad un tempo di timore e di venerazione; l'accenderlo diventa una cerimonia sacra, e si ha una grande cura nel custodirlo nella sua purità. A Roma il sacro fuoco di Vesta era perennemente alimentato e custodito dalle mani delle vergini sacerdotesse della dea. Il fuoco nuovamente acceso esprime invece l'inizio di una vita nuova; per questo era usato nella cerimonia delle iniziazioni, presso molti popoli.

Considerato dai filosofi della natura come uno degli elementi fondamentali del mondo, era ritenuto il piú sacro e, per la sua quasi immaterialità, il piú prossimo a Dio. Per questo molti popoli lo adorano quasi come una manifestazione di Dio; per questo il suo uso è consacrato nel culto.

La fiamma discioglie i grani aromatici di incenso, che nelle ampie volute del fumo sale al trono di Dio come "profumo a lui gradito". Il fuoco brucia e consuma, quindi riserva e consacra a Dio le offerte posate sull'altare. La sua fiamma arde nella sacra penombra delle nostre chiese e tramuta il corpo immacolato del cero in luce calda ed irraggiante. Per questo san Francesco non osava neppure spegnere la tremula fiammella di un lumicino.

IL SEGNO DEL FUOCO NEL VECCHIO TESTAMENTO

Il segno del fuoco è presente nella storia e nella esperienza religiosa del popolo ebraico fin dalle origini. L'alleanza di Dio con Abramo, che segna l'atto di nascita del popolo di Dio, è stipulata *nel fuoco,* che scese a consumare gli animali squartati attraverso i quali era passato Abramo, come segno che si impegnava nell'alleanza.

> *Quando il sole fu tramontato ed era venuto buio fitto, ecco una fornace fumante ed una fiaccola infuocata passare in mezzo a quelle parti divise. In quel giorno Jahvè concluse un'alleanza con Abramo.* (*Gen* 15,17-18).

La visione infuocata che passa attraverso gli animali divisi rappresenta simbolicamente la presenza di Dio che accondiscende all'uso umano dell'alleanza compiendo il rito dell'imprecazione.

Il fuoco simbolo della presenza di Dio

Il fuoco che presso molti popoli veniva adorato come un qualcosa di divino, nella religione ebraica è solo un segno, che bisogna superare se si vuole trovare Dio. Però di fatto Dio si manifesta spesso "in forma di fuoco"; ma questa manifestazione è sempre *nel contesto di un dialogo personale,* che permette di superare il segno e di non confondere il fuoco con Dio. La teofania di Jahvè a Mosè, presso l'Horeb, è tipica a questo riguardo.

L'Angelo di Jahvè (=Dio) gli si manifestò sotto forma di una fiamma di fuoco dal folto di un cespuglio. Mosè guardò: il cespuglio era incandescente per il fuoco, ma non consumava. (*Es* 3,2).

Sempre sotto forma di fuoco il Signore si metterà alla testa dell'esercito degli Ebrei che abbandonano l'Egitto per la conquista della Terra Promessa.

Jahvè andava avanti a loro: durante il giorno sotto la forma di una colonna di nube per indicare loro la via; durante la notte sotto la forma di una colonna di fuoco *per illuminarli. Così potevano camminare di giorno e di notte. Durante il giorno, non mancò mai la colonna di nube davanti al popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.* (*Es* 13,21-22; vedi anche *Es* 14,19ss)

Anche il *nuovo esodo* (il ritorno dalla schiavitú babilonese) sarà guidato dalla presenza di Jahvè sul modello di quello dall'Egitto.

Perché non uscirete in fretta
e non ve ne andrete come chi fugge;
perché davanti a voi camminerà Jahvè,
il Dio di Israele chiude la vostra carovana. (*Is* 52,12).

Un'altra teofania, la piú grandiosa, è quella descritta da *Es* 19,16-18.

Nel terzo giorno, sul fare del mattino, tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un fortissimo suono di tromba: tutto il popolo tremò nell'accampamento. Mosè fece allora uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio: si mantenevano alle falde della montagna. Il monte Sinai era tutto fumante, poiché su di esso era sceso Jahvè, sotto forma di fuoco. Il fumo saliva come fumo di fornace e il popolo tremava assai.

Qui il fuoco rappresenta non soltanto la semplice presenza di Jahvè, ma la sua gloria e la sua trascendenza che incute rispetto e sacro terrore. Ma la presenza di Dio non si esprime solo attraverso i lampi, i tuoni e il fuoco. Il fuoco è uno dei tanti mezzi attraverso i quali Dio si manifesta.

Ed ecco il passaggio di Jahvè: ci fu un vento grande e gagliardo da scuotere monti e spaccare le pietre innanzi a Jahvè; ma Jahvè non era nel vento. Dopo il vento sopravvenne il terremoto; ma Jahvè non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco; *ma* Jahvè non era nel fuoco. *E dopo il fuoco, il suono di un soffio leggero. Appena ebbe sentito questo, Elia si coprí il volto con il mantello, uscí e si fermò all'ingresso della spelonca.* (*1 Re* 19,11-13).

Fuoco purificatore

Il fuoco brucia e consuma, ma anche *purifica*. L'oro è provato e purificato nel fuoco per diventare oro fino (*Eccli* 2,5; *Prov* 17,3; 27,21).

Anche il profeta Isaia all'inizio della sua missione viene purificato col fuoco.

> *Allora uno dei serafini volò verso di me: aveva in mano un carbone acceso che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò le labbra e mi disse:*
>
> *« Ecco questo ha toccato le tue labbra,*
> *perciò scomparirà la tua iniquità*
> *e il tuo peccato sarà espiato ».* (*Is* 6,6-7).

La virtú purificatrice del fuoco è sottolineata da Malachia:

> *Ora chi potrà sopportare il giorno della sua venuta?*
> *Chi reggerà al suo apparire?*
> *Perché egli è come il fuoco del raffinatore*
> *come il ranno del lavandaio.*
> *Egli siederà da raffinatore e purificatore di argento*
> *e purificherà i figli di Levi*
> *e li colerà come oro ed argento*
> *in modo che diventino tali da offrire a Jahvè*
> *l'oblazione in giustizia.* (*Mal* 3,2-4).

Fuoco di castigo

Il fuoco nel quale Dio si manifesta e attraverso il quale parla, è un fuoco temibile e spaventoso per l'uomo (*Deut* 5,5); un fuoco che divora e annienta (5,25; 18,16). Solo l'eletto di Dio .può sopportarne la visione senza morirne (4,33). Questo fuoco simboleggia molto bene l'intransigenza di Dio dinanzi al peccato. Come il fuoco divora tutto davanti a sé, cosí Dio distrugge il peccato e il peccatore ostinato. Il fuoco come l'acqua (vedi sopra) diventa nelle mani di Dio uno strumento di punizione e di castigo.

> *Disse allora Jahvè: il grido di Sodoma e di Gomorra è troppo grande e il loro peccato è assai grave!* (*Gen* 18,20).

e allora

> *Jahvè fece piovere dal cielo sopra Sodoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti da Jahvè. Rovesciò queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti e la vegetazione del suolo.* (*Gen* 19,24-25).

Anche il peccato e la rivolta di Korakh, Datan e Abiran fu punita da Dio col fuoco:

> *Un fuoco scaturí da Jahvè e divorò i duecento e cinquanta uomini che presentavano profumi di erbe aromatiche.* (*Num* 16,35).

Giacomo e Giovanni, i figli del tuono, sarebbe disposti ad invocare che discenda il fuoco dal cielo per punire i Samaritani colpevoli di non aver accolto il Maestro (*Lc* 9,55).

Il fuoco del Sacrificio

Presso tutti i popoli il fuoco è anche lo strumento con cui si perfeziona il sacrificio. Il fuoco consumando il dono offerto sull'altare lo rende inutilizzabile all'uomo e quindi lo "riserva" e lo consacra a Dio. Il fuoco "separa", e quindi santifica il dono dell'uomo, manifestando cosí la suprema padronanza di Dio su tutte le cose. Il fumo che sale verso l'alto, poi, esprime il desiderio di purificazione, di riconoscimento religioso e quasi una volontà di annientamento dinanzi a Dio.

Per questo un fuoco perpetuo dev'essere mantenuto sull'altare (*Lev* 6,5). Chi osasse sostituire questo fuoco con un fuoco "profano" sarà divorato egli stesso dal fuoco (*Lev* 10,2).

Il fuoco è ancora segno del gradimento di Dio per il sacrificio a lui offerto. Dio intervenne parecchie volte in modo meraviglioso a consumare col fuoco il sacrificio preparato dai suoi servitori (*Lev* 9,24; *Giud* 6,21; *1 Cron* 21,26; *2 Cron* 7,1ss; *1 Re* 18,38). Tutti questi interventi di Dio oltre che dimostrare il suo gradimento per il sacrificio presente, in quanto si ricollegano al primo intervento in occasione della stipulazione dell'alleanza con Abramo, ne sono allo stesso tempo una conferma solenne.

Il fuoco segno della parola di Dio

Di Elia si dice nel libro dell'Ecclesiastico:

> *Finché sorse un profeta come un fuoco*
> *le cui parole erano una fornace ardente.* (*Eccli* 48,1).

Isaia prima di essere mandato a predicare viene purificato sulle labbra con un carbone ardente dal Cherubino (*Is* 6,6).

La parola di Dio arde come fuoco nelle ossa di Geremia, tanto che egli non può trattenerla dentro.

Ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente,
chiuso nelle mie ossa
mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo. (*Ger* 20,9).

Egli è infatti il portavoce di Dio che ha detto:

Che ha da fare la paglia con il frumento?
Oracolo di Jahvè.
La mia parola non è forse come fuoco? (*Ger* 23,28-29).

La sua parola e la sua missione sono quella del saggiatore che separa col fuoco le scorie dal metallo fino (*Ger* 6,27-30).

Il fuoco di Giustizia e di Giudizio

I profeti scrittori annunciano e descrivono volentieri l'ira di Dio come un fuoco: castigo degli empi (*Am* 1,4; 2,5), abbruciamento delle nazioni peccatrici in un gigantesco olocausto che ricorda le liturgie cananee di Tofet (*Is* 30,27-33), incendio nella foresta di Israele, a tal punto che il peccato stesso diventa fuoco (*Is* 9,17; *Ger* 15,14; 17,4.27).

Il fuoco strumento del castigo è anche immagine dell'ira di Dio:

Ecco, io renderò la mia parola
come fuoco nella tua bocca.
Questo popolo sarà la legna
che esso divorerà. (*Ger* 5,14).

Invitando il popolo alla conversione del cuore, non nasconde la minaccia:

Cosí che la mia ira non erompa come il fuoco
e non bruci senza che alcuno lo possa spegnere
a causa delle vostre azioni perverse. (*Gen* 4,4; *Ez* 21,36; *Sal* 7,5).

Il fuoco di castigo diventa fuoco di giustizia e di giudizio definitivo ed infallibile nel *giorno di Jahvè.*

Perché, ecco, con il fuoco Jahvè si avanza,
i suoi carri sono come una tempesta,
per riversare con ira il suo sdegno,
la sua minaccia con fiamme di fuoco.

Sí, con il fuoco Jahvè farà giustizia
su tutta la terra
e con la sua spada su ogni uomo;
molti saranno colpiti da Jahvè. (*Is* 66,15-16).

Non solo il giudizio sarà fatto nel fuoco e col fuoco, ma lo stesso castigo consisterà nel fuoco che brucerà dal di dentro (*Ez* 28,18). Sarà un fuoco eterno ed inestinguibile. Con la tragica visione dei cadaveri dei malvagi eternamente tormentati dai vermi ed arsi dal fuoco, si chiude, in modo impressionante, il libro delle profezie di Isaia:

> *Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini*
> *che si sono ribellati a me;*
> *perché il loro verme non morirà,*
> *il loro fuoco non si spegnerà*
> *e saranno un abominio per tutti.* (*Is* 66,24).

IL SEGNO DEL FUOCO NEL NUOVO TESTAMENTO

Come nell'A. T. anche qui si parla del fuoco in senso figurato per indicare specialmente il giudizio divino. L'immagine del fuoco è accostata ad altre, tratte dal mondo rurale: albero sterile (*Mt* 3,10), paglia (3,12), loglio (13,40) che vengono dati alle fiamme. Il fuoco è però messo in relazione specialmente col giudizio escatologico. Si tratta qui di quel fuoco « col quale ognuno verrà salato » (*Mc* 9,49). Nei numerosi accenni di Gesú si sente solenne la eco del V. T. (*Mc* 9,43; 9,48; *Mt* 13,42.50; *Lc* 17,29).

La venuta e la missione di Gesú è vista da Giovanni sotto il segno del fuoco:

> *Io battezzo in acqua per la penitenza, ma colui che viene dopo di me è piú potente di me; a lui non sono degno di portare i sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco: nella sua mano tiene il ventilabro e purgherà la sua aia, e raccoglierà il suo grano nel granaio; brucerà, invece, la pula con un fuoco inestinguibile* (*Mt* 3,11-12).

Lo Spirito Santo purificherà le anime, come il fuoco purifica il metallo. Il fuoco è un mezzo di purificazione piú efficace dell'acqua. Interessante notare come la promessa del fuoco purificatore portato dal battesimo di Gesú è in stretta correlazione con il fuoco del castigo e della punizione del v. 12.

Gesú stesso parla di fuoco in un testo di difficile e contrastante interpretazione:

> *Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come desidererei che fosse già acceso! Io debbo ricevere un battesimo e come mi sento angosciato fino a quando non sia compiuto* (*Lc* 12,49-50).

Il fuoco, che Gesú viene a portare, non indica solo i castighi e le prove, ma designa anche l'elemento purificatore. Per questo molti esegeti vedono nel

fuoco che Gesú è venuto ad accendere, un fuoco che purificherà ed infiammerà i cuori. Questo fuoco verrà acceso sulla Croce, e la Croce darà inizio ad un rinnovamento spirituale che dilagherà nel mondo come un incendio inestinguibile. Non manca in queste parole una profezia ed una promessa della donazione di quel fuoco che si accenderà a Gerusalemme il giorno della Pentecoste e che da Gerusalemme si diffonderà « in Giudea e Samaria e fino ai confini del mondo » (*Atti* 1,8).

« Con la venuta di Cristo sono incominciati gli ultimi tempi, quantunque la fine dei tempi non sia ancora giunta. La realtà religiosa che il fuoco significa ed annunzia è già presente nella Chiesa. La Chiesa ormai vive di questo fuoco che infiamma il mondo grazie al sacrificio di Cristo. Esso ardeva nel cuore dei pellegrini di Emmaus, mentre ascoltavano il Risorto a parlare (*Lc* 24,32). È disceso sui discepoli radunati nel giorno della Pentecoste (*Atti* 2,3). Questo fuoco del cielo non è quello del giudizio, ma quello delle teofanie che realizza il battesimo di fuoco e di Spirito (*Atti* 1,5): il fuoco simboleggia ora lo Spirito, e, se non è detto che questo Spirito è la carità stessa, il racconto della Pentecoste mostra che esso ha la missione di trasformare coloro che devono diffondere attraverso tutte le nazioni, lo stesso linguaggio, quello dello Spirito. La vita cristiana è quindi sotto il segno del fuoco cultuale, non piú quello del Sinai (*Ebr* 12,18), ma di quello che consuma l'olocausto delle nostre vite in un culto accetto a Dio (*Ebr* 12,19).[5]

Questo in attesa che si realizzi la profezia di Isaia:

Poiché, ecco io creo
cieli nuovi e una terra nuova (*Is* 65,17; cfr anche *Is* 66,22).

Nella seconda lettera di San Pietro questa profezia viene ripresa e proiettata sullo sfondo della parusia, quando alla catastrofe cosmica, provocata dal *fuoco* distruttore, seguirà una restaurazione e una trasformazione del mondo. Il fuoco, anche qui, è segno di distruzione ma anche di purificazione e di rinascita. Sarà quasi una specie di *Battesimo* che laverà e rinnoverà l'universo.

M. FILIPPI

[5] X. L. DUFOUR, *Dizionario di Teologia biblica,* v. Fuoco.

Questo fascicolo è in vendita al prezzo di L. 100
Richiedetelo alla L.D.C.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXV

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 6-7 GIUGNO-LUGLIO 1966 **E**

SERIE I N. 318

4 CONVEGNO NAZIONALE « AMICI DI CATECHESI »

TORINO 19-23 SETTEMBRE 1966

Organizzato dal
Centro Catechistico Salesiano

LA CATECHESI ECCLESIALE ALLA LUCE DEL VATICANO II

Linee programmatiche della Catechesi attuale vista nel Mistero della Chiesa

Appuntamento a Torino *sotto l'impulso del Concilio*

Dopo una lunga pausa, eccoci a voi, amici vecchi e nuovi, con la gioia di annunziarvi ufficialmente il prossimo incontro con voi per il **Quarto Convegno Nazionale « Amici di Catechesi ».**

I lettori ricorderanno che questo Convegno era già stato indetto per l'agosto del 1964, e poi fu sospeso per dare a tutti (noi compresi) la possibilità di partecipare al Congresso Nazionale sulla Pastorale della Scuola Secondaria indetto dall'Ufficio Catechistico Nazionale e tenutosi a Roma dal 24 al 28 agosto del 1964.

Vogliamo ora riprendere il dialogo interrotto a Firenze nel 1962 e incontrarci con tutti coloro (sacerdoti, insegnanti, suore e catechisti laici) cui sta a cuore una impostazione sempre piú vitale e dinamica della catechesi in Italia, secondo il tenore dei documenti conciliari.

Ci comunicheremo le impressioni di questa prima fase postconciliare, ci scambieremo le esperienze di realizzazione nei diversi settori.

Quelli che hanno partecipato negli anni precedenti, conoscono il clima di spontaneità, di fraternità e di gioia che caratterizza i nostri Convegni. Non si tratta solo di ascoltare le conferenze e prendere degli appunti. I nostri raduni sono percorsi da un dinamismo propulsore nel quale tutti hanno la possibilità di esprimersi:

— nella discussione dei temi,
— nell'animazione dei gruppi,
— nella partecipazione alle conversazioni:

il tutto condito di schiettezza e serena allegria che rende indimenticabili gl'incontri. Ogni contatto con altre persone, con altri ambienti e altre mentalità, è un arricchimento notevole delle proprie esperienze e delle proprie capacità di lavoro.

Quanto allo svolgimento del tema generale del Convegno, il nome e la fama dei Relatori basta ad assicurarne la validità e la reale utilità.

Un Convegno molto nutrito, quello di quest'anno: due relazioni al giorno

a sessione plenaria, piú i Gruppi di studio pure numerosi. Ma l'argomento di straordinaria importanza non poteva esigerne di meno.

Per le sessioni plenarie ci ospiterà la Casa-Madre dei Salesiani; per i Gruppi di studio e i pasti, oltre ai Salesiani, ci sarà di valido e generoso aiuto anche la Casa-Madre delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Appuntamento a Torino, dunque.

La sensibilità sempre crescente per il problema catechistico che si nota in tutta l'Italia, ci rende certi che saranno numerosi quelli che ci vorranno onorare della loro presenza.

LA DIREZIONE

Modalità di partecipazione

1. La partecipazione al Convegno è aperta ad ogni categoria di persone direttamente o indirettamente interessate al problema catechistico: sacerdoti, religiosi, insegnanti, suore, catechiste e catechisti laici.

2. La quota d'iscrizione è di L. 2.000. Essa deve essere inviata alla Segreteria del Convegno "Amici di Catechesi", Torino-Leumann (C.C.P. 2/27196) insieme alla domanda d'iscrizione. In seguito a tale versamento l'iscritto riceverà al proprio recapito la "Tessera del Convegnista" e il distintivo, che gli dà diritto:

— a entrare nelle sale del Convegno,

— a partecipare alle serate artistiche programmate,

— a ritirare la "busta del Convegnista", contenente:
- il libretto del Convegno
- una guida della città
- un fascicolo di bibliografia sul tema del Convegno.

3. Il Convegno si svolge a Torino, presso la Casa-Madre dei Salesiani in Via Maria Ausiliatrice 32.

Ha inizio alle ore 18 di lunedí 19 settembre e termina alle ore 19 di venerdí 23 settembre.

La sede si raggiunge: dalla stazione di Porta Susa a piedi (dieci minuti); dalla stazione di Porta Nuova col tram n. 9 o n. 14.

4. Il soggiorno (vitto e alloggio) viene assicurato dalla Segreteria del Convegno dietro prenotazione. Chi desidera provvedervi per conto proprio, lo segnali all'invio della quota d'iscrizione.

La quota di soggiorno, comprendente 4 notti e 8 pasti, cioè dalla cena di lunedí al pranzo di venerdí 23 (esclusa la colazione del mattino) è cosí determinata:

— Camere a 1 letto:	L. 12.000
— Camere a 2-3-4 letti, con possibilità di indicare i compagni di camera:	L. 11.000
— Camere a 2 o piú letti in alberghi di III categoria:	L. 14.000
— Camere a 1 o piú letti in alberghi di II categoria:	L. 18.000

Particolari agevolazioni saranno fatte a gruppi disposti ad alloggiare in camerate a piú letti.

Le Suore avranno alloggio presso case religiose in camere a piú letti con apposite celle.

Il servizio pullman per i vari trasporti è compreso nella quota.

All'arrivo a Torino i Convegnisti sono pregati di presentarsi immediatamente alla sede del Convegno per ritirare la "busta del Convegnista", ritirare i buoni di vitto e alloggio e versare la quota di soggiorno.

La Segreteria indicherà il servizio pullman per raggiungere, dopo l'apertura del Convegno, l'alloggio assegnato.

La Segreteria è aperta presso la sede del Convegno dalle 14 alle 20.

AVVERTENZE

1. Abbiamo a disposizione un notevole numero di camere a 1 letto. Saranno assegnate, fino ad esaurimento, ai primi richiedenti.

2. Per la gita-pellegrinaggio al Colle Don Bosco, prevista per il pomeriggio di giovedí 22, la quota è di L. 500. Si prega di indicare all'invio dell'iscrizione se si desidera parteciparvi.

3. I sacerdoti portino il "celebret", l'amitto e il purificatoio. Indichino se desiderano partecipare almeno una volta alla Concelebrazione nella basilica di Maria Ausiliatrice.

4. Si entra nella sala del Convegno presentando agli incaricati la "Tessera del Convegnista".

Orario generale

LUNEDÌ 19 SETTEMBRE

Ore 18: *Solenne apertura del Convegno*

1. Parola del Presidente: S. E. Mons. Stefano TINIVELLA
2. Saluto del Rettor Maggiore dei Salesiani: D. Luigi RICCERI
3. Saluto del Sindaco di Torino, prof. Giuseppe GROSSO
4. Prolusione: Sac. Dr. Angelo FERRARI, Direttore del Centro Catechistico Salesiano
5. Impostazione ideologica dei lavori
6. Comunicazioni del Regolatore

MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ

Ore 9: prima sessione plenaria, relazione, discussione

Ore 11: seconda sessione plenaria, relazione, discussione

Ore 13: pranzo

Ore 16,30: Gruppi di studio

Ore 17,30: sessione plenaria conclusiva

Ore 18,30: solenne concelebrazione con omelia nella basilica di Maria Ausiliatrice

Ore 19,30: cena

Ore 21: serata artistica

Osservazioni generali sul tema del Convegno

1. La dimensione ecclesiale, di assoluta necessità per ogni catechesi, è stata finora notevolmente dimenticata. La meravigliosa opera del Concilio, specialmente con la Costituzione dogmatica sulla Chiesa, ha riscoperto al mondo la Chiesa nella sua intrinseca natura e nella sua profonda interna vitalità. Vogliamo riscoprirla anche noi per dare una tonalità nuova alla nostra catechesi. Ecco il motivo del tema di questo Convegno: **La Catechesi alla luce del Vaticano II.**

2. Il Convegno nelle sue articolazioni tiene presente la situazione concreta italiana, che nelle sue notevoli differenziazioni si può riassumere grosso modo nelle seguenti categorie:

a) Cristiani cattolici nella stragrande maggioranza: i non battezzati rappresentano ancora un'eccezione.

b) Una religione puramente di tradizione in larghi strati, specie in alcune regioni, accompagnata da una grande ignoranza religiosa.

c) Una religiosità discreta in certe zone abbastanza estese.

d) Genitori ancora in buon numero che introducono la religione nella famiglia.

e) Genitori spesso trascurati, spesso di ideologie non propriamente cristiane, che però hanno perlomeno piacere che ai figli venga impartita l'istruzione religiosa.

f) Una gioventú che si apre a nuovi problemi e a nuovi atteggiamenti anche nei riguardi della fede: atteggiamenti piú personali, spesso di ripulsa nei confronti della Chiesa e delle sue istituzioni.

3. Il termine "catechesi" viene qui preso nella sua accezione piú larga: kerigma, evangelizzazione, istruzione, approfondimento. Nei gruppi di studio verrà poi messo in rilievo ora piú l'uno ora piú l'altro dei diversi aspetti, a seconda che si tratti di "lontani" o di "iniziati" o di "impegnati".

4. Nei gruppi di studio la catechesi viene toccata a tutti i livelli: familiare, parrocchiale, scolastico. Potrà apparire questa una visione troppo vasta che finisce con l'impedire l'approfondimento. Ma è nostra preoccupazione presentare ai Convegnisti la dimensione ecclesiale come assolutamente necessaria a tutti i livelli. Semmai ci riserveremo di approfondire i diversi aspetti del problema generale in Convegni successivi.

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE

Argomento generale:

La Chiesa in missione catechistica nel mondo

Giornata eminentemente teologica, che scandisce i princípi alla luce dei documenti conciliari e imposta tutto il lavoro dei giorni seguenti.

PRIMA SESSIONE PLENARIA

La Catechesi scaturisce dalla natura stessa della Chiesa

La Chiesa tutta è "Parola di Dio", nel suo essere e nel suo agire: piú specificatamente nel suo insegnamento e nel suo culto. Prolungamento dell'Incarnazione, "Verbo del Verbo", messaggio e sacramento di salvezza, essa è ciò che propone, e lo propone per innestare in sé.
Si manifesta cosí nel suo essere quale concreta "catechesi in atto". Catechizzare è la sua missione specifica e primordiale.

Di tale profonda realtà deve essere ben conscio ogni catechista, perché possa compiere efficacemente la sua missione.
Questa realtà deve essere pure oggetto di insegnamento nella catechesi, perché i catechizzandi capiscano la vera natura della Chiesa.

Relatore:

Mons. Natale Bussi
Rettore del Seminario
di Alba,
Direttore
dell'Istituto di Pastorale
di Torino

SECONDA SESSIONE PLENARIA

La Chiesa « segno » privilegiato del mistero della salvezza

La "Parola di Dio" è una, pur manifestandosi in forme molteplici e per diverse vie. "Il Verbo di Dio è Verbo rivelato".
Il Verbo si manifesta in tutto il V.T., nelle promesse, nei segni, per predisporre alla sua venuta. Lo fa con parola veramente "umana".
Il Verbo si manifesta in Cristo: "Verbo incarnato" che parla non solo con parola umana, ma da uomo a uomo, con tutto ciò che è "uomo".
Il Verbo si manifesta nella Chiesa, suo Corpo Mistico, con parola pienamente socializzata: per mezzo di essa la rivelazione della Parola di Dio giunge a ciascuno per la salvezza.

La catechesi fa "echeggiare" questo coro uno e molteplice, di cui non può sopprimere nessuna parte, perché tutte concorrono, nella loro originalità distintiva, a trasmettere la Parola di Dio.
La dimensione ecclesiale è il segno piú visibile e percepibile, che riassume e dà valore agli altri segni: il segno biblico e il segno liturgico.

Relatore:

Mons. Armando Rolla
Professore
del Seminario Regionale
di Benevento

GRUPPI DI STUDIO: L'azione illuminatrice della Chiesa rispetto ai valori e alle "culture" del mondo di oggi verrà messa in risalto in gruppi di studio separati.
La Chiesa ha la missione di inserire il suo messaggio al di dentro di tutte le culture e di tutti i valori. La catechesi ne è il grande mezzo.

1. **Mentalità e correnti filosofiche attuali e l'azione della Chiesa. Particolare riferimento agli adolescenti.**

Relatrice: Dr.ª Amalia De Maria, docente di filosofia all'Università di Torino.

2. **La catechesi di fronte ai problemi nuovi del mondo tecnico. Particolare riferimento ai giovani.**

Relatore: Sac. Prof. Giuliano Gouriou, delle Scuole Tecniche di Caen (Francia).

3. **La catechesi di fronte ai problemi nuovi e alle aspirazioni della società attuale.**

Relatore: Mons. Giovanni Catti, Direttore dell'U. C. D. di Bologna.

4. **L'azione della Chiesa e il problema dei mezzi di comunicazione.**

Relatore: Don Marco Bongioanni, Direttore del Centro Salesiano dello Spettacolo e della rivista « Letture Drammatiche », membro della consulta C. E. I. per i mezzi di comunicazione sociale e del Direttivo Centro Studi Sociali (C. C. C.).

5. **Il concetto di libertà e le sue applicazioni di fronte al messaggio evangelico.**

Relatore: Don Rodolfo Reviglio, Direttore dell'U.C.D. di Torino.

MERCOLEDÌ 21 SETTEMBRE

Argomento generale:

Educazione della coscienza ecclesiale

Giornata di carattere sociologico. — La catechesi introduce nella Chiesa, che si presenta al catechizzando come la « comunità-segno », la presenza di Dio visibile e sensibile. — Si mostrerà allora il cammino dell'uomo verso la Chiesa e quello della Chiesa verso l'uomo.

PRIMA SESSIONE PLENARIA

Valori psico-pedagogici del rinnovato concetto di Chiesa

Alcuni elementi del rinnovato concetto della Chiesa ad opera del Vaticano II sono particolarmente formativi: quello di "popolo di Dio", di "sacramento di unità", di "sacramento di salvezza"; cosí pure quelli del concetto di "Chiesa nel mondo" dello Schema 13. Essi parlano eloquentemente e concretamente.

Tali elementi sono da focalizzare: tanto piú che essi stanno come sottofondo vitale e come atmosfera delle altre realtà.
Il mistero della Chiesa è la sintesi degli altri misteri ed è quello che è piú immediatamente a contatto con ciascuno. Di piú, il mistero della Chiesa ci porta in sé e ci sarà pienamente svelato nella sua fase definitiva escatologica. Là è la meta ultima della catechesi, che non deve mai essere perduta di vista.

Relatore:

Dr. Ing. Ugo Sciascia
Direttore generale
dei Comitati Civici,
Docente di psicologia
al Laterano,
Direttore
della rubrica televisiva
« Vivere insieme »

SECONDA SESSIONE PLENARIA

L'uomo di oggi di fronte alla Catechesi della Chiesa

La "Parola di Dio", che la Chiesa propone incarnata in sé, proviene da un "Corpo", da un "Popolo"; è detta a un "Corpo", a un "Popolo". Ma viene detta al singolo, o per farlo membro di questo "Corpo", di questo "Popolo", o, se lo è già, per renderlo vitalmente sempre piú parte intima di esso.

Non si accoglie questa Parola di Dio come deve essere accolta se non nella misura in cui si entra in questo spirito; non la si trasmette se non nella misura in cui si è coscienti di questa realtà.
Quali sono le difficoltà e le possibilità di accostamento che offre la società attuale all'uomo di oggi?

Relatore:

Dr. Luca Di Schiena
della RAI-TV
Telecronista ufficiale
del Concilio

GRUPPI DI STUDIO: Gli aspetti psico-sociali del senso ecclesiale e l'educazione della coscienza ecclesiale secondo le diverse età, saranno l'argomento dei Gruppi di studio di questa giornata.

1. **L'educazione dei fanciulli e il loro inserimento nella Chiesa.**

Relatore: Liana Castelfranchi Vegas, professoressa di Milano

2. **I preadolescenti e la coscienza ecclesiale.**

Relatore: Prof. Umberto Dell'acqua, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore.

3. **Il senso di Chiesa nella vita delle adolescenti.**

Relatore: il Centro di Catechetica dell'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di Torino.

4. **La « comunità » degli adulti nel concetto ecclesiale.**

Relatore: Don Luigi Fioretti, professore del Seminario di Lodi.

GIOVEDÌ 22 SETTEMBRE

Argomento generale:

La Catechesi ecclesiale nelle sue pratiche realizzazioni

Giornata di natura metodologica. — La Catechesi ecclesiale e gli elementi metodologici che la reggono mettono in risalto la possibilità di valorizzare educativamente la « comunità ecclesiale » nei suoi diversi aspetti sociali, ai fini di un profondo sviluppo della fede per quelli che vi sono inseriti, e di una efficace testimonianza per quelli che ne sono lontani.

PRIMA SESSIONE PLENARIA

Struttura dinamica della Catechesi ecclesiale

Tutta la Chiesa è "Chiesa". In tutti i suoi settori essa trasmette "nel verbo e nel segno" la "Parola di Dio". Ogni ambiente della Chiesa deve "catechizzare" proprio in quanto è "Chiesa". Deve farlo evidenziando il meglio possibile questa sua realtà specifica.
La famiglia, cellula prima, "Chiesa domestica": la Chiesa è "famiglia". La scuola, tempio del sapere: la Chiesa è "scuola di vita". L'associazione, vita di gruppo: la Chiesa è "assemblea", "società". La parrocchia: struttura capillare della Chiesa, "soggiorno" nel cammino verso il cielo.

Occorre che queste realtà si presentino ben vive, come Chiesa, e che orientino verso la Chiesa con tutta la forza catechistica che è congenita in esse. Nessuna è di troppo: se a turno svolgono il loro compito, la catechesi sarà completa e viva.

Relatore:

Mons. Aleardo Mazzoli
Parroco di Cristo Re
in Bologna,
Docente all'Università
del Laterano
e al Seminario Regionale
di Bologna,
Direttore degli
Uffici Pastorali

SECONDA SESSIONE PLENARIA

Aspetti metodologici della Catechesi ecclesiale

Poiché la Chiesa stessa è "Parola di Dio" ed è rivolta a tutto l'uomo, che vi è profondamente orientato e aperto nella sua stessa natura elevata — "anima naturalmente cristiana" — e poiché la catechesi è non solo e non tanto dialogo da mente a mente, ma dialogo da vita a vita, tutta la metodologia catechistica deve essere saldamente impostata su queste linee traiettorie.
Si tratta di creare la "mentalità di fede", la "mentalità ecclesiale", mentalità e spirito cristiani.

La Chiesa non può piú essere solo una parte della trattazione catechistica, come non lo possono piú essere la Trinità e Gesú Cristo. Se ne farà certo una catechesi diretta e organica, tutta rinnovata, ma in ogni parte della catechesi la "dimensione ecclesiale" deve inquadrare, localizzare ogni altro punto di dottrina, come lo devono fare la dimensione trinitaria e la dimensione cristica.

Relatore:

Don Ladislao Csonka
Direttore
dell'Istituto di Catechetica
dell'Istituto Superiore
di Pedagogia
al Pontificio
Ateneo Salesiano

Pomeriggio:

GITA PELLEGRINAGGIO AL COLLE DON BOSCO CON CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

Omelia del Rev.mo **Don Luigi RICCERI,** *Rettor Maggiore dei Salesiani*

VENERDÌ 23 SETTEMBRE

Argomento generale:

Le due grandi dimensioni della catechesi ecclesiale

La vita intima della Chiesa, che santificata da Dio rende a Dio il suo culto in Gesú Cristo e nella presenza vivificante dello Spirito Santo, ha la sua manifestazione esterna, visibile e sensibile, in due direzioni particolari: la vita liturgica e l'espansione missionaria.

PRIMA SESSIONE PLENARIA

La Catechesi ecclesiale nella sua dimensione liturgica

Nella liturgia (evento, esperienza visibile, attualizzazione, contemporaneità della salvezza), la Chiesa piú profondamente dice la Parola di Dio salvatrice e la rende attuale.
Nella liturgia, e particolarmente nella parte sacramentaria, la Chiesa massimamente catechizza in atto e vitalizza di sé. Vi si manifesta piú "Chiesa" nei molteplici aspetti del suo ministero e inserisce nella sua realtà.
Nella liturgia è dove la Chiesa piú parla all'uomo, piú lo illumina, piú lo realizza secondo il piano creazionale e redentivo.

Queste realtà devono essere messe in primo piano nella catechesi. Tutti gli aspetti ecclesiali e catechistici dei sacramenti vanno accuratamente sfruttati ai fini di una piú profonda formazione cristiana ecclesiale.

Relatore:

Dr. Teol. Balthasar Fischer
Professore della facoltà
teologica di Trier
(Germania)
e perito conciliare

SECONDA SESSIONE PLENARIA

La Catechesi ecclesiale nella sua dimensione missionaria

La Chiesa, "Parola di Dio", "sacramento di salvezza", chiamata, annunzio di salvezza, proclama il suo messaggio, inizia il suo ministero, vitalizza di sé, immedesima di sé.
Il soggetto è davvero "evangelizzato" con l'annunzio della Parola. E quando diviene egli stesso "Parola di Dio", è davvero catechizzato e sente il bisogno di "testimoniare" Cristo, il Cristo totale.
Allora veramente è "membro" della Chiesa di Gesú Cristo, quando sente l'ansia che attraverso la testimonianza giunga ad altri l'appello di Cristo e della Chiesa.

Non è quindi un di piú, un accessorio, ma è un fine, e prova (test) la vera natura della catechesi.
L'anelito missionario a tutti i livelli è l'anelito di Cristo e della Chiesa.

Relatore:

Sac. Prof. Giacomo Medica
Direttore di « Catechesi »

GRUPPI DI STUDIO: Pratiche esperienze di catechesi veramente "ecclesiale" che propongono profondamente e fanno accettare e vivere nella carità la "Parola di Dio". Catechesi vissuta nei singoli ambienti.

1. **La catechesi ecclesiale nella famiglia.**

Relatori: coniugi Casarza del gruppo « Foyers di Notre Dame » di Torino.

2. **Oratori e Circoli giovanili nella dimensione ecclesiale.**

Relatore: Gruppo degli Oratori salesiani lombardi.

3. **L'espressione corporale del Mistero cristiano nell'educazione comunitaria degli adolescenti.**

Relatore: P. Edmond Barbotin, docente dell'Università di Strasburgo e dell'Istituto Internazionale di Pastorale catechetica per gli adolescenti, di Strasburgo.

4. **La comunità parrocchiale alla luce del Concilio.**

Relatore: Don Lino Badino, parroco di S. Maria Rossello di Savona.

5. **Esperienze e princípi di pastorale di insieme.**

Relatore: Gruppo della diocesi di Treviso.

MOZIONE E VOTI

BIBLIOGRAFIA PREPARATORIA

Indichiamo alcune opere che potranno rappresentare una buona preparazione al nostro Convegno. In seguito prepareremo una bibiliografia completa e ragionata sull'argomento.

1. Opere di indole generale

STIRNIMANN: *La Chiesa nella problematica presente,* in « Problemi e orientamenti di teologia dogmatica », Marzorati, Milano.
DE LUBAC: *Meditazioni sulla Chiesa,* Ed. Paoline.
MONTCHEUIL: *L'Eglise et le monde actuel,* Paris 1945.
SUENENS: *La Chiesa in stato di missione,* Ed. Coletti, Roma.

2. Aspetti catechistici del tema

MASSI: *La parrocchia comunità di salvezza,* in « Via Verità e Vita », n. 7, marzo-aprile 1966.
VARI: *Il mistero della Chiesa,* in « Via Verità e Vita », n. 4, settembre-ottobre 1965.
MEDICA: *Studi vari sulla Chiesa,* in « Catechesi », 1965-66.
LIÉGÉ: *La catéchèse de l'Eglise à l'heure de Vatican II,* « Catéchèse », ottobre 1963.

DOMANDA D'ISCRIZIONE
AL QUARTO CONVEGNO NAZIONALE « AMICI DI CATECHESI »

a Torino, 19-23 settembre 1966

— Ho preso visione del programma del vostro Convegno Catechistico e intendo parteciparvi.
— Invio la quota d'iscrizione di L. 2.000 (duemila)

a mezzo .....

(indicare il mezzo di versamento)
(Sottolineare quello che interessa

— Desidero essere alloggiato in:
camera a 1 letto
camera a 2-3-4 letti
compagni di camera: .....
albergo di II categoria
albergo di III categoria
— Desidero partecipare alla gita-pellegrinaggio al Colle D. Bosco.
— Desidero partecipare alla Concelebrazione.
— Desidero far parte del Coro-guida nelle celebrazioni.

Cognome ..... Nome .....

Qualifica ..... Indirizzo .....

....

(data) **(firma)**

Collana "MAGISTERO CONCILIARE"

NOVITÀ

FAVALE - BETTI - MIDALI - MURARO - ROCCO - CAMILLERI - BERTETTO

Costituzione Dogmatica sulla Chiesa

pp. 1088 **L. 3.200**

Seconda edizione totalmente riveduta, ampliata, aggiornata agli ultimi studi, organizzata in modo da essere un vero trattato sulla Chiesa, così da poter essere usata come « testo » in Teologia, almeno durante questo periodo di transizione, in attesa di testi veramente rinnovati.

BETTI - CASTELLINO - GALBIATI - JAVIERRE - MARTINI - PENNA

La Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione

pp. 350 **L. 1.600**

Questa costituzione, e quella sulla Chiesa, sono i documenti-chiave del Vaticano II per la ricchezza e la reciproca complementarietà.
Il documento, denso di realtà vivissime, divine e umane, e ricco di stimolo potente per più approfonditi e vitali ripensamenti, richiede una « guida » che ne faciliti la comprensione e ne disveli le recondite potenzialità.
Ecco la finalità di questo saggio destinato a tutti coloro che desiderano acquistare una conoscenza più solida e illuminata intorno alla parola di Dio rivelata, in Cristo incarnata, e da Cristo donata alla Chiesa perché nella sua purità e interezza venga annunciata agli uomini e li porti all'eterna salvezza.

BOGLIOLO - CASTELLANO - DEMARIA - DEL MONTE - LENTINI - QUADRI

Il Decreto sull'Apostolato dei Laici

pp. 420 **L. 1.800**

Il volume, presentato da S. Em. il Card. Cento, Presidente della Commissione che curò il decreto, è stato scritto in gran parte da coloro che parteciparono alla redazione del testo.
L'indole divulgativa del lavoro permetterà ai laici impegnati di prendere conoscenza approfondita del ricco pensiero della Chiesa su questo argomento esplicitamente trattato per la prima volta in un Concilio, e ai sacerdoti offrirà ottimo materiale per la predicazione e gli incontri con i fedeli.

Il corso estivo di pedagogia catechistica

Il Santo Padre nel discorso ai partecipanti al Convegno "Pastorale e Scuola Secondaria", organizzato a Roma dall'Ufficio catechistico nazionale nell'agosto 1964, esprimeva il desiderio « che nuove iniziative fossero sperimentate per reclutare, preparare, scegliere, approvare, aggiornare gli insegnanti di religione ».

Una di queste iniziative che hanno voluto essere una risposta concreta e volonterosa all'appello del Papa, è il *Corso biennale di Pedagogia catechistica* promosso dall'Istituto Superiore di Pedagogia dell'Ateneo Salesiano. Esso merita una speciale menzione sia per l'autorità che l'ha approvato e incoraggiato (la S. C. del Concilio e degli Studi, e la Conferenza episcopale italiana), sia per la qualificata équipe di docenti ai quali è stata affidata la direzione del corso e l'insegnamento delle discipline (i docenti dell'Istituto Superiore di Pedagogia, dirigenti degli Uffici catechistici nazionali e diocesani, esperti nei vari campi dell'organizzazione scolastica, della letteratura e cultura contemporanea), sia per l'eco suscitata e il consenso davvero eccezionale ottenuto, si può dire, in ogni parte d'Italia.

I 170 partecipanti al primo ciclo del corso convenuti al Centro "Pio XII" di Rocca di Papa, dal 25 luglio al 31 agosto dell'anno scorso, rappresentano 59 diocesi e 8 congregazioni religiose; 23 erano direttori degli Uffici catechistici diocesani e oltre 80 i professori di religione delle scuole medie superiori.

Obiettivo del corso era di offrire un aggiornamento e perfezionamento a quanti sono impegnati nell'azione catechistica a vari livelli (dirigenti diocesani, esperti, professori di religione e catechisti) ai fini di:

— adeguare la catechesi alle prospettive dottrinali e pastorali del Concilio;

— adeguarsi al rinnovamento e ai moderni ritrovati in campo di metodologia pastorale e catechistica;

— inserirsi in forma attiva e decisa nelle riforme in atto nella scuola italiana.

In vista del conseguimento di questi obiettivi, venivano organizzati i vari *corsi* in riferimento a quattro aree diverse di problemi:

— area dei *fini* e degli *obiettivi* della catechesi;

— area dei *contenuti* e della *dottrina;*

— area delle situazioni del *soggetto* da catechizzare, sia psicologiche che sociologiche;

— area dei *metodi,* dei mezzi, delle tecniche.

Quest'ultima area è quella specifica del corso, che intende qualificarsi su un piano decisamente *metodologico,* affrontando il problema catechistico secondo differenti punti di vista (catechesi evolutiva, scolastica, ambientale, differenziale)

e cercandone una soluzione unitaria in una sistemazione organica e combinata di tutti i fattori della catechesi: obiettivi, contenuti, atteggiamenti, metodi e tecniche, in uno schema d'azione adeguato alla psicologia e al processo d'apprendimento degli adolescenti.

Le lezioni sono affiancate da seminari, tavole rotonde e giornate di studio (sui problemi della catechesi liturgica, sugli audiovisivi ecc.).

Il *primo ciclo* del corso ha affrontato le materie fondamentali e presupposte al metodo, e alcuni problemi generali della catechesi: introduzione alla catechetica; teologia della educazione e della catechesi; sintesi della dottrina cristiana in funzione della catechesi; introduzione alla psicologia, sociologia e metodologia pedagogica; correnti culturali contemporanee; legislazione e organizzazione scolastica; metodologia della catechesi evolutiva.

Il *secondo ciclo,* che si terrà al Passo della Mendola, al "Centro Maria Immacolata" dell'Università Cattolica di Milano dal 26 luglio al 31 agosto, insisterà sugli aspetti piú pratici e tecnici dell'attività catechistica: didattica applicata alla catechesi, metodologia della catechesi ambientale e differenziale, storia della catechesi, psicologia religiosa e scolastica, organizzazione catechistica in campo nazionale, diocesano, parrocchiale.

Ecco il prospetto dettagliato dei vari corsi:

Sintesi della dottrina cattolica nella catechesi (2ª parte: 25 lezioni):

La dottrina di Dio Uno e Trino nella catechesi - Il mistero di Cristo nella catechesi - La storia della salvezza nella catechesi - Il mistero della Chiesa e della vita soprannaturale (grazia, sacramenti...) - La dottrina mariana nella catechesi - La dottrina sull'agire cristiano nella catechesi — L'escatologia nella catechesi.

Problemi generali della didassi (8 lezioni):

Finalità dell'insegnamento e formazione culturale - I fattori dell'insegnamento - Il programma (strutturazione e adattamento all'allievo) - Impostazione del metodo (aspetti logici, psicologici, didattici) - Istanze moderne della scuola attiva: individualizzazione e socializzazione dell'insegnamento - Ritmi dell'insegnare - La lezione - L'esercizio e il controllo.

Metodologia della catechesi ambientale (10 lezioni):

Aspetti comunitari della catechesi: La catechesi come opera della comunità della Chiesa - Valori educativi della comunità - Funzione della testimonianza nella catechesi.

La catechesi nella famiglia: Possibilità catechistiche della famiglia - Condizionamenti e integrazioni - Attività catechistiche specifiche - Formazione dei genitori alla catechesi.

La catechesi nella parrocchia: Compiti catechistici della parrocchia - Possibilità catechistiche della parrocchia - Modalità della catechesi parrocchiale - Attività catechistiche e specifiche.

La catechesi nell'associazione: Cultura religiosa e ambienti di vita e lavoro - Compiti

catechistici dell'Associazione - Possibilità catechistiche dell'Associazione - Attività specifiche e integrazione con le altre forze pastorali.

Metodologia della catechesi differenziale (10 lezioni):

Catechesi e aspetti individuali della persona: Problemi dell'individualizzazione dal punto di vista teologico - Problemi dell'individualizzazione dal punto di vista catechistico.

Differenziazione della catechesi riguardo ai sensi: Differenze quanto all'apprendimento - Differenze quanto ai doveri e agli impegni - Conseguenze metodologiche della catechesi.

Catechesi e cultura: Aspetti culturali della formazione religiosa - Il problema dell'integrazione tra fede e cultura - Preoccupazioni culturali del metodo catechistico.

Catechesi e umanesimo classico: Ambito ed influsso dell'umanesimo classico - Differenze e convergenze cristiane - Correlazioni scolastiche - Aspetti tecnici del metodo catechistico.

Catechesi e umanesimo tecnico: Mentalità tecnica - Compiti della catechesi nelle scuole tecniche - Indicazioni metodologiche.

Metodologia della catechesi scolastica (10 lezioni):

Pastorale e scuola: Inquadramento nella pastorale d'insieme - Caratteristiche della catechesi scolastica - Collegamenti con le altre forme di catechesi.

Scuola e azione catechistica: Condizioni per l'efficacia della catechesi - Mete specifiche - Possibilità di azione per la catechesi.

La catechesi nella scuola media: Situazioni e condizionamenti - Programmi e obiettivi - Meodi, testi e tecniche.

La catechesi nella scuola media superiore: Situazioni e condizionamenti - Programmi e obiettivi - Metodi, testi e tecniche.

Storia della catechesi moderna e contemporanea (10 lezioni):

Il rinnovamento catechistico del Cinquecento: Le scuole della Dottrina Cristiana - I primi catechismi cattolici - L'organizzazione e la legislazione della catechesi.

Le correnti catechistiche del Settecento e Ottocento: Le forme della catechesi parrocchiale e scolastica - La catechesi biblica e sistematica - Il metodo della catechesi.

La catechesi del Novecento: Situazione socio-culturale e pastorale - Le correnti catechistiche - I rinnovamenti metodologici e contenutistici.

La catechesi in Italia.

Psicologia religiosa (10 lezioni):

Importanza della psicologia religiosa per la catechesi. - Esposizione critica di alcune principali teorie sulla condotta religiosa: Freud, Jung, il funzionalismo.

Concetto integrale di condotta religiosa: Aspetti psicologici funzionali (autenticità della condotta religiosa, rapporti con le strutture della personalità, inserimento nelle fasi della condotta) - Aspetti fenomenologici-intenzionali - Il problema del sacro.

Condotta religiosa nell'età evolutiva: Il passaggio dalla fanciullezza alla preadolescenza - Caratteristiche della religiosità preadolescenziale.

Condotta religiosa nell'adolescenza: Fattori di sviluppo - Crisi, dubbio e conversione - Problemi particolari della religiosità adolescenziale.

Condotta religiosa nella giovinezza: Verso la maturità religiosa - Concetto di maturità religiosa da un punto di vista psicologico.

Psicologia scolastica per la catechesi (8 lezioni):

Psicologia dell'apprendimento in genere: fattori, specialmente motivazione e disponibilità.

Psicologia dell'apprendimento conoscitivo in specie, come integrazione in strutture conoscitive preesistenti e come differenziazione di tali strutture.

L'apprendimento di atteggiamenti (o « mentalità »).

Psicologia dell'integrazione sociale del gruppo scolastico.

Psicologia dell'insegnante di religione.

Gli organi direttivi delle attività catechistiche (10 lezioni):

Ufficio Catechistico Centrale presso la S. Congregazione del Concilio: Compito e struttura - Attività specifiche.

Ufficio Catechistico Nazionale: Organizzazione e compiti - Attività specifiche.

Ufficio Catechistico Diocesano: Organizzazione e compiti - Attività di iniziazione, di coordinamento e di controllo - Catechisti parrocchiali, gli insegnanti di religione e la loro preparazione.

I corsi dottrinali sono seguiti da *esercizi pratici* richiesti agli alunni ai fini di avviarli alla riflessione sulle attività catechistiche e alla familiarizzazione con il metodo sperimentale nella catechesi. Il lavoro degli esercizi pratici si svolge a gruppi attorno a questi temi: metodo delle schede, della documentazione, della "revisione di vita"; esperienze nelle associazioni giovanili e nella catechesi familiare; tecniche di controllo delle conoscenze catechistiche; ricerche di psicologia religiosa.

Tra i due cicli, i candidati devono compiere uno *stage di lavoro* concordato con uno dei docenti del corso.

Il corso biennale di Pedagogia catechistica viene coronato con un *diploma superiore* in PEDAGOGIA CATECHISTICA di particolare valore per i vari incarichi da assumere nelle attività catechistiche nelle scuole, nelle diocesi e nella formazione dei catechisti.

Il S. Padre, ricevendo a Castelgandolfo i partecipanti al primo ciclo del corso di Pedagogia catechistica, diceva tra l'altro: « Il Maestro di religione è un testimone; guai se non lo fosse con i carismi del sapere, della virtú e anche dell'abilità didattica, i quali devono conferire virtú persuasiva alla sua parola, anzi alla sua stessa presenza nella scuola! Sono cose conosciute e ripetute. Ma non mai abbastanza, finché non sia formata una categoria di insegnanti *veramente competenti* e votati a cosí alto e delicato ministero ». (*Oss. Rom.* 29 luglio 1965).

Qualificare i catechisti e tutti gli insegnanti di religione, ci sembra uno dei compiti piú urgenti del movimento catechistico in Italia.

Questo scopo cosí alto e cosí attuale, ci sembra giustificare lo sforzo non indifferente di quanti, organizzatori, docenti e allievi, hanno partecipato e parteciperanno al corso biennale di Pedagogia catechistica.

NB. - Per ogni tipo di informazione relativo al corso, rivolgersi a: *Segreteria del corso estivo di Pedagogia catechistica,* Istituto di Catechetica, via dell'Ateneo Salesiano, Roma 11.18.